

COMUNE DI VALLESACCARDA AVELLINO



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. CAMPANIA N°16/2004, ART.23
Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, art.3, art.28

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

con Atti di Programmazione degli Interventi

REDATTORI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Dott. Arch. Pasqualino Di Cecilia
Ph.D Arch. Cristoforo Pacella

REDATTORE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ph.D Arch. Cristoforo Pacella

COLLABORAZIONE PER REDAZIONE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Avv. Carmela Brancato

COLLABORAZIONE ALL'INFORMATIZZAZIONE SU PIATTAFORMA GIS DEGLI ELABORATI

Dott. Ing. Carmela Rinaldi

REDATTORI DELLO STUDIO GEOLOGICO

Dott. Geol. Vincenzo Troncone
Dott. Geol. Lorella Troncone

REDATTORE DELLO STUDIO AGRONOMICO

Dott. Agr. Raffaele Forgione

REDATTORE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Dott. Ing. Luigi Ianniciello

SINDACO

Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Nicola Archidiacono



PARTE PRIMA – GENERALITA'

CAPO I. GENERALITA'

Articolo 1 - Applicazione e finalità del piano

Articolo 2 - Norme generali

Articolo 3 - Articolazione del Piano Urbanistico Comunale

Articolo 4 - Elaborati del Piano Urbanistico Comunale

Articolo 5 - Carenze cartografiche

Articolo 6 - Definizione di edificio tradizionale

Articolo 7 - Definizione di volume precario e/o superfetazione

Articolo 8 - Conformità del P.U.C. ai piani sovraordinati generali e di settore e ai vincoli ambientali

Articolo 9 - Ammissibilità degli interventi

Articolo 10 - Efficacia dei vincoli normativi

Articolo 11 - Rapporti con gli altri strumenti della pianificazione comunale

CAPO II. DEFINIZIONI PER LA LETTURA E L'APPLICAZIONE DELLE NORME

Articolo 12 - Lotto di pertinenza

Articolo 13 - Regolamentazione delle distanze

Articolo 14 - Destinazioni d'Uso

Articolo 15 - Tipologie degli interventi edilizi previsti

Articolo 16 - Testo Unico sull'edilizia (P.P.R. n. 380/2001)

Articolo 17 - Sottotetti

Articolo 18 - Parametri e indici urbanistici

Articolo 18.1 - Parametri urbanistici

Articolo 18.2 - Parametri edilizi





CAPO III. STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Articolo 19 - Modalità di attuazione del PUC

Articolo 20 - Intervento edilizio diretto

Articolo 21 - Intervento edilizio indiretto

Articolo 22 - Compensazione urbanistico ambientale

PARTE SECONDA – LA STRUTTURA DEL PIANO

CAPO IV – IL SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO CULTURALE

Articolo 23 - Criteri generali per la localizzazione dei fabbisogni insediativi

Articolo 24 - Zona A - Tessuto storico

Articolo 25 - Zona B1 - Tessuto compatto esistente

Articolo 26 - Zona B2 - Tessuto compatto da sottoporre a recupero urbano

Articolo 27 - Zona B3 - Borghi rurali

Articolo 28 - Zona C1 – Piano per l'Edilizia Economica e Popolare esistente

Articolo 29 - Zona G1- Area alberghiero - ricettiva esistente

Articolo 30 - Zona G2 - Area alberghiero - ricettiva di progetto

CAPO V – SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE E DELLO SPAZIO RURALE E APERTO

Articolo 31 - Rete ecologica comunale

Articolo 32 - Tutela idrogeomorfologica nelle fasce contermini dei fiumi, dei torrenti e dei canali

Articolo 33 - Parco Fluviale del torrente Fiumarella (Progetto cardine 1)

Articolo 34 - Recupero di Villa Trevici e Mulino nel borgo rurale di Taverna delle Noci (Progetto Cardine 2)

Articolo 35 - Recupero di Masseria del Prete (Progetto Cardine 3)

Articolo 36 - Utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole (Zona E 1, Zona E 2, Zona E 3, Zona E 4.1, Zona E 4.2, Zona E4.3)





CAPO VI – IL SISTEMA RELAZIONALE

Articolo 37 - Principi generali

Articolo 38 - Viabilità ordinaria urbana e rurale: integrazione e nuovo impianto

Articolo 39 - Mobilità dolce

Articolo 40 - Aree di interesse ambientale: geositi di rilevanza provinciale

CAPO VII – STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI E DI PROGETTO

Articolo 41 - Attrezzature da Standard (D.M. 1444/68) esistenti e di progetto

Articolo 42 - Attrezzature per l'istruzione

Articolo 43 - Attrezzature di interesse comune

Articolo 44 - Edifici di culto

Articolo 45 - Verde attrezzato e sportivo

Articolo 46 - Parcheggi pubblici

Articolo 47 - Zone F - Attrezzature di interesse generale esistenti e di progetto

CAPO VIII – FASCE DI RISPETTO

Articolo 48 - Principi generali

Articolo 49 - Fascia di rispetto cimiteriale

Articolo 50 - Fascia di rispetto stradale e autostradale

Articolo 51 - Fascia di rispetto dalle discariche e impianti di depurazione delle acque

Articolo 52 - Fascia di rispetto degli acquedotti e dei pozzi di captazione delle acque

Articolo 53 - Fascia di rispetto dei canali e dei fossi

Articolo 54 - Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

Articolo 55 - Fascia di rispetto delle sorgenti

CAPO IX – IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Articolo 56 - Sistema Informativo Territoriale





PARTE III – PRESCRIZIONI, NORME TRANSITORIE E FINALI

CAPO X – ULTERIORI PRESCRIZIONI

Articolo 57 - Prescrizioni derivanti dallo studio geologico – tecnico

Articolo 58 - Prescrizioni derivanti dal PAI dell'ABI Liri – Garigliano e Volturno

Articolo 59 - Prescrizioni derivanti da possibile interesse archeologico

Articolo 60 - Impianti tecnologici

Articolo 61 - Sorgenti di campi elettromagneti e ponti radio

Articolo 62 - Presenze e vincoli archeologici

CAPO XI – NORME TRANSITORIE E FINALI

Articolo 63 - Legittimità delle autorizzazioni. Permessi di costruire in sanatoria

Articolo 64 - Concessioni e autorizzazioni rilasciate alla data di adozione del P.U.C.

Articolo 65 - Edilizia abusiva

Articolo 66 - Aree e costruzioni in contrasto con il PUC

Articolo 67 - Diffformità tra elaborati di piano

Articolo 68 - Deroghe al PUC

Articolo 69 - Varianti al PUC

ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

ALLEGATI





PARTE PRIMA – GENERALITA'

CAPO I. GENERALITA'

5

Articolo 1

Applicazione e finalità del piano

Il Piano Urbanistico Comunale di Vallesaccarda investe, ai sensi dell'art. 7 della Legge Urbanistica 17.8.1942 n. 1150 integrata e modificata dalla legge 6.8.1967 n. 765 e della legge della Regione Campania 22.12.204 n. 16, tutto il territorio comunale e, attraverso le presenti norme e le allegate tavole grafiche, fornisce le direttive per l'uso e lo sviluppo del territorio comunale e detta indicazioni e prescrizioni per gli interventi di attuazione.

Articolo 2

Norme generali

Nel territorio comunale, l'uso delle aree e degli edifici comunque destinati è soggetto alle leggi vigenti, alle presenti norme ed agli altri regolamenti comunali non in contrasto con le seguenti disposizioni.

Articolo 3

Articolazione del Piano Urbanistico Comunale

In conformità all'art. 9 del "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio" della Regione Campania N. 5 del 4.8.2011 e alle specificazioni dettate dalle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, il Piano Urbanistico Comunale di Vallesaccarda si articola in Piano strutturale e Piano programmatico/operativo.

Il **Piano strutturale** recepisce i contenuti strutturali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 e si conforma al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato dal Comitato Istituzionale con D.P.C.M del 12.12.2006 e pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 28.05.2007 dell'ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno oggi Autorità di Bacino regionale Volturno, del bacino idrografico del Volturno; definisce i contenuti di cui all'art. 9, comma 3, del citato Regolamento regionale di attuazione. Il Piano strutturale resta in vigore a tempo





indeterminato e comunque fino all'approvazione di un nuovo Piano strutturale. Le disposizioni strutturali del PUC, in conformità con il PTCP di Avellino individuano:

- le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, della conservazione dei suoli agricoli e delle aree forestali di interesse paesaggistico e produttivo, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, delle potenzialità di sviluppo economico-produttivo;
- le aree non trasformabili e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli e limitazioni derivanti dalla tutela di beni paesaggistici, ambientali, storici, culturali, e dalla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici;
- le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
- il centro storico, i borghi rurali e gli elementi isolati e del patrimonio storico da tutelare e valorizzare;
- la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste) nel rispetto della limitazione del consumo di suolo agricolo, di rafforzamento della compattezza degli abitati, di limitazione alle forme di insediamento perturbano diffuso.

Al suo interno la parte strutturale del PUC suddivide il territorio comunale in tre Macroaree: le Macroaree di Tutela, di Riqualificazione e di Trasformazione.

Macroarea di Tutela, costituita da:

Ecosistemi ed elementi di sistema ecologici;

Colture identitarie del paesaggio agricolo produttivo da tutelare;

Elementi di interesse storico ambientale e culturale da preservare e tutelare, costituiti dai "Forni antichi" e dal "Geosito – Serro del Toro".

Macroarea di Riqualificazione, costituita da:

Tessuto storico;

Tessuto compatto;

Tessuto rurale;

Piano per l'edilizia economica e popolare esistente;

Sistema delle attrezzature;



Cimitero;

Elementi di interesse storico e culturale da riqualificare e valorizzare, costituiti dal Parco Fluviale, dal Mulino e dalle Masserie.

7

Macroarea di Trasformazione, costituita da:

Colture identitarie del paesaggio agricolo produttivo preordinato alla trasformazione;

Ampliamento cimitero;

Attrezzature sportive di interesse sovracomunale (impianto natatorio);

Area alberghiero-ricettiva di progetto.

Il Piano programmatico ha valore di piano operativo e contiene, oltre agli elementi di cui all'art. 3 della legge regionale N. 16/2004, l'ulteriore specificazione delle aree di cui al comma 3 dell'art. 9 del Regolamento regionale di attuazione. Esso indica: le destinazioni d'uso; gli indici fondiari e territoriali; i parametri edilizi e urbanistici; la definizione e localizzazione degli standard urbanistici, delle attrezzature e dei servizi; l'individuazione, per ogni ambito insediativo, degli eventuali immobili dismessi, sottoutilizzati o degradati. Il Piano Programmatico contiene anche gli **Atti di programmazione degli interventi** di cui all'art. 25 della legge 16/2004, definendo: l'individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali; la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard; la realizzazione di nuove infrastrutture viarie e il potenziamento di quelle esistenti: la realizzazione di piste ciclabili, come servizio locale e come contributo alla creazione della rete della mobilità dolce provinciale; la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento; la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base dei bilanci pluriennali comunali.

La parte programmatica/operativa del PUC è composta dei seguenti elementi:

Macroarea di Tutela:

Elementi di interesse storico ambientale e culturale da preservare e tutelare, costituiti dai "Forni antichi" e dal "Geosito – Serro del Toro";

Ecosistemi ed elementi di sistema ecologici:

- Zona E 1 – Boschi a prevalenza di querce;





- Zona E 2 – Pascoli diversi;
- Zona E 3 – Vegetazione ripariale;

Culture identitarie del paesaggio agricolo produttivo da tutelare:

- Zona E 4.1 – Vigneti;
- Zona E 4.2 – Oliveti;

Macroarea di Riqualificazione:

Tessuto storico:

- Zona A – Tessuto storico;

Tessuto compatto:

- Zona B1 – Tessuto compatto esistente;
- Zona B2 – Tessuto compatto da sottoporre a recupero urbano;

Tessuto rurale:

- Zona B3 – Borghi rurali;

Piano per l'edilizia economica e popolare esistente:

- Zona C1 – Piano per l'edilizia economica e popolare esistente;

Sistema delle attrezzature:

- Zona F1 – Impianto di distribuzione carburanti esistente;
- Zona F2 – Istituto alberghiero;
- Zona F3 – Centro sociale;
- Zona F4 – Centro raccolta rifiuti;
- Zona F5 – Cimitero;

Area alberghiero ricettiva:

- Zona G1 – Area alberghiero-ricettiva esistente;

Macroarea di Trasformazione:

Culture identitarie del paesaggio agricolo produttivo preordinato alla trasformazione:



- Zona E 4.3 – Zona agricola ordinaria;

Ampliamento cimitero:

- Zona F6 – Ampliamento cimitero;

Attrezzature sportive di interesse sovracomunale:

- Zona F7 – Attrezzature sportive di interesse sovracomunale (impianto natatorio);

Area alberghiero ricettiva:

- Zona G2 – Area alberghiero-ricettiva di progetto;

Progetti cardine:

Elementi di interesse storico culturale da riqualificare e valorizzare, costituiti dal Parco Fluviale, dal Mulino e dalle Masserie.

Sono comprese all'interno delle macroaree le aree destinate a standard urbanistici ai sensi dell'art. 3 del D.I. del 02.04.1968 n. 1444, e cioè le aree: per le scuole dell'obbligo; per le attrezzature di interesse comune; per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; per i parcheggi.

Costituiscono la nuova strumentazione per il governo della tutela, della riqualificazione e delle trasformazioni del territorio comunale:

- il **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)** che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni e regola l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi;
- La **Valutazione d'Incidenza (VI)** che rappresenta il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre il PUC nelle scelte e nelle azioni che possano avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Articolo 4

Elaborati del Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale di Vallesaccarda è costituito dai seguenti elaborati:





Elaborato	Titolo	Scala	Agg.to
URB.01	RELAZIONE GENERALE	//	GIU 2021
URB.02	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	//	GIU 2021
URB.03	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	1:25000	GIU 2021
URB.04	PTCP TAV.P.03 – SCHEMA DI ASSETTO STRATEGICO STRUTTURALE	1:10000	GIU 2021
URB.05	PTCP TAV.P.08 – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITA' DEL PAESAGGIO	1:10000	GIU 2021
URB.05.a	PTCP TAV.P.05 – AREE AGRICOLE E FORESTALI DI INTERESSE STRATEGICO	1:10000	GIU 2021
URB.06	PTCP TAV.P.04 – RETE ECOLOGICA	1:10000	GIU 2021
URB.07.a	P.S.A.I – RISCHIO DI FRANA	1:5000	GIU 2021
URB.07.b	P.S.A.I – RISCHIO DI FRANA	1:5000	GIU 2021
URB.08	STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	1:2000	GIU 2021
URB.09.a	SEZIONI DI CENSIMENTO (2011)	1:10000	GIU 2021
URB.09.b	INDICE DI AFFOLLAMENTO PER SEZIONI DI CENSIMENTO	1:10000	GIU 2021
URB.10.a	CARTA DEI VINCOLI	1:5000	GIU 2021
URB.10.b	CARTA DEI VINCOLI	1:5000	GIU 2021
URB.11.a	TIPOLOGIE EDILIZIE	1:5000	GIU 2021
URB.11.b	TIPOLOGIE EDILIZIE	1:5000	GIU 2021
URB.12.a	CRONOLOGIA DELLO SVILUPPO URBANO	1:5000	GIU 2021
URB.12.b	CRONOLOGIA DELLO SVILUPPO URBANO	1:5000	GIU 2021
URB.13.a	DEGRADO DEL PATRIMONIO EDILIZIO	1:5000	GIU 2021
URB.13.b	DEGRADO DEL PATRIMONIO EDILIZIO	1:5000	GIU 2021
URB.14.a	USO DEI PIANI TERRA	1:5000	GIU 2021
URB.14.b	USO DEI PIANI TERRA	1:5000	GIU 2021
URB.15	ATTREZZATURE E SERVIZI	1:2000	GIU 2021
URB 16.a	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI – CIVITA -	/	GIU 2021
URB 16.b	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI – MATTINE -	/	GIU 2021





URB 16.c	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - MASSERIA NODIO -	/	GIU 2021
URB 16.d	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - SAN GIUSEPPE -	/	GIU 2021
URB 16.e	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - COTUGNO -	/	GIU 2021
URB 16.f	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - MASSERIA LO RUSSO -	/	GIU 2021
URB 16.g	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - SERRA D'ANNUNZIO -	/	GIU 2021
URB 16.h	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - VASORIA -	/	GIU 2021
URB 16.i	REPORTAGE FOTOGRAFICO DEI NUCLEI RURALI E DEI NUCLEI EXTRAURBANI - SETARO -	/	GIU 2021
URB 17.a	PIANO STRUTTURALE	1:5000	GIU 2021
URB 17.b	PIANO STRUTTURALE	1:5000	GIU 2021
URB 18	PIANO OPERATIVO	1:2000	GIU 2021
URB 19.a	PIANO OPERATIVO	1:5000	GIU 2021
URB 19.b	PIANO OPERATIVO	1:5000	GIU 2021
VAS.01	REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE		GIU 2021
VAS.01	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (TOMO I)*		GIU 2021
VAS.01	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (TOMO II)		GIU 2021
VAS.01	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (TOMO III)		GIU 2021
VAS.01	ALLEGATO 1		GIU 2021
VAS.01	ALLEGATO 2		GIU 2021
VAS.01	ALLEGATO 3		GIU 2021
VAS.01	ALLEGATO 4		GIU 2021
VAS.01	VAS - SINTESI NON TECNICA		GIU 2021

***Procedura integrata con la Valutazione di Incidenza**

STUDIO GEOLOGICO:

Elaborato	Titolo	Agg.to
	RELAZIONE GEOLOGICA TECNICO - ILLUSTRATIVA	GIU 2021





	ELABORATO INDAGINI INTEGRATIVE E PREESISTENTI	GIU 2021
	STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA ESISTENTE RECEPITO PER LA PARTE URBANIZZATA, REDATTO SECONDO GLI INDIRIZZI E CRITERI PER LA MICROZONAZIONE SISMICA 2008 "FORMULATI DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI NEL 2008 ED AGGIORNATI NEL 2011 CERTIFICATO DALLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA MICROZONAZIONE SISMICA;	GIU 2021
	<p>TAVOLE GEOLOGICHE:</p> <p>A) CARTA DELLE INDAGINI 5000 - 2 a /b C) CARTA GEOMORFOLOGICA 5000 - 3 a / b D) CARTA DELLE PENDENZE 5000 - 4 a / b E) CARTA GEOLOGICA 5000 - 5 a / b F) SEZIONI GEOLOGICHE - 6 G) CARTA DEGLI SPESSORI DELLE COPERTURE 5000 - 7 a / b H) CARTA IDROGEOLOGICA 5000 - 8 a/ b I) CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO 5000 - 9 a /b L) CARTA DELLA STABILITA' 5000 - 10 a / b M) CARTA GEOLOGICO - TECNICA 10000 N) CARTA GEOLOGICO TECNICA 5000 - 11 a /b; O) CARTA DELLE MOPS 5000 12 a/b; P) CARTA DELLA SOVRAPPOSIZIONE DELLA ZONAZIONE IN PROSPETTIVA SISMICA CON LA ZONIZZAZIONE URBANISTICA.</p>	GIU 2021

2) STUDIO AGRONOMICO:

Elaborato	Titolo	Agg.to
	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E FORESTALE A)	GIU 2021
	CARTA DELL'USO DEL SUOLO E FORESTALE B)	GIU 2021
	CARTA DEL VALORE ECONOMICO DEL SUOLO A)	GIU 2021
	CARTA DEL VALORE ECONOMICO DEL SUOLO B)	GIU 2021
	CARTA DELLA LAND CAPABILITY A)	GIU 2021
	CARTA DELLA LAND CAPABILITY B)	GIU 2021
	DIFFUSIONE AREE NATURALI A)	GIU 2021
	DIFFUSIONE AREE NATURALI B)	GIU 2021
	ZPS A)	GIU 2021
	ZPS B)	GIU 2021
	CARTA DELL'USO DEL SUOLO	GIU 2021
	CARTA DELL'USO DEL SUOLO	GIU 2021

3) PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA:

	Titolo	Scala	Agg.to
Tavola E1	ZONIZZAZIONE ACUSTICA GENERALE TAVOLA	1:5.000	GIU 2021
Tavola E2	ZONIZZAZIONE ACUSTICA CENTRO TAVOLA	1:2.000	GIU 2021
R1	REGOLAMENTO ACUSTICO COMUNALE		GIU 2021
R2	RELAZIONE AL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA		GIU 2021





Articolo 5

Carenze cartografiche

Nel caso di divergenze tra grafici e normative prevalgono queste ultime. Pertanto eventuali incompletezze o errori della cartografia relativi allo stato dei luoghi non pregiudicano l'applicazione delle Norme di attuazione.

13

Articolo 6

Definizione di edificio tradizionale

Per edificio tradizionale si intende un immobile, comunque destinato, realizzato entro l'anno 1955, che, a prescindere dall'eventuale vincolo imposto ai sensi della legge n. 1089/39, del D. Lgs 29.10.1999 n. 490/99 e del D. Lgs 22.1.2004 n. 42, conservi i caratteri di autenticità, anche parzialmente alterati, e cioè: la struttura verticale in muratura; le strutture orizzontali a volta o i solai con travi lignee o misti; il portale ad arco in pietra o a stucco; l'apparato decorativo in stucco e/o intonaco comprendente fregi, marcapiano, cornici, lesene o paraste; gli infissi esterni in legno; l'eventuale copertura a falde con tegole in cotto; l'intonaco tradizionale.

Articolo 7

Definizione di volume precario e/o superfetazione

Si intendono per "superfetazioni" le parti, in genere di epoca recente, alteranti l'impianto originario dell'edificio e che pertanto non costituiscano ampliamenti organici del medesimo, il cui carattere sia tale da alterare la tipologia e/o l'aspetto estetico originari dell'edificio e/o del paesaggio e dell'ambiente circostante. Per analogia, rientrano tra le superfetazioni edilizie tutte le costruzioni improprie, precarie ed accessorie, anche se disgiunte dall'edificio principale, il cui carattere, analogamente, comprometta il decoro del paesaggio e dell'ambiente. Vanno considerate come superfetazioni: le aggiunte incongrue agli edifici residenziali quali tettoie, depositi per attrezzi, ricoveri per animali, servizi igienici esterni, baracche e prefabbricati di qualsiasi genere, manufatti privi di rigidità propria costituiti in genere da materiale improprio; i capannoni, depositi e magazzini ottenuti mediante la chiusura di tettoie o mediante la copertura di aree di cortile.





Articolo 8

Conformità del P.U.C. ai piani sovraordinati generali e di settore e ai vincoli ambientali

Il P.U.C. è conforme:

1) al Piano territoriale di coordinamento approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014. Il PTCP classifica nell'elaborato P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili che comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.
- Aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale ossia aree a vocazione agricola e aree forestali del territorio provinciale. In tali aree il PUC promuove prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Le previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle NTA del PTCP.
- Aree di attenzione e approfondimento le quali presentano limitazioni e criticità per cui esprimono un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle NTA del PTCP, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di Bacino.

2) al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – approvato dal Comitato Istituzionale con D.P.C.M del 12.12.2006 e pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 28.05.2007 dell'ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno oggi Autorità di Bacino regionale Volturno, del bacino idrografico del Volturno – e al “Testo Unico coordinato delle Norme di attuazione del P.A.I. relativo al bacino idrografico del Volturno;

- alle norme di tutela della Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata Boschi e Sorgenti della Baronia (Codice IT8040022) – di cui alla Direttiva CEE n. 409/79 recepita col d.P.R. 8.9.1997 n. 357 (“Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”). In relazione a tali siti, la procedura di Valutazione Ambientale





Strategica ai fini della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del PUC è integrata dalla procedura di Valutazione di Incidenza obbligatoria ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. n. 357/97, volta ad individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Parimenti vanno assoggettati a procedura di Valutazione di Incidenza, nel rispetto delle norme statali e regionali vigenti in materia, tutte le opere che possono avere incidenze significative sui siti IT8040022 – Boschi e Sorgenti della Baronìa. I contenuti dello studio di incidenza devono rispondere alle disposizioni dell'Allegato G al d.P.R. n. 357/97 e s.m.i. nonché alle disposizioni legislative e regolamentari regionali; in particolare lo studio deve contenere: la descrizione degli habitat e delle specie di flora e di fauna tutelati nei siti Natura 2000 e rinvenibili nelle aree oggetto di intervento; la valutazione delle incidenze significative che le opere da realizzare possono determinare sulle componenti abiotiche, biotiche e sulle connessioni ecologiche caratterizzanti i siti interessati; la descrizione delle ipotesi alternative e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione da prevedere per l'eliminazione/riduzione delle incidenze eventualmente rilevate.

Pertanto, le Norme di attuazione, tutte le prescrizioni dei suddetti piani e i vincoli vigenti di ogni natura si intendono integralmente riportate nelle presenti Norme di Attuazione del P.U.C. al fine di evitare richiami e specificazioni parziali in presenza dell'obbligo di totale conformità del Piano generale comunale ai vigenti piani generali e di settore di livello sovraordinato nonché ai vincoli di ogni specie e natura.

In particolare, tutte le previsioni di intervento contenute nel P.U.C che riguardano le zone a rischio elevato e molto elevato idraulico, da colata e da frana secondo il vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico sono nulle fino alla completa effettuazione delle verifiche di fattibilità e di compatibilità ambientale, mentre la loro attuazione è subordinata alle prioritarie e pregiudiziali opere di messa in sicurezza in conformità alle Norme di attuazione dello stesso P.A.I.

Le conformità sopra evidenziate sono verificabili attraverso gli allegati della Valutazione Ambientale Strategica, ovvero:

VAS 01 (Allegato 1) – Coerenza tra Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino “Quadro della trasformabilità dei territori e il PUC;

VAS 01 (Allegato 2) – Coerenza tra Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Frana “Carta degli scenari di rischio” e il PUC;

VAS 01 (Allegato 3) – Coerenza tra ZPS “Boschi e Sorgenti della Baronìa (Codice IT8040022) e il PUC;

VAS 01 (Allegato 4) – Coerenza tra il Vincolo Idrogeologico e il PUC.





Articolo 9

Ammissibilità degli interventi

Gli interventi ammessi o prescritti dal P.U.C., e specificati nelle presenti Norme di attuazione, sugli edifici e sui manufatti esistenti sono assentibili per i soli edifici e manufatti legittimamente costruiti e/o sanati o, in alternativa, condonati in conformità alle leggi n. 47/1985, n. 724/1994 e n. 326/2003.

Articolo 10

Efficacia dei vincoli normativi

Il PUC recepisce i vincoli contenuti nella legislazione nazionale e nei piani sovraordinati nonché i contenuti della pianificazione attuativa vigente.

Le prescrizioni relative ai vincoli di cui al precedente comma hanno efficacia conformativa del diritto di proprietà, devono essere considerate prevalenti rispetto alle altre disposizioni del PUC e sono recepite da tutti i documenti costituenti la pianificazione comunale.

Per quanto concerne i vincoli sui beni culturali, le informazioni fornite dagli elaborati hanno solo funzione ricognitiva e non esauriscono il catalogo dei beni tutelati. La disciplina potrà essere integralmente recepita solo in seguito alla formale catalogazione dei beni culturali, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 42/2004 nonché alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico, di cui all'art. 12 del D. Lgs. 42/2004.

L'apposizione di vincoli con valore conformativo successivamente all'approvazione del PUC, qualora derivanti da leggi immediatamente operanti, da provvedimenti amministrativi efficaci o da piani sovraordinati, nel solo caso in cui questi si esprimano attraverso prescrizioni, comporta l'aggiornamento degli elaborati del PUC. Tali modifiche sono recepite formalmente con delibera del Consiglio Comunale;

In ogni caso se le disposizioni di legge sono più restrittive circa l'uso dei beni immobili (suolo e/o fabbricati) e le loro trasformazioni e se comportano un più vasto ambito di rispetto, esse prevalgono sul PUC, anche nel caso in cui quest'ultimo non abbia rilevato e segnalato la presenza del bene oggetto di tutela e/o delle conseguenti limitazioni.

Sono comunque inedificabili le aree che, ai fini della pubblica incolumità, presentano caratteristiche negative dei terreni o pericoli incombenti o potenziali;

Le disposizioni di legge vigenti, per quanto non contemplato dalle presenti NTA, trovano comunque applicazione, anche se non specificato espressamente.



Articolo 11

Rapporti con gli altri strumenti della pianificazione comunale

In conformità alle previsioni del PUC viene predisposto, ai sensi della LR 16/2004, il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) che contiene:

- la disciplina generale delle modalità di intervento edilizio, delle modalità attuative, delle destinazioni d'uso;
- La definizione dei parametri edilizi e urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo;
- le norme attinenti all'attività edilizia (costruzione, conservazione, trasformazione fisica e funzionale), comprese le norme igieniche, le regole per la qualità bio-architettonica ed energetica degli edifici, la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, la regolamentazione della monetizzazione delle aree di cessione;
- le norme per la qualità urbana, che contengono la disciplina degli elementi architettonici ed urbanistici, degli spazi verdi e degli elementi dell'ambiente urbano, nonché la regolamentazione dell'attività della commissione edilizia.

In conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, il consiglio comunale, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., approva gli Atti di Programmazione degli Interventi ovvero la disciplina di dettaglio degli interventi da realizzare nell'arco temporale di tre anni.





CAPO II. DEFINIZIONI PER LA LETTURA E L'APPLICAZIONE DELLE NORME

Articolo 12

Lotto di pertinenza

18

Il lotto di pertinenza è l'area direttamente connessa ad uno o più edifici, la cui individuazione è strettamente dipendente dal regime proprietario dei suoli e che costituisce l'elemento di misura per la Superficie lorda (SI) realizzabile, per la verifica dell'Indice di copertura (IC) e dell'Indice di fabbricabilità fondiaria (If). Il lotto di pertinenza include anche l'area asservita o da asservire ad un edificio, registrata e trascritta secondo le norme vigenti nonché porzioni di terreno soggette a servitù.

Le domande di permesso di costruire, di denuncia di inizio attività e di segnalazione certificata di inizio attività, disciplinate dal RUEC, in aree non soggette a strumenti urbanistici attuativi, necessitano dall'individuazione del lotto di pertinenza.

L'integrale utilizzazione edificatoria di un'area secondo gli indici del PUC esclude ogni successiva ulteriore utilizzazione dell'area stessa, salvo il caso di demolizione e ricostruzione, anche in presenza di eventuali successivi frazionamenti o passaggi di proprietà. La Superficie lorda (SI) e il volume (V) degli edifici esistenti deve essere computata applicando gli indici urbanistici e edilizi vigenti al momento del computo.

Per i fabbricati ed i manufatti esistenti alla data di adozione del presente PUC, il lotto di pertinenza coincide con le aree asservite espressamente utilizzate per la determinazione dei volumi e delle superfici, in occasione della richiesta del relativo titolo abilitativo. È sempre possibile l'utilizzo di cubature residue derivanti dalla differenza tra le cubature già realizzate/assentite e quelle assentibili per il medesimo lotto di pertinenza.

Articolo 13

Regolamentazione delle distanze

Per la regolamentazione delle distanze tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (dpf), dal filo stradale, dai confini di proprietà e le relative deroghe alla disciplina si riporta a quanto normato all'interno del RUEC.





Articolo 14

Destinazioni d'Uso

La destinazione d'uso di un fabbricato o di una unità immobiliare, corrispondente a quella prevalente in termini di superficie utile (comma 2 art. 23 ter del DPR 380/2001), è classificabile tra le seguenti categorie funzionali, così definite ed elencate dal c. 1 del medesimo art. 23 -ter:

- residenziale;
- turistico-ricettiva;
- produttiva e direzionale;
- commerciale;
- rurale.

Pertanto, ogni forma di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare diversa da quella originaria, ancorché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, ma tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare considerati ad una diversa categoria funzionale tra quelle sopra elencate, costituisce, ai sensi del comma 1 del medesimo art. 23-ter, mutamento della destinazione d'uso.

Al riguardo, nelle seguenti tabelle riportano le destinazioni d'uso raggruppate per categoria funzionale:

Tabella A – destinazioni d'uso configurabili nella categoria funzionale "residenziale"

Tipo di Inseadimento	Destinazione d'uso
Abitazioni singole e Attività ricettiva extralberghiera	Ogni tipo di abitazione privata o pubblica (con i relativi servizi ed accessori esclusivi e condominiali) comprendente anche locali per attività lavorative a domicilio e connesse con l'abitazione, purché con essa compatibili e non eccedano il 40% della superficie utile, con relativi servizi e locali tecnici necessari. Attività ricettiva svolta su strutture che mantengono caratteristiche abitative ed hanno servizi comuni limitati e non di tipo alberghiero. Case religiose di ospitalità. Centro soggiorno studi.
Abitazioni collettive	Ogni tipo di abitazione collettiva a carattere stabile, pubblica o privata quali: collegi, conventi, convitti, ostelli per la gioventù, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, case protette, case di riposo, affittacamere e bed and breakfast (con un massimo di 6 camere), con relativi servizi e locali tecnici necessari.

Tabella B – destinazioni d'uso configurabili nella categoria funzionale "turistico-ricettiva"





Tipo di Inseadimento	Destinazione d'uso
Inseadimenti per il soggiorno temporaneo, Attività turistiche, alberghiere e termali	Alberghi, hotel, pensioni, motel, locande, affittacamere e bed and breakfast Bed (con un numero di camere maggiore di 6), ostelli, studentati inseadimenti termali e strutture ricettive similari per attività turistiche, compresi residence come strutture alberghiere di mini appartamenti o camere con personale e servizi comuni di ristorazione, lavanderia, pulizia, sorveglianza, assistenza alla clientela, ecc.
Strutture all'aperto attrezzate	Aree attrezzate per campeggio e/o per camper e roulotte

Tabella C – destinazioni d'uso configurabili nella categoria funzionale "produttiva e direzionale"

Tipo di Inseadimento	Destinazione d'uso
Funzioni di servizio	Impianti e attrezzature o opere pubbliche di interesse comunale o generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti o dai privati quali servizi di interesse generale, per l'istruzione, per attrezzature di interesse comune, per auditorium e sale polifunzionali, per il verde pubblico e lo sport, parcheggi pubblici, ecc.;
Direzionale	Uffici pubblici e privati, studi professionali, banche, assicurazioni, ecc. attività direzionali in strutture complesse (centri di attività terziarie; palazzi e aggregati d'uffici autonomamente organizzati quali sedi direttive e gestionali di enti, istituzioni, agenzie pubbliche e private; fiere ed aziende esposizioni merceologiche; centri congressuali e di ricerca;
Artigianato di servizio o produttivo-laboratoriale, necessario alla residenza e compatibile con essa	Attività di servizio alle persone (barbieri, acconciatori, estetiste e solarium, tatuaggi e piercing, lavanderie, palestre, centri estetici, ecc.), autofficine per riparazione e manutenzione, garage e autorimesse private a pagamento e artigianato di servizio all'auto), artigianato produttivo di tipo manifatturiero solamente se laboratoriale (esercitato in locali normalmente utilizzabili per uso civile: residenziale, commerciale, direzionale, ecc.);
Servizi privati di interesse collettivo e altre attività terziarie	Scuole private, centri ricreativi di interesse generale, ecc.
Funzioni produttive (artigianali e piccole industrie)	Produzione industriale e artigianale di beni (comprese le attività connesse alla produzione: laboratori di sperimentazione e ricerca, uffici tecnici, amministrativi e commerciali)





Attività produttive	Artigianato non laboratoriale e industria del settore manifatturiero, delle costruzioni e impianti ed ogni altra attività a carattere produttivo similare diretta alla trasformazione dei beni; Artigianato non laboratoriale e industria di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici non direttamente collegati alle aziende agricole, insediamenti di tipo agro industriale
Attività logistiche e tecnico-distributive	Commercio all'ingrosso (associato al dettaglio quando consentito dalla disciplina di urbanistica commerciale). Attività di stoccaggio quali magazzini, depositi e frigoriferi. Attività di trasporto e complementari ed ogni altra attività tecnico-distributiva similare, diretta alla prestazione di servizi. Spedizione e logistica (raccolta, conservazione, smistamento, movimentazione delle merci).
Locali preparazione Pasti	Centro cottura e preparazione pasti con successiva distribuzione
Campi di accoglienza	Allestimento aree di accoglienza con tende e/o strutture precarie per la popolazione e soccorritori a seguito di eventi calamitosi.
Attività estrattive	Coltivazione di cave e tutte le attività direttamente collegate, quali in particolare le opere di adeguamento delle infrastrutture e di risistemazione del suolo.
Opere di salvaguardia ecologico- ambientale	Diversi tipi di opere a salvaguardia del territorio e delle risorse territoriali sotto il profilo idrogeologico, ecologico ed ambientale
Deposito e stoccaggio a cielo aperto di materiali e merci con e senza vendita	
Attività di recupero, trattamento, smaltimento di materiali di rifiuto	
Allestimenti cimiteriali	Tutte le opere funerarie e complementari eseguite nei cimiteri

Tabella D – destinazioni d'uso configurabili nella categoria funzionale "commerciale"

Tipo di Inseadimento	Destinazione d'uso
Esercizio di vicinato	Vendita prodotti alimentari e non alimentari, svolta in edifici o unita immobiliare con superficie utile di vendita ed esposizione non superiore a 150 mq.
Pubblici esercizi e somministrazione alimenti e bevande	Attività di manipolazione e successiva vendita di alimenti (bar, ristoranti, trattorie, pasticcerie, gastronomie, panifici, pizzeria al taglio da asporto, creperie, gelaterie, yogurterie, ecc.), edicole, farmacie, tabaccherie, ecc., sale gioco, sale scommesse pizzerie, pub





Medie strutture di Vendita	Vendita prodotti alimentari e non alimentari, svolta in edifici o strutture con superficie utile di vendita ed esposizione compresa tra 151 e 1.000 mq.
Grandi strutture di Vendita	Vendita prodotti alimentari e non alimentari, svolta in edifici o strutture con superficie utile di vendita ed esposizione superiore a 1.000 mq.
Pubblico spettacolo	Cinema, teatri, discoteche.
Distributori di carburante	Stazioni di servizio e piccole attività complementari di assistenza, pronto servizio e ristoro dell'automobilista

Tabella E – destinazioni d'uso configurabili nella categoria funzionale "rurale"

Tipo di Inseadimento	Destinazione d'uso
Abitazioni agricole e locali ad esse connessi	Abitazioni collegate con le attività agricole ed utilizzate dai soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto. Oltre all'abitazione ed ai relativi servizi e accessori, possono essere compresi un locale per lavoro a domicilio (che non ecceda i 50 mq di superficie coperta) e uno spaccio (che non ecceda i 50 mq di superficie coperta) per la vendita dei prodotti aziendali agricoli e zootecnici, sempreché l'intera consistenza volumetrica (comprendente abitazione, locale per lavoro e spaccio per la vendita) rientri nella densità edilizia consentita dalle Norme Tecniche nella zona di interesse.
Allevamenti aziendali	Allevamenti zootecnici di ogni genere, collegati all'azienda agricola singola o associata, con carico zootecnico complessivo non supera i 40 q. di peso vivo per ha.
Impianti zootecnici intensivi ed opere ad essi connessi	Allevamenti zootecnici di ogni genere, non collegati all'azienda, a carattere industriale. Lagoni di accumulo liquami, quali: Invasi e vasche di raccolta della miscela di feci, urine, residui alimentari, perdite di abbeverata, acque di lavaggio di strutture o attrezzature zootecniche, non palabile, con utilizzo esclusivamente agronomico del prodotto essiccato ottenuto. Detti invasi e vasche dovranno comprendere ogni altra opera o accorgimento previsti dalle norme vigenti in materia per la salvaguardia della salute pubblica, delle acque superficiali di falda e per la limitazione delle esalazioni maleodoranti.
Impianti tecnici complementari	Strutture per il diretto svolgimento di attività di servizio e di supporto alle aziende agricole e zootecniche, singole o associate, e





	che tuttavia sono esterne a queste, quali silos, serbatoi e magazzini, rimesse per macchine di contoterzisti, e simili.
Impianti agroalimentari	Strutture di prima lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, collegate con le aziende agricole singole o associate, e ne trattino i relativi prodotti.
Allevamenti ittici	Invasi, vasche e laghetti destinati alla attività di itticoltura, con le relative infrastrutture di supporto.
Serre fisse	Serre per coltivazioni intensive con manufatti specialistici fissi nei quali e reso artificiale il supporto del terreno di coltura; negli altri casi le serre rientrano semplicemente fra le tecniche agronomiche.
Attività ricettiva connessa all'attività agricola principale	Attività di ospitalità, in camere ricavate in immobili preesistenti o, qualora le Norme Tecniche in riferimento alla zona d'interesse ne consentano l'attuazione, di nuova realizzazione, ma rientrante nel piano agrituristico aziendale
Attività di turismo Rurale	Centri rurali di ristoro e degustazione. Centri di organizzazione del tempo libero (centri sportivi e culturali) in territorio rurale

I raggruppamenti delle destinazioni d'uso contenuti nelle suindicate tabelle non sono esaustivi ma esemplificativi, pertanto, altre destinazioni d'uso o attività in esse non espressamente citate devono essere ricondotte alla classificazione definita dai codici ATECO. In tali destinazioni d'uso debbono intendersi comprese le attività complementari (ancorché, a rigore, appartenenti ad altre categorie) strettamente necessarie allo svolgimento dell'attività fondamentale e prevalente.

A tale scopo, per destinazioni d'uso o attività "prevalenti" debbono intendersi quelle la cui incidenza non sia inferiore al 60% della superficie utile totale dell'intervento o dell'unità immobiliare, con riferimento ai cinque raggruppamenti di categorie funzionali sopra specificate.

I progetti e gli atti a corredo dei titoli abilitativi o delle denunce di inizio attività individuano anche le destinazioni connesse, cioè quelle che accedono alla destinazione propria (principale, complementare, accessoria o compatibile) dell'unità immobiliare o del compendio di unità immobiliari costituenti l'insediamento, senza assumere alcuna autonomia fisico-strutturale e/o edilizia e/o funzionale; ad esempio:

- l'ufficio e lo spazio espositivo o commerciale e la mensa connessi ad un'attività industriale od artigianale;
- l'ufficio connesso ad un'attività commerciale;
- l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande ad esclusivo servizio di un insediamento sportivo;
- le attività ricettive (agrituristiche) o di vendita dei prodotti connesse all'azienda agricola.





La destinazione connessa, pertanto, è considerata come parte integrante della destinazione principale e non assume rilevanza sotto il profilo urbanistico-edilizio né sotto i profili urbanizzativo e contributivo a meno che:

- a) occupi una porzione eccedente il 20% della Slp complessiva dell'unità immobiliare o dell'insediamento considerati;
- b) l'ambito fisico-edilizio nel quale è insediata assuma autonomia, anche solo potenziale, così da poter essere trasferito, in proprietà od in uso, separatamente.

Le destinazioni diverse da quelle indicate nelle singole disposizioni di attuazione del PUC e da quelle complementari, accessorie, compatibili o connesse come sopra indicate sono vietate, dovendosi considerare incompatibili con la conformazione strutturale e/o morfologica del manufatto edilizio o con l'assetto funzionale e/o ambientale del contesto urbano.

La destinazione d'uso legittima di un immobile o di un'unità immobiliare è quella stabilita dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione o, in presenza di varianti, dall'ultimo titolo abilitativo rilasciato o, in assenza o indeterminatezza del titolo, dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento ovvero da altri documenti probanti, tra i quali anche, in ultima analisi, un'apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte del proprietario, ai sensi dell'art. 47 del DPR 28/12/2000, n. 445.

È attribuito l'uso di "residenza di imprenditori agricoli professionali e relative pertinenze", a quelle unità immobiliari abitative in territorio rurale che siano state costruite, ricostruite, ampliate o ristrutturate con titolo abilitativo gratuito in virtù dei requisiti soggettivi del richiedente e per le quali non siano stati successivamente autorizzati cambi d'uso.

Agli immobili censiti nel Nuovo Catasto Terreni come "fabbricato rurale", in mancanza di altri documenti probanti, è attribuito l'uso corrispondente alla tipologia originaria dell'immobile.

Articolo 15

Tipologie degli interventi edilizi previsti

Le tipologie degli interventi edilizi si dividono in due categorie generali: *interventi sul patrimonio edilizio esistente* e *interventi di nuova costruzione*, come definiti nel presente articolo.

Le tipologie degli **interventi sul patrimonio edilizio esistente**, in coerenza con quanto prescritto dall'art. 3 del T.U. Edilizia (D.P.R. n. 380/2001 e succ. mod. ed int.) è fatto salvo quanto previsto all'art.3-bis del medesimo D.P.R. 380/2001, sono quelle di seguito riportate:

- a) **"Manutenzione Ordinaria"**





Sono gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

b) "Manutenzione Straordinaria"

Sono le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso implicanti incremento del carico urbanistico. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono comprese anche le modifiche ai prospetti degli edifici legittimamente realizzati necessarie per mantenere o acquisire l'agibilità dell'edificio ovvero per l'accesso allo stesso, che non pregiudichino il decoro architettonico dell'edificio, purché l'intervento risulti conforme alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia e non abbia ad oggetto immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

c) "Restauro e Risanamento Conservativo"

Sono gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il

rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2, del T.U. Edilizia (D.P.R. n. 380/2001 e succ. mod. ed int.) e dell'art.29, co.4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.), si definiscono come interventi di restauro quelli diretti sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale ai sensi della vigente normativa sismica.

Il restauro si applica per tutti gli immobili e loro pertinenze assoggettati alle disposizioni di tutela di cui al D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., secondo le prescrizioni di cui all'art.29 dello stesso Decreto Legislativo.

d) "Ristrutturazione Edilizia"

Sono gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che





possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi altresì gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'istallazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. L'intervento può prevedere altresì, nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana. Costituiscono inoltre ristrutturazione edilizia gli interventi volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché, fatte salve le previsioni legislative e degli strumenti urbanistici, a quelli ubicati nelle zone omogenee A di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali, nei centri e nuclei storici consolidati e negli ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria;

La **Ristrutturazione edilizia ambientata** è da riservarsi agli edifici compresi nella Zona omogenea A non tradizionali come definiti all'articolo 6, ovvero agli edifici tradizionali che, per successivi rimaneggiamenti, hanno perso gli originari caratteri architettonici e ambientali, deve garantire l'ambientazione nel contesto storico. Pertanto:

- le facciate devono rispettare i ritmi, le partizioni e le distanze tra i vani di apertura dell'edilizia tradizionale;
- devono essere ripristinati i portali originariamente sormontati da arco poi sostituiti con travi o piattabande;
- le ringhiere devono essere realizzate con quadrelli verticali in ferro verniciato di colore scuro;
- gli infissi esterni, arretrati di almeno cm 10 rispetto al filo della facciata, devono essere realizzati in legno o in profilato plastico o metallico dipinti nei colori opachi tradizionali;
- gli intonaci devono essere lisci;
- le cornici dei vani di apertura devono essere realizzate con semplice ringrosso di intonaco di larghezza non superiore a cm 25;



- le riquadrature della facciata, lungo le estremità verticali e orizzontale superiore, e la cornice del/i portale/i di ingresso devono essere realizzate con semplice ringrosso di intonaco di larghezza non superiore a cm 40;
- i colori delle facciate devono essere tenui ed armonizzati con quelli delle facciate circostanti,
- nel caso di tetti a falde, queste ultime devono essere realizzate in coppi diritti e rovesci; le gronde devono essere in rame con pluviali esterne lungo i bordi di facciata.

Non sono ammessi:

- i balconi continui e/o sporgenti dal filo delle facciate oltre cm 80;
- gli sporti dei cornicioni oltre 1/20 dell'altezza della facciata misurata alla linea di gronda;
- gli elementi decorativi diversi dalla semplice cornice dei vani esterni e dalla riquadratura della facciata, da realizzarsi come sopra specificato;
- i marcapiano evidenziati con colore diverso da quello delle specchiature di facciata;
- le zoccolature in marmo o altri materiali oltre l'altezza di m 0,60.

e) "Ristrutturazione urbanistica"

Ai sensi della lettera f) del co.1 dell'art. 3 del T.U., rientrano in tale tipologia gli interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale, per i quali sono necessari progetti unitari o piani urbanistici attuativi che comportano interventi edilizi rientranti sia nella tipologia delle nuove costruzioni, che in quella degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, come sopra definite.

f) "Nuova costruzione"

Sono da considerarsi **interventi di nuova costruzione** quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle tipologie definite ai punti precedenti. Ai sensi dell'art. 3, lett. **e)** del T.U. in materia di edilizia, sono comunque da considerarsi tali:

- e.1)** la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e.6);
- e.2)** gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Comune;
- e.3)** la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;
- e.4)** l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di



telecomunicazione;

e.5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, ad eccezione di quelli che siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o delle tende e delle unità abitative mobili con meccanismi di rotazione in funzione, e loro pertinenze e accessori, che siano collocate, anche in via continuativa, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, che non posseggano alcun collegamento di natura permanente al terreno e presentino le caratteristiche dimensionali e tecnico-costruttive previste dalle normative regionali di settore ove esistenti.

e.6) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;

e.7) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo in edificato.

Articolo 16

Testo Unico sull'edilizia (P.P.R. n. 380/2001)

Per quanto non specificato nel precedente articolo in merito agli interventi edilizi, si rinvia all'art. 3 del T.U. in intestazione (D.P.R. 6.6.2001 n. 380)

Articolo 17

Sottotetti

La realizzazione e l'uso dei sottotetti sono disciplinati dalla L.R. Campania 28.11.2000 n. 15.

I locali sottotetto possono essere destinati agli usi turistico-ricettivi del tipo *bed & breakfast* a condizione che rispettino i requisiti di cui alla legge regionale Campania n. 5 del 10.5.2001 e ss.mm.ii.





Articolo 18

Parametri e indici urbanistici

Articolo 18.1

Parametri urbanistici

I parametri urbanistici sono i valori di riferimento dei processi urbanistici. L'insieme dei parametri urbanistici regola ad esempio superfici territoriali, fondiarie e densità territoriali.

Superficie territoriale (St): La superficie territoriale, espressa in mq, è la superficie complessiva di un determinato ambito urbanistico, soggetto a pianificazione esecutiva o comunque perimetrato, ed è comprensiva di tutte le aree fondiarie, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche sottoposte a vincoli di qualsiasi natura. $St = Sf + S \text{ standard} + S \text{ strade}$.

Indice di fabbricabilità territoriale (It): Per indice di fabbricabilità territoriale, espresso in mc/mq, si intende il rapporto tra il volume massimo realizzabile e la superficie territoriale della zona. $It = V_{max}/St$

Indice di utilizzazione territoriale (Ut): L'indice di utilizzazione territoriale, espresso in mq/mq, è la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale. $Ut = SL_{Pt} / St$

Superficie fondiaria (Sf): La superficie fondiaria, generalmente espressa in mq, è l'area del lotto edificato (o edificabile) comprensiva delle aree di pertinenza dell'edificio; si può anche esprimere quale porzione della superficie territoriale misurata al netto delle aree di uso pubblico o aree di urbanizzazione primaria e secondaria e delle strade esistenti e di progetto. $Sf = St - S \text{ standard} - S \text{ strade}$

Indice di fabbricabilità fondiaria (If): Per indice di fabbricabilità fondiaria, espresso in mc/mq, si intende il rapporto fra il volume massimo realizzabile e la superficie fondiaria precedentemente definita. $If = V_{max} / Sf$

Indice di utilizzazione fondiaria (Uf): L'indice di utilizzazione fondiaria, espresso in mq/mq, rappresenta la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria. $Uf = SL_{Pt} / Sf$

Densità territoriale (Dt): La densità territoriale è il rapporto fra abitanti insediati o insediabili in una zona e la superficie territoriale della stessa.

Densità fondiaria (Df): La densità fondiaria esprime il rapporto fra abitanti insediati o insediabili di una zona e la sua superficie fondiaria.





Carico urbanistico: La nozione di “carico urbanistico” deriva dall’osservazione che ogni insediamento umano è costituito da un elemento primario [residenziale, abitazioni, uffici e negozi) art.3 D.M.1444/1968; terziario (commerciale e direzionale p.2 art.5 D.M. 1444/1968 – turistico p.9 art.1 Titolo 2 allegati L.R. n.14 del 1982); industriale e artigianale p.1 art.5 D.M.1444/1968] e da uno secondario di servizio (opere pubbliche in genere, uffici pubblici, parchi, strade, fognature, elettrificazione, servizio idrico, condutture di erogazione del gas etc.) che deve essere proporzionato all’insediamento primario, ossia al numero degli abitanti insediati/insediabili ed alle caratteristiche dell’attività da costoro svolte. Si tratta di un concetto, non definito dalla vigente legislazione, ma che è in concreto preso in considerazione in vari istituti del diritto urbanistico (Corte di Cassazione Penale, Sezione III, Sentenza del 12 Marzo 2013, n. 11544). Considerato che il limite imposto di 25 mq lordi ha generato una tendenza progettuale a scapito della qualità dell’abitare, si deve tener conto per il calcolo del suddetto carico urbanistico della superficie utile di 25 mq al netto dei muri perimetrali, auspicando la realizzazione di muri ben coibentati e di altezze degli alloggi superiori ai minimi abitabili stabiliti per legge. Dunque è bene stimare che il carico urbanistico non sia strettamente legato al volume edificato ma bensì al numero di abitanti insediati/insediabili.

Dotazioni territoriali: Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici, ed ogni altra opera di urbanizzazione primaria e secondaria e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dagli strumenti urbanistici (standard urbanistici e le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale - zona omogenea F). (art. 2 - art.4 c.5 D.M. 1444/1968)

Superficie coperta (Sc): Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

Rapporto di copertura (Rc): Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria. Per rapporto di copertura, espresso in mq/mq, si intende il rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria o territoriale. $Rc = Sc/Sf$; $Rc = Sc/St$

Superficie permeabile: La superficie permeabile è ogni superficie, sgombra da costruzioni sopra o sotto il suolo, in grado di garantire l’assorbimento delle acque meteoriche. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni, la superficie permeabile, nella misura minima prevista dalle norme vigenti in materia di prevenzione del rischio idraulico, è costituita dalla percentuale di terreno priva di pavimentazioni, attrezzata o mantenuta a prato e piantumata con arbusti e/o piante di alto fusto; ne fanno parte anche i vialetti, di larghezza massima ml 1,20, pedonali ma non carrabili purché inghiaciati o realizzati con materiali permeabili poggiati su sottofondo non cementizio.

Indice di permeabilità (Ip): L’indice di permeabilità è il rapporto massimo ammissibile tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria). La pianificazione comunale deve altresì assicurarsi: il rispetto, negli interventi di nuova





edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto.

Articolo 18.2

Parametri edilizi

Superficie totale: La superficie totale si utilizza per il calcolo del volume dell'edificio ai fini urbanistici aggiungendo alla superficie lorda di pavimento la superficie accessoria al lordo dei muri.

Superficie lorda di pavimento (SLP): La superficie lorda di pavimento, espressa in mq, è la superficie lorda di un piano compresa entro il profilo esterno delle pareti. La superficie lorda di pavimento complessiva SLPT di una costruzione è la somma delle superfici lorde dei singoli piani agibili, eventualmente anche interrati.

Superficie utile abitabile (Su): Per superficie utile abitabile si intende la superficie di pavimento degli alloggi, misurata al netto dei muri perimetrali e di quelli interni, delle soglie di passaggio da un vano all'altro, degli sguinci di porte e finestre, degli ingombri dei pilastri, dei cavedi, degli impianti, delle logge e dei balconi se di profondità non superiore a ml 1,50. Rientra in tale superficie la proiezione orizzontale del vano scala degli alloggi duplex anche se in eccedenza rispetto al limite massimo della superficie utile abitabile (*Delibera Regione Campania n. 7844 del 02.10.96*).

Superficie accessoria (Sa): Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria ricomprende:

- i portici e le gallerie pedonali;
- i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze; le tettoie con profondità superiore a m 1,50;
- le tettoie aventi profondità inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile;
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;
- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta; spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di





collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.

Superficie convenzionale (S): Per superficie convenzionale si intende la superficie utile abitabile aumentata del 60% della somma della superficie accessoria e della superficie dei parcheggi. (Delibera Regione Campania n. 7844 del 02.10.96) $S = S_u + 60\% (S_a + S_p)$

Superficie parcheggi (Sp): Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle stesse, qualsiasi sia la destinazione d'uso, devono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 10 mc di costruzione. (art.2 L.122/89 che ha sostituito 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150).

Nelle residenze per superficie parcheggi si intende la superficie coperta o scoperta da destinare ad autorimesse o posti macchina di pertinenza dell'organismo abitativo, comprensiva degli spazi di manovra. Tale superficie dovrà essere contenuta entro il 45% della superficie utile abitabile. Tale limite del 45% si intende non per singolo alloggio, ma riferito alla superficie totale (S_u) dell'organismo edilizio nel caso di residenze. Il costo di costruzione della parte eccedente la S_p e la S_a (45% della S_u) è a totale carico dell'operatore. A tale limite sono ammesse deroghe motivate, in presenza di organismi abitativi composti prevalentemente da alloggi di superficie utile abitabile inferiore a mq 60. (Delibera Regione Campania n.7844 del 02.10.96)

Superficie calpestabile: Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (S_U) e delle superfici accessorie (S_a) di pavimento.

Altezza dell'edificio (hf) per il calcolo della distanza dai confini: Altezza lorda: Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.

Altezza del fronte: L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata: all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.

Altezza dell'edificio: Altezza massima tra quella dei vari fronti.

Ai soli fini del rispetto della distanza dai confini e tra i fabbricati, l'altezza dell'edificio è definita dalla differenza di quota tra la linea di terra e l'estradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano.

Se la copertura è piana, l'altezza è data dalla differenza di quota ottenuta misurando l'altezza dalla linea di terra, definita dal piano stradale o dalla più bassa sistemazione esterna, fino alla linea superiore definita dal coronamento del parapetto pieno del terrazzo di copertura (se quest'altezza è maggiore di ml 1,20) o in





assenza di parapetto o se quest'ultimo è inferiore a ml 1,20, fino al piano di calpestio della medesima terrazza.

Se il solaio di copertura dell'ultimo piano è inclinato l'altezza va misurata dalla linea di terra alla quota dell'estradosso dell'ultimo solaio maggiorata dei 2/3 della proiezione verticale del tetto.

Nel caso di gruppi di edifici o parti di edificio con più altezze, l'altezza H_f è misurata con riferimento alla media delle altezze delle singole parti. L'altezza di un edificio non può superare i limiti fissati, per le singole zone, dagli strumenti urbanistici o da particolari norme vigenti, ad eccezione dei singoli volumi tecnici (D.M. 1444/1968).

Altezza dell'edificio (h) per il calcolo del volume: L'altezza dell'edificio o del corpo di fabbrica è data dalla differenza tra la quota del piano dal quale emerge il fabbricato, definita con riferimento alle strade e piazze esistenti, e la quota corrispondente all'intradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano. Se il sottotetto è abitabile, l'altezza dell'edificio è definita dalla differenza di quota tra la linea di terra, definita dal piano stradale o dalla più bassa sistemazione esterna, e il livello costituito dalla linea di gronda maggiorata del volume geometrico eccedente fino al colmo.

Volume dell'edificio (v): Il volume dell'edificio, espresso in mc, è la somma del volume di ogni piano; il volume lordo di ogni piano fuori terra è uguale al prodotto della superficie lorda di pavimento per l'altezza relativa al piano stesso, misurata tra le quote di calpestio dei solai, o, nel caso di piano seminterrato o rialzato, rispetto alla più bassa delle seguenti quote: spazio pubblico (marciapiede, strada, piazza, eccetera) o piano di sistemazione esterna.

Sono esclusi dal calcolo del volume:

- a) i vani interrati e loro assimilati nei casi in cui siano insuscettibili di produrre un aumento del carico urbanistico, non siano destinati alla stabile permanenza dell'uomo o lo strumento urbanistico non lo escluda espressamente (T.A.R. Sicilia Palermo, sez. III, 7 giugno 2005, n. 960);
- b) le tettoie, le logge e i porticati non di uso comune, aperti su almeno due lati non perimetrati oltre il 10%, purché entro il limite del 30% della superficie lorda del piano dove il porticato è situato;
- c) i balconi e le pensiline;
- d) i volumi dei sottotetti non abitabili e dei sottotetti non praticabili;
- e) i volumi tecnici.

$$V = SLP \times H$$

Linea di gronda: La linea di gronda è la linea determinata dall'intersezione dell'intradosso della falda del tetto con il fronte dell'edificio. Nel caso di copertura piana si intende convenzionalmente per falda il solaio di copertura aggettante.





CAPO III. STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Articolo 19

Modalità di attuazione del PUC

34

Il PUC si attua, ai sensi della L.R. n. 16/2004, mediante:

- a) interventi edilizi diretti (attuazione diretta), ovvero quegli interventi realizzabili sulla base del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente;
- b) interventi edilizi indiretti (attuazione indiretta), di iniziativa pubblica o privata, da attuare previa approvazione di PUA (Piano Urbanistico Attuativo), nei termini previsti dalle presenti norme. Ai fini degli interventi indiretti, i seguenti Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) redatti e approvati ai sensi degli artt. 26 e 27 della legge della Regione Campania n. 16/04:

P. P. E. - Piano Particolareggiato di Esecuzione, redatto dall'Amministrazione Comunale ai sensi degli artt. 13 e 14 della L.U. 1150/42 modificata e integrata dalla L. 765/67;

P. di L. - Piano di Lottizzazione Convenzionata, redatto su iniziativa dei privati proprietari o aventi titolo ai sensi dell'art. 28 della L.U. 1150/42 e dell'art. 8 della L. 765/67, per estensioni almeno uguali alla superficie minima lottizzabile prevista dalle Norme di attuazione;

P.E.E.P. - Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, redatto ai sensi della L. 167/62;

P.I.P. - Piano per Insediamenti Produttivi, redatto ai sensi dell'art. 27 della L. 865/71 per le zone a destinazione industriale e/o artigianale;

P.I.I. - Programma Integrato di Intervento, ai sensi dell'art. 16 della L. 17.12.1992 n° 179, 1° e 2° comma, e delle leggi della Regione Campania 19.2.1996 n. 3 e 18.10.2002 n. 26;

P. di R. - Piano di Recupero, redatto ai sensi degli artt. 28 e/o 30 della L. 457/78 integrata dal Capo IV della L. 17.2.92 n° 179;

P.R.U. - Programma di Recupero Urbano, ai sensi dell'art. 11 della L. 4.12.1993 n° 493.

Il PUC inoltre si avvale, al fine di attuare le previsioni del piano in particolari ambiti del territorio comunale, dei Progetti Cardine, come strumenti di coordinamento di diverse iniziative pubbliche o private, volte alla realizzazione di attrezzature pubbliche.

Occorre rispettare le indicazioni dello studio geologico, le cui risultanze hanno valutato la stabilità delle aree interessate dalle previsioni della pianificazione territoriale, nonché definito (alla scala di Piano Urbanistico Comunale) anche la caratterizzazione litologica, sia fisico-meccanica che in prospettiva sismica. Le





prescrizioni dello Studio geologico allegato al PUC sono da considerare prevalenti preliminarmente a qualsiasi intervento edile e/o opera edile e/o di movimento delle terre sul territorio.

Sono strumenti della concertazione, conformi o in variante al P.U.C. i seguenti:

- Contratto di Quartiere, ai sensi del D.M. LL.PP. 22.10.1997.
- Programma di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio, ai sensi del D.M. LL.PP. 8.10.1998 n. 1169.
- Progetti approvati mediante Accordi di Programma e Conferenze di Servizi.
- Progetti cofinanziati nell'ambito dei programmi nazionali ed europei.

Articolo 20

Intervento edilizio diretto

In tutte le zone del territorio comunale non comprese in quelle disciplinate da PUA, il PUC si attua mediante intervento edilizio diretto, subordinato al rilascio del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente.

L'intervento edilizio diretto è consentito solo nel caso in cui le opere di urbanizzazione a rete (stradale; di illuminazione pubblica; fognaria, con allacciamento ad idoneo depuratore; di distribuzione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, di collegamento telefonico) ed i parcheggi pubblici siano esistenti ed abbiano capacità e potenzialità sufficienti rispetto alle esigenze della zona in cui la costruzione stessa si trova. In caso contrario l'intervento edilizio diretto può essere subordinato alla realizzazione – o all'impegno a realizzare – le opere di urbanizzazione mancanti a seguito di determinazione del Dirigente competente.

L'intervento edilizio diretto può avvenire anche in forza di un permesso di costruire convenzionato, al fine di favorire ed assicurare la partecipazione diretta all'urbanizzazione del territorio, ad opera di soggetti attuatori degli interventi edilizi ed al recupero del patrimonio edilizio esistente. Il rilascio del permesso di costruire convenzionato è subordinato alla stipulazione, a cura e spese degli interessati, tra Amministrazione Comunale e richiedente, dell'atto di cessione gratuita delle aree necessarie alle urbanizzazioni e della convenzione.

Ai fini della verifica dello stato di attuazione del PUC, l'Amministrazione provvede a censire annualmente le autorizzazioni ed i titoli abilitativi rilasciati, specificando per ciascun immobile il numero dei locali e la destinazione d'uso autorizzata.



Articolo 21

Intervento edilizio indiretto

L'intervento edilizio indiretto è subordinato all'approvazione preventiva di un PUA e alla preventiva stipula di convenzione contenente la disciplina dell'esecuzione dello strumento e delle relative obbligazioni.

Le procedure di predisposizione, adozione, approvazione nonché i soggetti aventi titolo alla redazione di un PUA sono disciplinati dagli artt. 26 e 27 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm. ii e dall'art. 10 Regolamento di attuazione.

Le trasformazioni previste dai PUA non possono comportare variante al PUC e possono essere realizzate mediante comparti edificatori disciplinati dalla L.R. n. 16/2004 e ss.mm. ii, artt. 33, 34, 35 e dal suo Regolamento di attuazione.

Una volta iniziato l'iter procedurale del PUA, fino alla sua approvazione, sugli edifici esistenti ricadenti al suo interno sono ammessi solo interventi non soggetti al permesso di costruire.

Articolo 22

Compensazione urbanistico ambientale

La **compensazione urbanistico-ambientale** è finalizzata al miglioramento della qualità urbana, architettonica e ambientale mediante l'attuazione degli interventi edilizi e urbanistici di seguito specificati. Essa avviene mediante il riconoscimento di quantità edificatorie (crediti compensativi) ai soggetti che si impegnano a realizzare gli interventi di riqualificazione.

Nella Zona A, sono soggetti a compensazione gli interventi diretti di *Restauro e risanamento conservativo* degli edifici tradizionali in stato di degrado che abbiano conservato i caratteri e gli elementi costruttivi originari e gli interventi di *Ristrutturazione edilizia ambientata* sugli edifici tradizionali successivamente alterati nei caratteri architettonici e negli elementi costruttivi, nonché, previo Piano di recupero, gli interventi di *Ristrutturazione urbanistica* anch'essi riguardanti gli edifici tradizionali successivamente alterati nei caratteri architettonici e negli elementi costruttivi.

La compensazione si applica anche per gli interventi di *Ristrutturazione edilizia ambientata* degli edifici tradizionali successivamente alterati nei caratteri architettonici e negli elementi costruttivi, ovunque localizzati nel territorio comunale.

Gli interventi di *Restauro e risanamento conservativo*, di *Ristrutturazione edilizia ambientata* e di *Ristrutturazione urbanistica* vengono eseguiti in conformità all'articolo 15.





Ai proprietari, o aventi titolo agli interventi, di edifici storici e tradizionali che provvedano a loro cura e spese gli interventi suddetti vengono assegnati diritti edificatori commisurati al 30 % v x p del volume dei rispettivi edifici.

Tali diritti vengono così applicati:

- negli interventi diretti di *Restauro e risanamento conservativo* degli edifici tradizionali in stato di degrado che abbiano conservato i caratteri e gli elementi costruttivi originari, l'incremento volumetrico viene realizzato sul lato posteriore, cioè opposto a quello della facciata principale sul fronte strada, limitando l'altezza fuori terra a quella della facciata principale. Inoltre, l'intervento non deve alterare l'impianto architettonico originario né modificare o alterare le tecniche costruttive e i materiali originari dell'edificio preesistente.
- negli interventi di *Ristrutturazione edilizia ambientata* e/o di *Ristrutturazione urbanistica* degli edifici tradizionali successivamente alterati nei caratteri architettonici e negli elementi costruttivi, l'incremento volumetrico, oltre che secondo la modalità precedentemente prescritta per gli interventi diretti di *Restauro e risanamento conservativo*, è ammessa la sopraelevazione, purché limitata ad un solo piano, nei casi in cui l'altezza dell'edificio sia inferiore a quella dei due edifici latitanti lungo il medesimo fronte rispetto alla strada. La sopraelevazione, di altezza utile netta non superiore a m 3,20, deve essere inserita nel disegno unitario di facciata secondo le prescrizioni di cui all'articolo 15, riguardanti la *Ristrutturazione edilizia ambientata*.

L'incremento volumetrico ammesso con le modalità sopra indicate, se utilizzato per realizzare autonome unità immobiliari, è destinato a funzioni terziarie, commerciali e a depositi, con esclusione delle residenze. Può avere destinazione residenziale se utilizzato per l'ampliamento di alloggi esistenti senza costituire autonome unità edilizie.



PARTE SECONDA – LA STRUTTURA DEL PIANO

CAPO IV – IL SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO CULTURALE

Articolo 23

Criteria generali per la localizzazione dei fabbisogni insediativi

Ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività turistico ricettive, ecc.), in conformità al PTCP è stato orientato secondo i seguenti criteri di priorità:

- 1) prioritariamente verso il recupero, riqualificazione e valorizzazione dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;
- 2) in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;

Non sono state previste aree di nuova urbanizzazione.

Le azioni di tutela, riqualificazione e valorizzazione sono state implementate privilegiando le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche, del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.

Ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone previste è stata favorita la mixité funzionale ossia la compresenza massima possibile di funzioni residenziali con attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Si deve favorire la qualità dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, attraverso il ricorso anche a concorsi di progettazione.

Articolo 24

Zona A - Tessuto storico

In coerenza agli obiettivi del PTCP il PUC promuove e favorisce azioni di tutela e valorizzazione del tessuto storico.





La zona A coincide con le parti del centro edificato in cui sono tuttora riconoscibili, ancorché diffusamente alterati da rimaneggiamenti e ampliamenti edilizi, gli elementi e i caratteri tradizionali dell'antico impianto di origine rurale: il reticolo viario, la morfologia e le tecniche costruttive dell'edilizia, i rapporti tra aree coperte e scoperte.

I lavori riguardanti gli edifici eventualmente soggetti a vincolo ai sensi del D. Lgs. N. 42/2004 devono essere preventivamente autorizzati secondo le prescritte modalità.

Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo ovvero di ripristino, quest'ultimo riferito ad un'idonea documentazione storica e iconografica.

Sono altresì ammessi, esclusivamente previa approvazione di Piano di Recupero ai sensi della L. n. 457/78, sia di iniziativa pubblica (art. 28) che privata (art. 30), ovvero di altri piani e programmi da concordare attraverso procedure partenariali previste dalla legge (Programmi di riqualificazione urbana; Società per azioni di Trasformazione urbana ai sensi dell'art. 17, comma 59 della legge n. 127 del 1997 e ss.mm.ii per la progettazione e la realizzazione degli interventi previa acquisizione degli immobili e/o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune), gli interventi di ristrutturazione edilizia semplice – in conformità all'art. 3 lett. D) del D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii – e/o ambientata e di ristrutturazione urbanistica.

La destinazione residenziale è integrata dalle destinazioni ad attività terziarie e di servizio. E' ammesso il cambio di destinazione, mediante interventi diretti di tipo conservativo, per i seguenti usi:

- servizi alle famiglie e alle imprese;
- studi professionali;
- credito e assicurazione;
- attività commerciali;
- sedi di enti, associazioni, fondazioni;
- centri di formazione e ricerca;
- attività culturali e del tempo libero;
- attività artigianali non rumorose e non inquinanti (al solo piano terra) o commerciali nel rispetto dello Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo del Commercio ai sensi della legge della Regione Campania n. 1/2000.

Per gli edifici non residenziali è ammesso il cambio di destinazione per uso residenziale.

Sono ammesse le seguenti destinazioni funzionali:





Residenza - Abitazioni e relativi servizi (locali di sgombero, autorimesse di pertinenza e relativi spazi di manovra, depositi di biciclette o carrozzine, cantine) nonché spazi ed attrezzature di uso collettivo inseriti negli edifici residenziali. Sono comprese in questo gruppo funzionale anche le attività professionali quando sono esercitate in alloggi o ambienti ad uso promiscuo, residenziale e lavorativo, in uffici con SLP non superiore a mq 150.

Attività artigianale di servizio - Attività artigianali di servizio alla casa ed alla persona ed in generale le attività artigianali che non richiedono fabbricati con tipologia propria o interamente dedicati all'attività stessa. Sono escluse da questa categoria le attività insalubri di 1a classe rientranti nell'elenco emanato dal Ministero della Sanità ai sensi dell'art. 216 del RD 1265/34.

Settore terziario - Attività terziarie di produzione di servizi, ivi comprese le attività ricettive aventi unità immobiliari con SLP \leq mq 250. Sono comprese le attività che hanno carattere di complementarità con la funzione ricettiva, come la convegnistica e i servizi di cura della persona.

Esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande - È considerata attività di somministrazione al pubblico la vendita di alimenti e bevande per il consumo sul posto, ovvero nei locali dell'esercizio o in un'area o superficie aperta al pubblico e appositamente attrezzata, adiacente e/o di pertinenza al locale, ottenuta in concessione o autorizzazione temporanea se pubblica o nella disponibilità dell'operatore se privata. È considerata attività di somministrazione di alimenti e bevande in esercizi non aperti al pubblico l'attività svolta dalle mense aziendali, dagli spacci annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nonché quella svolta in forma esclusiva presso il domicilio del consumatore. Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande sono costituiti da un'unica tipologia così definita: esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione. Sono comprese nel gruppo degli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, locali di intrattenimento e spettacolo le attività come tali classificate nell'ambito delle vigenti normative di settore e oggetto di specifico regolamento.

Commercio al dettaglio - Attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale. Le attività di commercio al dettaglio devono essere esercitate con specifico riferimento ad uno o entrambi i seguenti settori merceologici:

- alimentare;
- non alimentare.

Sono comprese in tale gruppo funzionale le attività suddivise a seconda della popolazione comunale ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 114 e s.m.i., nonché della vigente legislazione regionale.

Altre attività terziarie - Palestre, centri benessere e SPA.





Agricoltura - Attività del settore primario quali attività di coltivazione dei fondi agricoli, di allevamento del bestiame, di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Servizi di vicinato e d'interesse generale - Edifici destinati a servizi pubblici di vicinato: assistenza e asili nido, scuole obbligo, attrezzature religiose e sociali, parcheggi a raso e/o interrati; Servizi di interesse generale: scuole superiori, uffici delle pubbliche amministrazioni, edifici dei corpi di polizia, servizi sanitari, servizi giudiziari, parcheggi pluripiano, centri sportivi.

Nelle more dell'approvazione del/i Piano/i di Recupero ai sensi della L. n. 457/78 sia di iniziativa pubblica (art. 28 L. n. 457/78) che di iniziativa privata (art. 30 L. n. 457/78), resta salva la facoltà del proprietario di eseguire tutti gli interventi conservativi, ad eccezione della demolizione e successiva ricostruzione non giustificata da obiettivi ed improrogabili ragioni di ordine statico o igienico sanitario.

Per garantire i possibili usi finalizzati alla dotazione dei servizi pubblici, non è ammessa l'edificazione dei lotti liberi e/o delle aree non asservite.

In conformità all'art. 3 bis del DPR n. 380/2001 introdotto dalla L. n. 164/2014, la riqualificazione della Zona A è incentivata da compensazioni incidenti sulle aree interessate senza aumento della superficie coperta.

È ammesso, mediante Piano di Recupero, l'incremento volumetrico del 30% vxp (Credito compensativo) quale processo di compensazione nelle modalità previste all'articolo 22.

Sono ammessi interventi volti al recupero, conservazione e valorizzazione degli spazi aperti di particolare interesse storico e paesaggistico – ambientale (orti urbani, giardini e corti), al ridisegno con aumento della permeabilità dei suoli (spazi pertinenziali pavimentati o parzialmente pavimentati, parcheggi e depositi all'aperto) ed interventi per la viabilità privata.

Per gli ampliamenti compensativi sono prescritti i seguenti limiti di altezza e di distanza:

H max = entro i limiti di cui all'art. 8 del D.M. 1444/68; Dc = H/2 oppure in linea con i fabbricati esistenti (per le sopraelevazioni: in elevazione della sagoma esistente); Df = minimo 10,00 m oppure in aderenza.

Articolo 25

Zona B1 - Tessuto compatto esistente

È costituita dalle aree urbane centrali a tessitura compatta a prevalente destinazione residenziale.

Per gli edifici legittimamente edificati e/o ammessi al condono in conformità alla vigente legislazione sono ammessi, mediante intervento diretto:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria; la ristrutturazione edilizia in conformità al T.U. dell'Edilizia





(D.P.R. n. 380/01) e alla L.R. Campania n. 19/2001 modificata e integrata col DPGR n. 381 dell'11.4.2003 "Regolamento per l'attuazione della legge regionale 28.11.2001 n. 19" e dalla L.R. Campania 5.1.2011 n. 1;

- il completamento, mediante l'edificazione dei lotti liberi e/o delle aree non asservite, in presenza delle opere di urbanizzazione e nel rispetto degli indici e rapporti specificati;
- la saturazione volumetrica, mediante l'applicazione dell'indice di fabbricabilità fondiaria specificato di seguito, dei lotti edificati che alla data di approvazione del PUC misurino una densità (mc/mq) inferiore;
- il cambio di destinazione anche parziale dall'uso residenziale agli usi commerciali, per attività terziarie e ricettive, studi professionali e uffici;
- il cambio di destinazione d'uso residenziale.

42

Gli strumenti attuativi sono: l'intervento diretto con rilascio del Permesso di Costruire e Permesso di Costruire convenzionato secondo l'articolo 28-bis del Dpr 380/2001 "Testo Unico edilizia", introdotto dal decreto Legge 133/2014.

Le superfici scoperte non asservite nella Zona B1 possono essere destinate ai seguenti usi:

- edificazione di completamento;
- orti e giardini;
- percorsi pedonali;
- campi per lo sport e il gioco all'aperto con annessi servizi igienici e spogliatoi la cui volumetria deve essere calcolata mediante $I_f \max = mc/mq \ 0,08$;
- parcheggi anche di uso pubblico previa convenzione tra il Comune e i proprietari o aventi titolo.

Le superfici devono essere idoneamente e totalmente sistemate e attrezzate per il convogliamento delle acque piovane nella rete fognaria.

In tutti i casi, almeno il 60% delle superfici scoperte deve essere sistemato con materiali drenanti a garanzia della permeabilità del suolo.

La destinazione residenziale è integrata dalle destinazioni ad attività terziarie e di servizio. Le destinazioni d'uso sono le residenze esistenti, commercio, artigianato di produzione (non inquinante e non rumoroso) e di servizio; servizi alle famiglie e alle imprese, centri diagnostici e assistenziali pubblici e privati, centri di riabilitazione e per attività parasanitarie, case - albergo per anziani, studi professionali, credito e assicurazioni, tempo libero, ristorazione e bar, sale per spettacolo, autorimesse.

I centri diagnostici e assistenziali non possono essere compresi nell'edificio unitamente alle abitazioni.

Il cambio di destinazione, nell'ambito di quelle che precedono, avviene tramite l'intervento di ristrutturazione edilizia, mediante la quale vengono realizzati, in conformità alla vigente normativa di settore, i locali specifici, gli impianti e le dotazioni di sicurezza prescritti in relazione alle attività da localizzare. Esclusivamente a tali fini è ammesso l'incremento volumetrico massimo del 20%.





Sono ammesse le seguenti destinazioni funzionali:

Residenza - Abitazioni e relativi servizi (locali di sgombero, autorimesse di pertinenza e relativi spazi di manovra, depositi di biciclette o carrozzine, cantine) nonché spazi ed attrezzature di uso collettivo inseriti negli edifici residenziali. Sono comprese in questo gruppo funzionale anche le attività professionali quando sono esercitate in alloggi o ambienti ad uso promiscuo, residenziale e lavorativo, in uffici con SLP non superiore a mq 150.

Attività artigianale di servizio - Attività artigianali di servizio alla casa ed alla persona ed in generale le attività artigianali che non richiedono fabbricati con tipologia propria o interamente dedicati all'attività stessa. Sono escluse da questa categoria le attività insalubri di 1a classe rientranti nell'elenco emanato dal Ministero della Sanità ai sensi dell'art. 216 del RD 1265/34.

Settore terziario - Attività terziarie di produzione di servizi, ivi comprese le attività ricettive aventi unità immobiliari con SLP \leq mq 250. Sono comprese le attività che hanno carattere di complementarità con la funzione ricettiva, come la convegnistica e i servizi di cura della persona.

Esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande - È considerata attività di somministrazione al pubblico la vendita di alimenti e bevande per il consumo sul posto, ovvero nei locali dell'esercizio o in un'area o superficie aperta al pubblico e appositamente attrezzata, adiacente e/o di pertinenza al locale, ottenuta in concessione o autorizzazione temporanea se pubblica o nella disponibilità dell'operatore se privata. È considerata attività di somministrazione di alimenti e bevande in esercizi non aperti al pubblico l'attività svolta dalle mense aziendali, dagli spacci annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nonché quella svolta in forma esclusiva presso il domicilio del consumatore. Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande sono costituiti da un'unica tipologia così definita: esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione. Sono comprese nel gruppo degli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, locali di intrattenimento e spettacolo le attività come tali classificate nell'ambito delle vigenti normative di settore e oggetto di specifico regolamento.

Commercio al dettaglio - Attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale. Le attività di commercio al dettaglio devono essere esercitate con specifico riferimento ad uno o entrambi i seguenti settori merceologici:

- alimentare;
- non alimentare.

Sono comprese in tale gruppo funzionale le attività suddivise a seconda della popolazione comunale ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 114 e s.m.i., nonché della vigente legislazione regionale.





Altre attività terziarie - Palestre, centri benessere e SPA.

Attività ricettive – Bed and Breakfast.

Agricoltura - Attività del settore primario quali attività di coltivazione dei fondi agricoli, di allevamento del bestiame, di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Servizi di vicinato e d'interesse generale - Edifici destinati a servizi pubblici di vicinato: assistenza e asili nido, scuole obbligo, attrezzature religiose e sociali, parcheggi a raso e/o interrati; Servizi di interesse generale: scuole superiori, uffici delle pubbliche amministrazioni, edifici dei corpi di polizia, servizi sanitari, servizi giudiziari, parcheggi pluripiano, centri sportivi.

Per l'edificazione di completamento dei lotti liberi e delle superfici non asservite sono prescritti i seguenti indici e rapporti:

If = mc/mq 2, di cui mc/mq 1,7 per residenze e mc/mq 0,3 per destinazioni non residenziali quali garage, depositi, commercio, studi professionali, uffici;

Hmax = m 10,50; Rcf = 0,60 mq/mq; Dc = H/2 (minima m 5,00) oppure 0,00; Ds = H/2 oppure in linea con i fabbricati esistenti (per le sopraelevazioni: elevazione della sagoma esistente);

Df= minima m 10,00 oppure in aderenza.

La presenza degli orti, dei frutteti e degli altri spazi agricoli nell'ambito dei tessuti consolidati è riconosciuta quale elemento da tutelare in riferimento al mantenimento di accettabili livelli di permeabilità dei suoli. Tali aree non possono essere in alcun modo pavimentate. Sono consentiti interventi riconducibili alle pratiche agricole, anche comportanti il taglio di essenze arboree. In ogni caso è prescritto il mantenimento dei livelli di permeabilità dei suoli. In ogni caso dovrà essere rispettato l'indice di permeabilità fondiario di 0,7 mq/mq (IPF).

È prescritto, nei nuovi interventi o nel caso di interventi sull'esistente, l'aumento dei livelli di permeabilità fino al raggiungimento dell'indice di permeabilità fondiario di 0,7 mq/mq (IPF) e della densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq. Le superfici pavimentate dovranno essere realizzate in maniera da garantire la massima permeabilità dei suoli, preferibilmente con elementi a giunti inerbiti, grigliati erbosi, terre stabilizzate o ghiaia sciolta.

Se autorizzati i depositi per gli accantonamenti dovranno essere predisposti accorgimenti tali da ridurre l'impatto visivo anche attraverso la piantumazione di filari di alberi a schermatura delle aree di stoccaggio.

Per i tratti di viabilità privata è prevista la ripavimentazione con ghiaia o pietrisco. In ogni caso sono da evitare pavimentazioni in asfalto. Anche i parcheggi pertinenziali e gli spazi aperti dedicati alla sosta dei veicoli specificamente organizzati per tale scopo dovranno essere ripavimentati con grigliato erboso o altra





pavimentazione permeabile. Lungo le strade o i muri di confine dovranno essere realizzate alberature a schermo.

Articolo 26

Zona B2 - Tessuto compatto da sottoporre a recupero urbano

La Zona B2 è identificata con l'area definita da Via F. Tedesco, via della Repubblica e il complesso scolastico di secondo grado ed è caratterizzata dalla presenza di edifici da sottoporre a riqualificazione. Per la Zona B2, in alternativa agli interventi previsti per la Zona B1, il Comune e/o i privati interessati possono comprendere la Zona B2, interamente o per parti, in strumenti di riqualificazione (Programmi di Riqualificazione urbana e procedure concordate; "Società per azioni di Trasformazione Urbana" ai sensi dell'art. 17, comma 59, della legge 15.5.1997 n. 127 e ss. mm. ii. per la progettazione e la realizzazione degli interventi previa acquisizione degli immobili e/o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune) e/o in Piani di Recupero ai sensi degli artt. 28 e 30 della L. 457/78. Tali strumenti, in aggiunta agli interventi sui singoli edifici, possono prevedere:

- Il coordinamento e i tipi di intervento sui singoli edifici per Unità Minime di Intervento;
- L'adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria, comprese la sistemazione e la pavimentazione stradale;
- Le opere di arredo urbano comprendenti: la sistemazione dei marciapiedi; la messa in opera dei corpi illuminanti nel rispetto degli artt. 1,2,3,6 e 14 della legge della Regione Campania n. 12/2002, di cassonetti per siepi e piante decorative; la sistemazione dei percorsi commerciali mediante l'adeguamento delle insegne, delle mostre e delle vetrine in conformità al successivo Capo XI e nel rispetto della L.R. Campania n. 1/2000.

È ammessa la ristrutturazione urbanistica, previa approvazione di Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa privata o dei Programmi di cui sopra, che stabiliscono:

- l'adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria compresa la viabilità di nuovo impianto e la sistemazione dei percorsi e degli spazi pedonali;
- le aree e i volumi da destinare ai servizi pubblici e di interesse pubblico in conformità al D.I. 2.4.1968 n. 1444 e all'art. 31 della legge regionale Campania n. 16/2004;
- le opere di arredo urbano comprendenti: la sistemazione dei marciapiedi; la messa in opera dei corpi illuminanti nel rispetto degli artt. 1, 2, 3, 6 e 14 della legge della Regione Campania n. 12/2002, di cassonetti per siepi e piante decorative; la sistemazione dei percorsi commerciali mediante l'adeguamento delle insegne, delle mostre e delle vetrine in conformità al successivo Capo XI e nel rispetto della legge Regione Campania n. 1/2000;





- i profili regolatori e le sagome plano altimetriche dei singoli edifici; le distanze dalle strade e tra i fabbricati. Si applicano gli stessi indici e parametri e sono ammesse le stesse destinazioni d'uso della Zona B1.

Articolo 27

Zona B3 - Borghi rurali

All'interno della Zona B3, in conformità al PTCP, sono individuati, al fine della tutela e della valorizzazione, elementi isolati, edifici o complessi edilizi, esterni all'area urbana, che rivestono, con i propri caratteri architettonici, valore storico e documentario. Tali tessuti ed emergenze svolgono un importante ruolo identitario, e assumono una notevole importanza strategica, attraverso la loro messa in rete, all'interno degli itinerari turistici comunali. I borghi rurali sono i seguenti: 1) Civita Superiore, Masseria Greco, Mattine, S. Giuseppe, Masseria Lo Russo, Cotugno, Serro d'Annunzio, San Lorenzo, Vatoria e Cuccaro.

La Zona B3 riguarda ambiti edificati extraurbani non caratterizzabili come aree agricole propriamente definite, ma nemmeno strutturate secondo una caratterizzazione urbana. L'attività di trasformazione urbanistica deve essere orientata al contenimento della pressione antropica in modo da agevolare progressivamente l'integrazione dall'uso ex rurale all'uso urbano. Pertanto, la disciplina dell'attività edilizia è finalizzata alla riqualificazione architettonica ed urbanistica, definita in senso esteso, alla demolizione e ricostruzione, al recupero dei fabbricati e degli elementi di pregio, qualora esistenti, nonché alle attività di ampliamento e ristrutturazione in genere.

Sono ammesse le seguenti destinazioni funzionali:

Residenza - Abitazioni e relativi servizi (locali di sgombero, autorimesse di pertinenza e relativi spazi di manovra, depositi di biciclette o carrozzine, cantine) nonché spazi ed attrezzature di uso collettivo inseriti negli edifici residenziali. Sono comprese in questo gruppo funzionale anche le attività professionali quando sono esercitate in alloggi o ambienti ad uso promiscuo, residenziale e lavorativo, in uffici con SLP non superiore a mq 150.

Attività artigianale di servizio - Attività artigianali di servizio alla casa ed alla persona ed in generale le attività artigianali che non richiedono fabbricati con tipologia propria o interamente dedicati all'attività stessa. Sono escluse da questa categoria le attività insalubri di 1a classe rientranti nell'elenco emanato dal Ministero della Sanità ai sensi dell'art. 216 del RD 1265/34.

Settore terziario - Attività terziarie di produzione di servizi, ivi comprese le attività ricettive aventi unità immobiliari con SLP \leq mq 250. Sono comprese le attività che hanno carattere di complementarità con la funzione ricettiva, come la convegnistica e i servizi di cura della persona.



Esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande - È considerata attività di somministrazione al pubblico la vendita di alimenti e bevande per il consumo sul posto, ovvero nei locali dell'esercizio o in un'area o superficie aperta al pubblico e appositamente attrezzata, adiacente e/o di pertinenza al locale, ottenuta in concessione o autorizzazione temporanea se pubblica o nella disponibilità dell'operatore se privata. È considerata attività di somministrazione di alimenti e bevande in esercizi non aperti al pubblico l'attività svolta dalle mense aziendali, dagli spacci annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nonché quella svolta in forma esclusiva presso il domicilio del consumatore. Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande sono costituiti da un'unica tipologia così definita: esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione. Sono comprese nel gruppo degli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, locali di intrattenimento e spettacolo le attività come tali classificate nell'ambito delle vigenti normative di settore e oggetto di specifico regolamento.

Commercio al dettaglio - Attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale. Le attività di commercio al dettaglio devono essere esercitate con specifico riferimento ad uno o entrambi i seguenti settori merceologici:

- alimentare;
- non alimentare.

Sono comprese in tale gruppo funzionale le attività suddivise a seconda della popolazione comunale ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 114 e s.m.i., nonché della vigente legislazione regionale.

Altre attività terziarie - Palestre, centri benessere e SPA.

Attività ricettive – Bed and Breakfast.

Agricoltura - Attività del settore primario quali attività di coltivazione dei fondi agricoli, di allevamento del bestiame, di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Servizi di vicinato e d'interesse generale - Edifici destinati a servizi pubblici di vicinato: assistenza e asili nido, scuole obbligo, attrezzature religiose e sociali, parcheggi a raso e/o interrati; Servizi di interesse generale: scuole superiori, uffici delle pubbliche amministrazioni, edifici dei corpi di polizia, servizi sanitari, servizi giudiziari, parcheggi pluripiano, centri sportivi.

È consentito il cambio di destinazione d'uso dalla funzione residenziale a quella terziaria, ricettiva (b&b) e agrituristica, nonché tutte le attività edilizie per l'accesso alle misure di sostegno previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ovvero dai Programmi Operativi Regionali FESR – FSE 2014-2020. Le attività agricole residuali vanno disciplinate, tenendo conto delle esigenze di igiene e funzionalità, applicando la disciplina della Zona "E 4.3 – Agricola ordinaria.





Sono sempre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, la ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione a parità di volume esistente, nonché la ristrutturazione edilizia anche con incremento volumetrico entro il limite del 20% per esigenze igienico-sanitarie e di sicurezza sismica, purché la costruzione sia direttamente utilizzata per la conduzione del fondo opportunamente documentata, così come previsto dal punto 1.8 della L.R. n.14/82.

Per tutti gli interventi previsti dal presente articolo si applicano i parametri e gli indici stabiliti per le zone *B1* e *E 4.3* (per le attività agricole residuali).

Per tutti quei manufatti presenti all'interno dei borghi che hanno mantenuto le caratteristiche originarie è previsto il restauro e il risanamento conservativo i cui principi fondamentali a cui dovrà conformarsi l'intervento dovranno essere i seguenti:

- Conservazione valorizzazione del bene ambientale nella sua natura complessa di oggetto della cultura materiale;
- Mantenimento dell'identità rurale anche se il PUC prevede il cambio di destinazione d'uso in ricettività (ristorazione, b&b etc) e/o spazi museali/espositivi.

Gli interventi dovranno garantire:

- la conservazione dell'identità morfotipologica del manufatto e del morfotipo rurale;
- la conservazione dell'identità tipologica-costruttiva dell'edificio;
- la conservazione dell'identità materica e geometrica del manufatto;
- la conservazione ed implementazione compatibile delle caratteristiche bioclimatiche del manufatto e del suo contesto rurale;
- l'eliminazione dei detrattori che ne alterino l'identità originaria;
- la sostenibilità ambientale e culturale dell'intervento;
- la reversibilità degli interventi di progetto senza alterazioni permanenti del morfotipo edilizio e rurale;
- l'adeguamento tecnologico, prestazionale ed igienico sanitario che non alteri l'identità del morfotipo edilizio;
- la conservazione delle "Visuali di Paesaggio".

I requisiti tecnici generali degli interventi, in relazione agli obiettivi sopra illustrati, sono i seguenti:

- conservazione dei sistemi costruttivi pre-esistenti rilevati in fase di analisi;
- conservazione della qualità architettonica preesistente, anche quando brani architettonici siano di difficile recupero per le condizioni di degrado di strutture e paramenti;
- uso di materiali e tecniche costruttive originari;
- incentivazione del recupero nel rispetto delle risorse ambientali disponibili;
- conservazione totale della visuale paesaggistica del fabbricato nel contesto rurale;





- recupero del costruito esistente solo con recupero e/o conservazione del contesto ambientale, rurale e paesaggistico;
- conferma dei caratteri tipologici ed architettonici del manufatto, intervenendo, dove necessario, all'eliminazione di parti alterate e alla relativa ricostruzione secondo i presenti requisiti tecnici;
- categorica esclusione della sostituzione di sistemi voltati con altri sistemi di copertura, in modo particolare con sistemi a solaio piano laterocementizi;
- categorica esclusione dello svuotamento, anche parziale, di sistemi murari e di tutti gli interventi che ne riducano gli spessori o che ne modifichino la composizione (ad esempio muri a concrezione, muri doppi con intercapedine, ecc.);
- adozione di strategie di intervento che prevedano la totale reversibilità delle trasformazioni;
- esclusione di modifiche ai prospetti esistenti; ogni intervento di modifica deve sempre essere chiaramente e fortemente motivato, dimostrando l'impossibilità di soluzioni progettuali alternative;
- esclusione di modifiche alle partizioni interne che alterino, in tutto o in parte, la statica originaria dell'edificio e ne compromettano la lettura originaria;
- conservazione e restauro di tutti gli elementi architettonici originali, escludendone la sostituzione (cornici, lesene, soglie, davanzali, fregi, ornamenti, decori, ecc.);
- riferimento al Rilievo Conoscitivo ed al critico riscontro di soluzioni tradizionali presenti nel contesto locale, per desumere scelte operative sui trattamenti superficiali degli involucri esterni delle singole parti del manufatto (pietra o tufo facciavista, scialbature, intonaci, ecc.);
- conservazione delle finiture superficiali di volte e murature (pitturazioni, intonaci, scialbature), ed eventuale integrazione o sostituzione di quelli interni esclusivamente con intonaci a calce, in tutte le parti originariamente provviste di intonaco;
- categorica esclusione dell'uso di intonaci cementizi.

In particolare, vanno salvaguardati i seguenti sistemi:

- Sistemi e componenti della struttura muraria;
- Sistemi e componenti della copertura;
- Sistemi e componenti della facciata;
- Sistema dell'attacco a terra;
- Strutture di elevazione verticali;
- Strutture orizzontali;
- Scale e rampe;
- Balconi, aggetti, logge e ballatoi;
- Sistemi e componenti per la raccolta delle acque;
- Elementi decorativi e di difesa;
- Intonaci esterni ed interni;



- Serramenti, porte, portoni e grate;
- Pavimenti, rivestimenti e finiture;
- Sistemazioni esterne;
- Elementi accessori;
- Percorsi rurali;
- Recinzioni.

Articolo 28

Zona C1 – Piano per l’Edilizia Economica e Popolare esistente

La Zona C1 identifica il PEEP di Via Torello. Ferme restando le disposizioni di carattere generale relative alla Zona B1, si applicano gli indici di edificabilità e gli indici stereometrici stabiliti dalle norme di attuazione del PEEP.

Articolo 29

Zona G1- Area alberghiero - ricettiva esistente

La Zona G1 comprende un’area già edificata con destinazione ad attrezzature turistiche ed alberghiere, complete di servizi e pertinenze.

Per tale area sono previste la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Articolo 30

Zona G2 - Area alberghiero - ricettiva di progetto

La Zona G2 comprende un’area da destinare ad attrezzature turistiche ed alberghiere. Per l’edificazione delle attrezzature in oggetto è previsto l’intervento diretto in cui sono prescritti i seguenti indici e rapporti:

If = mc/mq 5,00; Hmax = m 12,00; Rcf = 1 mq/mq; Dc = H/2 (minima m 5,00) oppure 0,00; Ds = H/2 oppure in linea con i fabbricati esistenti (per le sopraelevazioni: elevazione della sagoma esistente); Df = minima m 10,00 oppure in aderenza.





CAPO V – SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE E DELLO SPAZIO RURALE E APERTO

Articolo 31

Rete ecologica comunale

Il PUC ha assunto al proprio interno gli elementi della Rete Ecologica Provinciale e ne ha rispettato le indicazioni di carattere **strategico**, riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico del territorio comunale, e **prescrittivo** con riferimento alla redazione del PUC stesso.

Il territorio comunale di Vallesaccarda è interessato dalle seguenti componenti della REP:

- 1) Aree nucleo REP coincidente con la ZPS “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”;
- 2) Direttrici polifunzionali REP;
- 3) Elementi lineari di interesse ecologico (Buffer a 1000 m dal Torrente Fiumarella);
- 4) Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico (Zona E.1, Zona E.2, Zona E.3);
- 5) Geositi (Serro del Toro).

Le **Direttrici Polifunzionali REP** hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica.

Gli **Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico e i Geositi (Serro del Toro)** hanno valore strutturale prescrittivo; le superfici caratterizzate da tali elementi non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

Le **Aree Nucleo REP (ZPS “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”)**, assumono valore strutturale -prescrittivo nel caso in cui siano presenti norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi, dei Piani di Gestione e dei Regolamenti delle aree protette regolarmente approvati.

Nelle aree interessate dalla presenza degli **Elementi lineari di interesse ecologico** sono previsti interventi minimizzanti gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti sono previsti interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Per le aree ricadenti tra gli **Elementi lineari di interesse ecologico** devono essere previsti interventi di riqualificazione e completamento dei borghi rurali e delle infrastrutture presenti.

Per le aree ricadenti tra gli **Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico** devono essere previsti





interventi di riqualificazione e completamento delle infrastrutture presenti.

Le operazioni di riqualificazione e completamento devono garantire una elevata qualità degli interventi, comprensivi di azioni di mitigazione ambientale e con la minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici sulle fasce fluviali e sugli habitat tutelati presenti.

Per le aree ricadenti tra gli **Elementi lineari di interesse ecologico, Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico e per il Geosito (Serro del Toro)**:

- 1) è esclusa la previsione di discariche, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, insediamenti industriali, urbani (industriali-artigianali, insediamenti residenziali, commerciali per la media e grande distribuzione) salvo quelli destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla promozione turistica del territorio e dell'attività agricola e zootecnica che non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale e che non impegnino aree libere salvo che per ampliamento di strutture esistenti o da riconvertire;
- 2) è consentita l'edificabilità rurale a condizione che le modalità di trasformazione insediativa non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale;
- 3) sono consentiti la realizzazione di parchi, aree verde, percorsi pedonali e ciclabili, relativi servizi ed attrezzature sportive di servizio al turismo ad allo sport con interventi che non pregiudichino i caratteri ecologici della rete ecologica provinciale.

Il PUC ha previsto **ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico** che ampliano la superficie degli Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico e che, per le loro caratteristiche, possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica Provinciale. Tali aree sono rappresentate dalle *zone E.1 – Boschi a prevalenza di querce, E.2 – Pascoli diversi e E.3 – Vegetazione ripariale*. In tali aree si prevedono interventi di salvaguardia delle aree libere e degli impianti vegetazionali esistenti.

Con riferimento al Sistema Relazionale, per le infrastrutture (sentieri e mobilità dolce in genere) che "intersecano" le aree della Rete Ecologica, sono previsti il miglioramento dell'inserimento ambientale e della permeabilità ecologica anche attraverso specifici accorgimenti per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio.

Per le aree rientranti all'interno della Rete Ecologica Provinciale sono previsti (da ponderare a seconda delle caratteristiche morfologiche) interventi di rinaturalizzazione in coerenza con le linee guida del paesaggio regionale in modo da evitare l'introduzione di elementi estranei alla componente vegetazionale esistente.

Nelle aree rientranti all'interno della Rete Ecologica Provinciale sono previsti solo riqualificazione e valorizzazione di sentieri rientranti nell'ambito del circuito regionale ed in generale di infrastrutture per la mobilità dolce. Le proposte progettuali dovranno essere accompagnate, in ogni caso, da un'apposita Relazione contenente lo Studio delle alternative di progetto, ovvero la Valutazione di incidenza sulla Rete



Ecologica e le misure correttive per la minimizzazione degli impatti e degli effetti.

Articolo 32

Tutela idrogeomorfologica nelle fasce contermini dei fiumi, dei torrenti e dei canali

53

A fini di tutela idrogeomorfologica nelle fasce contermini dei fiumi, dei torrenti, nonché dei canali, è vietata la nuova edificazione oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio di:

- a) per i fiumi mt. 25 al di sopra la quota di 500 slm, mt. 50 al di sotto della detta quota;
- b) lungo i torrenti ed i corsi d'acqua mt. 10;
- c) dal limite degli argini maestri e delle zone golenali mt. 50;

In tali fasce di rispetto, sono consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo previsti dall'articolo 8 del Regolamento approvato con D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002, nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Per gli edifici rurali, ad uso residenziale e non (purché stabilmente utilizzati per la conduzione del fondo agricolo da proprietari coltivatori diretti, da proprietari conduttori in economia, da imprenditori agricoli a titolo principale, da coloni, affittuari o mezzadri), esistenti nelle fasce di rispetto di cui sopra, sono consentiti aumenti di volume non superiori al 10% di quello preesistente, per sistemazioni igieniche e tecniche; gli ampliamenti dovranno avvenire sul lato opposto a quello del corso d'acqua da salvaguardare.

Articolo 33

Parco Fluviale del torrente Fiumarella (Progetto cardine 1)

Il Parco Fluviale del torrente Fiumarella quale parco territoriale a valenza sovra comunale è uno strumento attraverso cui l'Amministrazione Comunale vuole favorire la fruizione e la valorizzazione del torrente Fiumarella, attraverso la realizzazione di infrastrutture di fruizione (accessi, accoglienza, percorsi, ecc.) anche ricorrendo ad accordi con privati.





Il “sistema fluviale” viene inteso come elemento di riqualificazione ambientale visto nei suoi rapporti con il paesaggio, con le valenze naturalistico-ambientali e storico-culturali, con gli aspetti idrogeologici, con la Rete ecologica Provinciale e Comunale. Si vuole incentivare gli interventi / azioni congiunti di riqualificazione / recupero / valorizzazione ambientale del “sistema fiume-corridoio fluviale” e di difesa suolo (mitigazione del rischio idrogeologico), nel quadro della Rete Ecologica, interventi di riqualificazione ambientale / difesa suolo / valorizzazione ambientale congiunti con quelli di mitigazione di recupero / conservazione di aree permeabili e non edificate all’interno delle fasce fluviali.

Deve essere posta particolare attenzione all’utilizzo della risorsa idrica anche ai fini turistici esclusivamente con interventi compatibili con il mantenimento degli habitat e delle specie protette e in ogni caso connessi alla sostenibilità dello sviluppo, secondo le indicazioni di cui ai commi precedenti.

Il Progetto di Parco Fluviale deve essere attuato coordinando e programmando gli interventi pubblici e privati, al fine di garantire adeguati livelli di qualità, di sostenibilità urbanistica e di partecipazione democratica.

L’amministrazione comunale all’approvazione del PUC avvia un’indagine di mercato (manifestazioni di interesse) per acquisire le proposte relative a progetti privati coerenti con le indicazioni progettuali dettate nell’avviso. Valutata l’ammissibilità di tali interventi l’Amministrazione Comunale provvede alla redazione di un masterplan generale dell’area parco, unitamente ai progetti preliminari degli interventi che la Pubblica Amministrazione riterrà di attuare direttamente ed ai progetti preliminari redatti a cura dei privati. Il Masterplan e i progetti preliminari diverranno la base per le successive fasi di attuazione degli interventi. Il Masterplan sarà opportunamente concordato con gli Enti territorialmente competenti al rilascio dei pareri. Le proposte progettuali dovranno partire dalle indicazioni dettate dalle norme di attuazione per le diverse destinazioni d’uso presenti.

Nell’attuazione del Progetto di Parco si terrà conto di eventuali contributi partecipativi. In ogni caso l’Amministrazione Comunale può procedere alla consultazione preventiva dei proprietari, di rappresentanti della comunità locale, di imprenditori, di Enti o amministrazioni a vario titolo competenti e può promuovere, qualora sia richiesta, la partecipazione coordinata di più soggetti pubblici, la stipula di uno o più Accordi di Programma, così come disciplinato dalla normativa statale vigente.

Articolo 34

Recupero di Villa Trevici e Mulino nel borgo rurale di Taverna delle Noci (Progetto Cardine 2)

Lo scopo del progetto è quello di recuperare le costruzioni antiche e la viabilità storica. L’intervento si propone di rivitalizzare il borgo per riutilizzarlo per scopi culturali, didattici e turistici, utilizzando materiali locali e con ripristino degli accessi e dei sentieri, operare interventi di riqualificazione ambientale delle aree interessate





dai corsi d'acqua, apporre cartelli informativi e segnaletica, creare spazi di sosta e di meditazione, creazione di un sistema adeguato di pubblica illuminazione confacente alle caratteristiche del borgo, ripristino del fontanile sulla strada che porta al borgo e sistemazione delle strade in pietra. In particolare, l'intervento viene schematizzato nel seguente modo:

Recupero edilizio

1. recupero casolare di campagna, con creazione di posti letto per fattoria locale (almeno 15 posti), di cucina con annessa mensa, ecc.

1.1 Recupero piazzale circostante per attività ricreative e parcheggi

1.2 Recupero del forno in pietra per un nuovo riuso.

1.3 Recupero spazi adiacenti il casolare per utilizzo per attività ricreative e sosta.

Recupero percorsi dell'acqua ed aree circostanti

2. Recupero percorso della palata dell'acqua che arrivava alla vasca di accumulo;

2.1 Recupero vasca di accumulo delle acque;

2.2 percorsi e spazi naturalistici sul lato del percorso della palata, con piantumazioni di nuovi alberi di querce ecc., creazione di staccionata in legno e creazione di percorsi permeabili per attività ricreative.

Recupero area esistente

3. Sistemazione con opere di ingegneria naturalistica.

Articolo 35

Recupero di Masseria del Prete (Progetto Cardine 3)

Il progetto interessa l'attività di fruizione di una delle aree di grande pregio per la presenza di uno dei beni ambientali a carattere monotematico che caratterizzano il territorio di Vallesaccarda ed il comprensorio della Baronia ossia le masserie e, nello specifico, Masseria del Prete.

I principi fondamentali a cui dovrà conformarsi l'intervento di trasformazione della Masseria saranno i seguenti:





- Conservazione valorizzazione del bene ambientale nella sua natura complessa di oggetto della cultura materiale;
- Mantenimento dell'identità rurale anche se il PUC prevede il cambio di destinazione d'uso in ricettività (ristorazione, b&b etc) e/o spazi museali/espositivi.

Le modalità di intervento potranno essere: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Gli interventi dovranno garantire:

- la conservazione dell'identità morfotipologica del manufatto e del morfotipo rurale;
- la conservazione dell'identità tipologica-costruttiva dell'edificio;
- la conservazione dell'identità materica e geometrica del manufatto;
- la conservazione ed implementazione compatibile delle caratteristiche bioclimatiche del manufatto e del suo contesto rurale;
- l'eliminazione dei detrattori che ne alterino l'identità originaria;
- la sostenibilità ambientale e culturale dell'intervento;
- la reversibilità degli interventi di progetto senza alterazioni permanenti del morfotipo edilizio e rurale;
- l'adeguamento tecnologico, prestazionale ed igienico sanitario che non alteri l'identità del morfotipo edilizio;
- la conservazione delle "Visuali di Paesaggio".

Articolo 36

Utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole (Zona E 1, Zona E 2, Zona E 3, Zona E 4.1, Zona E 4.2, Zona E4.3)

L'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto dal comma 2 lettera h dell'art.23 della L.R. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38") e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.

L'edificabilità rurale comprende:

- edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda;
- annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie.





La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli professionali.

La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda.

Nelle zone agricole è vietata:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;
- ogni lottizzazione a scopo edilizio;
- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi, è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un solo Comune.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale:

- Per le *Zona E 1, Zona E 2*, **nel rispetto di quanto previsto dall'Art. 41 comma 1 delle NTA del PTCP di Avellino**, è previsto il rapporto di 0,001 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale;
- per le *Zona E 4.1, Zona E 4.2 e Zona E 4.3* è previsto il rapporto di 0,01 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale;

fino ad un massimo di 500 metri cubi di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq 5000 in caso di lotti non contigui. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima. È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Per la *Zona E 3* è vietata qualsiasi forma di edificazione.

Nella realizzazione di nuovi edifici rurali dovrà essere sempre garantito il rispetto dei requisiti di abitabilità minimi individuati dalla legge 219/81, con un minimo di 45 mq utili abitabili, e comunque nel rispetto dei parametri di edificabilità previsti al secondo comma.

Per le sole residenze sono previste:

H = 9,0 m





Df (distanza tra i fabbricati) = 10,00 m (o in aderenza)

Dc (distanza tra i confini di proprietà) = 5,00 m (o a confine per pareti non finestrate)

Ds (Distanza dal filo stradale) = per le strade esterne ai centri abitati di cui al D. Lvo n. 285/92 "Nuovo Codice della Strada", come da articoli 26 e 27 del D.P.R. n. 495/92; per le altre strade: mt 5,00.

Per la costruzione di annessi agricoli (stalle, silos, magazzini e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate in base a quanto previsto al punto 6.3.1, lett. e), delle Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR approvato) è consentita nel rispetto dei seguenti parametri rapportati alla qualità ed alla superficie territoriale delle colture praticate:

- Aree agricole di valore strategico 0,015 mq/mq (Zona E 4.1, Zona E 4.2)
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico 0,005 mq/mq (Zona E 1, Zona E 2)
- Aree agricole ordinarie 0,030 mq/mq (Zona E 4.3).

H = in funzione dell'impianto.

Dette pertinenze debbono denotare, per tipologie edilizie, caratteri distributivi, impianti e materiali di finitura, una unità immobiliare distinta dall'abitazione.

Per la Zona E 3 è vietata qualsiasi forma di edificazione di annessi agricoli.

L'unità aziendale minima è fissata a 10 mila metri quadri salvo che, in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano di sviluppo aziendale, non si dimostri una diversa dimensione che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq.

I nuovi impianti zootecnici per l'allevamento di bestiame ovino e bovino, che possono essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive, incolte e pascolive, nonché le concimaie, devono essere ubicati ad almeno 100 ml di distanza da qualunque fabbricato esistente destinato a residenza o a servizi pubblici o privati. Vanno in ogni caso rispettati i limiti di cui alla Del. G.R. n.2119 del 24.05.2002 (BURC n.32 del 08/07/2002). Per i predetti allevamenti zootecnici vanno comunque rispettati i seguenti limiti:

- indice di copertura 0,05;
- minima distanza dai confini mt. 20.

In caso di allevamenti di animali da ascrivere agli insediamenti insalubri di 1a classe, valgono le norme dettate dalla disciplina vigente in materia.

Per lo smaltimento dei reflui derivanti dalle attività connesse alla conduzione del fondo e dagli scarichi civili vale quanto prescritto dalla normativa vigente in materia, con particolare riferimento al D.Lgs. 03.04.2006, n.152, e s.m.i..





Il Piano di Sviluppo Aziendale deve essere redatto e presentato congiuntamente ai titoli abilitativi quando previsto nelle norme di zone di cui ai successivi articoli. Il Piano di Sviluppo Aziendale è presentato dai proprietari imprenditori agricoli, iscritti al registro di cui all'art. 2 del D.lgs. 228/2001 o dai mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli titolo principale ai sensi dell'art. 12 della legge 153/ 1975.

Nel Piano, redatto da un agronomo abilitato deve essere inderogabilmente e chiaramente dimostrato, con riferimento alle colture praticate od ordinariamente praticabili:

- la convenienza economica dell'intervento edilizio connesso al Piano di sviluppo, rispetto all'unità aziendale, che non potrà, in ogni caso essere inferiore al lotto minimo fissato dagli specifici articoli successivi;
- la congruenza tra volumetria degli annessi agricoli per la quale si richiede il titolo abilitativo, la capacità produttiva del fondo e le reali necessità delle attività connesse.

Il Piano di Sviluppo Aziendale deve contenere:

- una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie;
- una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;
- l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.

Dove previsto dalle norme di piano, il Piano di Sviluppo Aziendale tiene conto della convenienza economica dell'intervento anche in riferimento allo sviluppo agrituristico delle aree così come definito dall'art. 3 del D. Lvo n. 228/2001, dalla L.R. 15/2008 e suo Regolamento di attuazione n. 18/2009.

Nelle zone E (ad esclusione della zona E 3) sono ammessi gli interventi conformi alla L. R. della Campania n.15 del 6.11.2008 (Disciplina per l'attività di agriturismo) nonché gli interventi finalizzati all'attuazione della L. R. della Campania n. 5/2001 "Disciplina dell'attività di Bed and Breakfast". La Denuncia di inizio attività o il Permesso di Costruire per gli interventi agrituristici comportano il vincolo di destinazione d'uso degli immobili per 10 anni (art. 15, quarto comma L.R. n. 41/84).





CAPO VI – IL SISTEMA RELAZIONALE

Articolo 37

Principi generali

60

Il PUC fa rientrare all'interno del sistema relazionale le aree utilizzate o utilizzabili in futuro per le infrastrutture viarie (viabilità carrabile, pedonale, ciclabile). Le infrastrutture, esistenti e di nuovo impianto, sono collocate dal PUC all'interno di una integrata ipotesi di sistemazione del territorio.

Il piano individua le seguenti componenti del sistema relazione:

- viabilità ordinaria urbana e rurale;
- mobilità lenta (ecosentieri).

Negli articoli successivi vengono individuate le linee generali della disciplina urbanistica da applicare. Le indicazioni delle tavole di piano relative alla viabilità sono prescrittive solo per quanto riguarda l'esistenza, la natura e l'ubicazione delle infrastrutture viarie, che saranno successivamente sottoposte a progettazione esecutiva che ne individuerà con correttezza il tracciato.

Nella definizione e organizzazione delle infrastrutture che compongono il sistema relazionale del Comune di Vallesaccarda, il PUC persegue i seguenti obiettivi principali:

- il miglioramento dell'accessibilità al centro storico, al centro urbano e ai borghi rurali;
- il potenziamento della rete esistente, attraverso l'allargamento delle sezioni stradali, la corretta funzionalità delle reti e più in generale il suo riequilibrio e la previsione di strade di piano ex novo;
- la realizzazione di una rete diffusa di mobilità ciclo-pedonale e sentieristica, al fine di favorire gli spostamenti per il tempo libero tra le aree collinari, quella fluviale ed i nuclei rurali;
- la mitigazione dell'impatto ambientale delle infrastrutture, facendo particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dell'intervento evitando la congestione del sistema e evitando l'aumento di inquinamento dell'aria dovuto a traffico su gomma.

Sia per la viabilità ordinaria urbana che per quella rurale da valorizzare e per il sistema di viabilità dolce dovranno essere attuate le "Mitigazioni a verde con tecniche di rivegetazione e ingegneria naturalistica nel settore delle strade" (65.4/2010) redatto da ISPRA e ATAP.





Articolo 38

Viabilità ordinaria urbana e rurale: integrazione e nuovo impianto

Per viabilità ordinaria urbana e rurale si intendono tutte le aree interessate dalla circolazione dei veicoli, con particolare riferimento alle strade di ogni categoria.

Il PUC mira al completamento del sistema della viabilità ordinaria prescrivendo l'integrazione di tutte le strade esistenti mediante l'allargamento della carreggiata fino ad un minimo di 3.00 m per corsia, e la realizzazione di marciapiedi di almeno 1,50 m su ambo i lati, la realizzazione di pubblica illuminazione, e dove possibile, la realizzazione di stalli per la sosta veicolare di larghezza pari a 2.5 m. Tali norme dimensionali sono da rispettarsi anche per la nuova viabilità di progetto.

Per le strade e gli elementi della mobilità ordinaria deve essere garantito il soddisfacimento dei seguenti requisiti prestazionali:

- **mitigazione dell'impatto ambientale:** per mitigare l'inquinamento acustico e atmosferico, compensare l'impermeabilizzazione dei suoli ed ottimizzare la gestione quali/quantitativa delle portate meteoriche di dilavamento, favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera dovrà essere dato valore ecologico alle fasce di rispetto e posta attenzione al progetto della sezione e del profilo stradale. Il requisito si riferisce alla grande viabilità;
- **compatibilità tra esigenze funzionali ed abitabilità:** per garantire la compatibilità fra le esigenze di fluidità di un traffico intenso, mediamente veloce, talvolta di veicoli pesanti e le esigenze di sicurezza e comfort degli ambienti urbani attraversati si dovranno progettare soluzioni adatte all'andamento altimetrico del suolo e alla geometria della sezione stradale, risolvere adeguatamente intersezioni e attraversamenti. Quando si tratti di direttrici storiche a ridosso delle quali sono cresciuti gli insediamenti, si dovranno creare anche le condizioni per ridurre l'intensità e moderare la velocità del traffico di attraversamento, con opportuni aggiustamenti della sezione e trattamenti della superficie stradale, così da migliorare le condizioni di sicurezza di ciclisti e pedoni e ridurre l'effetto di cesura operato dal traffico. Il requisito va garantito per le strade di connessione tra parti urbane e per le strade di attraversamento e attestamento urbano esistenti quando queste ultime siano a diretto contatto con gli insediamenti residenziali e dunque prive di fasce di ambientazione;
- **abitabilità della strada ed integrazione con il contesto:** per rendere abitabile lo spazio di strade soggette a usi molteplici occorre conciliare le esigenze della mobilità e della sosta veicolare con il buon funzionamento degli spazi urbani, la sicurezza e il comfort dei diversi utenti della strada (in particolare i più deboli), la piacevolezza (soprattutto per i pedoni e i ciclisti) degli spazi stradali più prossimi alla residenza curando l'integrazione con i diversi contesti che attraversano. Il requisito si applica a tutte le strade a esclusione della grande viabilità;





- **efficienza del trasporto pubblico:** per estendere l'uso dei mezzi di trasporto pubblico occorre dare fluidità alla percorrenza (adeguata velocità) in condizioni di sicurezza per i diversi utenti della strada, favorire lo scambio con i mezzi di trasporto privati, facilitare l'accessibilità alle fermate e garantire un'attesa in condizioni di sicurezza e di comfort. Il requisito si riferisce alle strade prevalentemente dedicate al trasporto pubblico. Le prestazioni richieste vanno garantite compatibilmente con i requisiti associati al tipo di strada (differenti se strada di attraversamento e attestamento, di connessione fra parti urbane, ecc.) e in conformità a quanto stabilito dal PUC.

Le strade di progetto dovranno rispettare quanto prescritto dalla normativa specifica di settore (Codice della Strada e relativo Regolamento attuativo, e D.M. 6792/2001)

Andranno previste alberature di prima grandezza di essenze riferibili al contesto paesaggistico locale, evitando essenze caratterizzate da percolazioni resinose e prevedendo essenze a sviluppo prevalentemente verticale tale da non ostruirne il passaggio dei veicoli. Al fine di ridurre la captazione di acque nel sistema fognario possono essere introdotti sistemi di riduzione della quantità di acque reflue convogliate nel sistema fognario, tramite la tecnica dei Tree box filters.

Articolo 39

Mobilità dolce

In conformità al PTCP di Avellino, il PUC ha previsto un sistema integrato territoriale di mobilità dolce al fine di:

- migliorare la qualità dell'ambiente, riducendo i fattori inquinanti, e rischi per la salute umana;
 - garantire una maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti negli spostamenti sia in ambito urbano sia nei luoghi del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, dell'economia, del tempo libero e dello sport;
 - favorire la coesione sociale dei residenti nel territorio;
 - favorire le sinergie progettuali ed economiche tra Enti per la realizzazione delle infrastrutture dedicate alla mobilità lenta;
 - fornire ulteriori strumenti di valorizzazione ambientale e di promozione del territorio;
 - creare opportunità concrete per sviluppare attività ricreative e sportive a livello locale.
1. Per mobilità dolce, percorsi ciclo-pedonali e reti sentieristiche si intende tutta la rete di percorsi che il PUC individua, realizzati e realizzabili, sia a margine della rete viaria ordinaria da potenziare e realizzare sia che si sviluppino lungo la rete interpodereale ed il corso dei canali e torrenti.
 2. Il PUC ha inteso strutturare un sistema integrato di "Eco percorsi" in linea con il sistema sentieristico regionale. Gli Eco percorsi individuati sono i seguenti: Frazione Cotugno-Eco sentiero; Eco sentiero; Civita





Superiore – San Giuseppe; Civita Superiore - Eco sentiero (Parco Eolico); Via Appia (ECOSENTIERO) – Pineta Turdumiere; Eco sentiero – Pineta Mattine; Arena Bianca – Eco sentiero; Arena Bianca – SS19BIS; Barracca – Arena Bianca; Serro Petiti – Crocevie; San Giuseppe – Borgo Ciccarella.

3. Il PUC riconosce agli spostamenti pedonali e ciclabili una funzione importante all'interno di un sistema integrato della mobilità, mirando ad attuare condizioni di sicurezza, di continuità della rete ciclo-pedonale e di collegamento con i punti e le aree nevralgiche del comune. Le piste ciclabili da realizzare dovranno essere a doppio senso di marcia, separate dalla viabilità ordinaria da filari di alberi o fasce verdi e avere una sezione trasversale di almeno 60 cm per senso di marcia.
4. Per la mobilità dolce, per i percorsi ciclo-pedonali e per la rete sentieristica deve essere garantito il soddisfacimento dei seguenti requisiti prestazionali:
 - **inserimento nella rete urbana e sicurezza:** per le piste ciclabili all'interno del sistema insediativo e realizzate contestualmente al potenziamento della rete viaria ordinaria va perseguita la continuità ed integrazione della rete di mobilità lenta garantendo la sicurezza dei ciclisti, con l'obiettivo fondamentale di affermare l'uso quotidiano della bicicletta come ulteriore forma di mobilità;
 - **inserimento nella rete rurale e comfort:** per le piste ciclabili e i sentieri all'interno del sistema rurale, allo scopo di favorire attività di cicloturismo e ricreazione, occorre che la rete di mobilità ordinaria diventi elemento di qualificazione e fruizione dello spazio aperto a carattere rurale, di valore naturale e ambientale, di rilievo paesaggistico.

La segnaletica deve essere improntata alla massima semplicità e durevolezza, e deve rispondere a criteri di economica manutenzione.

La segnaletica deve riportare informazioni sulla fruibilità del tratto, sul grado di difficoltà e sugli aspetti del contesto territoriale attraversato da sentiero.

Deve essere garantita l'accessibilità alle diverse disabilità delle persone con opportuni accorgimenti atti a rendere fruibili in tutto o in parte i sentieri.

La segnaletica di base da utilizzare sui tratti della rete sentieristica è articolata in segnaletica verticale e segnaletica orizzontale.

La **segnaletica verticale** è costituita da tabelle di varia forma e dimensione, realizzata in materiale di adeguata resistenza e durevolezza, è utilizzata per indicare la direzione, le località di destinazione, i tempi di percorrenza o le distanze, le altre informazioni utili alla fruizione consapevole e in sicurezza del sentiero.

La segnaletica verticale deve avere fondo di colore bianco, o grigio in caso di supporti in alluminio, punta e coda di colore rosso (RAL 3000), e iscrizioni di colore nero (RAL 9005) da realizzare in incasso, così da proteggere meglio la coloritura dagli agenti atmosferici, ed è montata su palo di sezione adeguata, in acciaio o di altro materiale resistente e altrettanto durevole.





In caso di sovrapposizione o incrocio di differenti sentieri, ove possibile, i relativi segnali vanno sempre posizionati sui medesimi pali per ragioni di economicità e per conferire al sistema un carattere di buon ordine.

La freccia segnavia deve avere dimensioni pari a cm 55x15 a forma di freccia, da apporre su palo, deve riportare in coda il numero del sentiero e in punta l'eventuale sigla di massimo tre lettere, le località da raggiungere con i relativi tempi di percorrenza o le distanze, il logo del comune e gli altri eventuali loghi istituzionali, l'eventuale denominazione del sentiero o dell'itinerario di cui lo stesso fa parte, le coordinate geografiche del punto di posa in formato wgs84 e l'eventuale QRCode con le relative informazioni.

La tabella indicante la località deve avere dimensioni pari a cm 25x15, da apporre su palo, deve riportare il logo del comune e gli altri eventuali loghi istituzionali, il nome della località, la quota e le coordinate geografiche del punto di posa in formato wgs84, e l'eventuale QRCode con le relative informazioni.

La tabella informativa deve avere le dimensioni di cm 25x15, da apporre nei punti salienti del sentiero, sullo stesso supporto a cui sono affisse le frecce segnavia, e in basso rispetto a queste, deve riportare il logo del comune e gli altri eventuali loghi istituzionali, il numero del sentiero e il grado di difficoltà, le modalità di percorrenza e la tipologia di fruizione, la quota e le coordinate geografiche del punto di posa in formato wgs84, e l'eventuale QRCode con le relative informazioni. La bandierina segnavia deve avere dimensioni pari a cm 15x8 a forma di freccia, da utilizzare per indicare la percorribilità del tratto con mountain bike o a cavallo, qualora compatibile per andamento plano-altimetrico e sezione, da apporre nei punti salienti del sentiero sullo stesso supporto a cui sono affisse le frecce segnavia posizionandole in basso rispetto a quest'ultime; devono riportare il logo MTB o del ferro di cavallo e il numero del percorso di cui fa parte.

I Tabelloni o pannelli informativi devono avere la dimensione massima di cm 140x110, possono essere posizionati nei punti ritenuti in fase progettuale strategici; devono contenere la cartografia della rete comunale, l'elenco dei percorsi con i rispettivi numeri, con le modalità e tempi di percorrenza, le informazioni significative del contesto areale; dovranno inoltre contenere i loghi istituzionali necessari, i numeri telefonici per la sicurezza e per l'informazione turistica, le coordinate geografiche del punto di posa in formato wgs84 e l'eventuale QRCode con le relative informazioni.

I pannelli potranno essere completati con una protezione a forma di tettuccio spiovente.

La **segnaletica orizzontale** è costituita dai segnali realizzati tramite verniciatura in loco su supporti naturali o antropici disponibili a terra (rocce, trochi d'albero, muretti, ecc.), con la funzione di conferma della continuità in entrambe le direzioni del sentiero segnalato.

I segnali sono realizzati con colore bianco/rosso e possono contenere il numero del sentiero o alcune informazioni sulle modalità di fruizione. Ai fini dell'identificazione del percorso la segnaletica orizzontale va preferita al tipo verticale, tutte le volte che quest'ultimo non sia strettamente necessario, poiché presenta ottime doti di persistenza, minori costi di manutenzione e miglior inserimento nei contesti naturali.





In caso di sovrapposizione o incrocio di differenti sentieri, la relativa segnaletica orizzontale va accorpata nello stesso sito per conferire al sistema un carattere di buon ordine.

Il segnavia bianco-rosso, di dimensione cm 15x8 deve essere utilizzato per indicare la continuità del sentiero in entrambe le direzioni e utilizzato nei tratti in cui è presente un solo sentiero; è costituito da due fasce parallele di uguale altezza di cui la superiore di colore bianco e l'inferiore di colore rosso.

Il segnavia rosso-bianco-rosso di dimensione cm 8x15 o 15x8, utilizzato per indicare la continuità del sentiero in entrambe le direzioni, costituito da una fascia centrale di cm 8 di colore bianco e da due fasce esterne di cm 3.5 di colore rosso, che riporta in nero il numero del sentiero a tre cifre e, in alternativa, la sigla o il logo dello stesso, da utilizzare in corrispondenza dei bivi e ogni 10-15 minuti di cammino per confermare la continuità dell'itinerario numerato; in alternativa può contenere informazioni schematiche sulle modalità di percorrenza (MTB, EE, EEA, ecc.).

La freccia acqua, di dimensione cm 8x15 di colore rosso deve indicare la presenza e l'eventuale distanza di punti d'acqua potabile nelle vicinanze.

La bacheca sarà realizzata in plastica riciclata al 100% e delle dimensioni indicative di ingombro di cm 125 x 40 x 250 h di cui 200 cm fuori terra fornita di tettuccio a due falde e pannello bifacciale realizzato in doghe aventi uno spazio utile di affissione di cm 90x85.

La struttura portante della bacheca sarà realizzata mediante 2 montanti verticali a sezione quadrata di cm 8x8 con anima in acciaio a sezione minima mm 50 x 30 mentre tutte le componenti dovranno essere assemblate con piastre, viteria e staffe in acciaio inox. La bacheca dovrà essere infissa nel suolo perfettamente a piombo e con la linea di gronda perfettamente orizzontale per 50 cm ed ancorata mediante due plinti in malta di calce delle dimensioni di cm 40 x 40 x 50. Al fine di migliorare l'ancoraggio nel plinto dovranno essere installate anche e staffe alla base da inserire nel getto.

Per i successivi lavori di allestimento o di manutenzione straordinaria dei tratti della rete di mobilità ecologica comunale, al fine del raggiungimento di omogenei standard di qualità sia riguardo la sicurezza che la comodità di fruizione, dovranno essere rispettati i seguenti criteri minimi per la progettazione degli interventi.

I progetti devono analizzare tutti gli elementi utili alla definizione del contesto naturale e antropico in cui si sviluppa il sentiero, così da poter mettere a punto interventi coerenti ed efficaci ai fini della fruizione.

Nel quadro conoscitivo vanno presi in considerazione il sistema dell'accessibilità (parcheggi di scambio, servizio TPL, barriere architettoniche, ecc.), e quello dei servizi di supporto ai fruitori (commerciali, sanitari, ecc.). Il progetto di allestimento, nei suoi vari gradi di approfondimento previsti dalle norme, deve almeno contenere:

- Relazione tecnica illustrativa con analisi del contesto di inserimento e i caratteri fisici del percorso





quali: modalità di fruizione, grado di difficoltà, lunghezza, escursione altimetrica, tipologia della sede (sentiero, carrareccia, strada bianca, ecc.), gli aspetti naturali e antropici dei luoghi come: l'assetto geomorfologico, faunistico-vegetazionale, dell'uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali, gli aspetti storici e le conoscenze locali, la presenza di vincoli e relativo quadro autorizzatorio attinenti alla realizzazione dell'intervento, il regime di proprietà del sedime e la suscettività di uso pubblico; deve inoltre descrivere le modalità di accesso ai luoghi del sentiero, i servizi di informazione turistica, e i servizi di commercio;

- Computo metrico e quadro economico dell'intervento;
- Relazioni specialistiche riguardanti i calcoli strutturali di eventuali opere d'arte, gli studi geomorfologici e di rischio ambientale, e, ove necessitano, eventuali valutazione di incidenza e studi di impatto ambientale;
- Corografia d'insieme in scala adeguata a rappresentare con chiarezza e semplicità lo sviluppo del sentiero rispetto al contesto regionale, nonché nazionale o europeo se lo stesso è parte di un itinerario sovregionale;
- Cartografia atta a rappresentare lo sviluppo del sentiero con l'ubicazione schematica degli eventuali interventi, su carta tecnica regionale/ortofotocarta in scala non inferiore a 1: 10.000;
- Carta geomorfologica in scala non inferiore a 1:10.000, con la rappresentazione dei processi evolutivi in atto o latenti e dei relativi rischi naturali sull'intero sviluppo del percorso in progetto;
- Planimetrie di dettaglio in scala non inferiore a 1:1.000 degli interventi non afferenti alla semplice manutenzione dei fondi, quali consolidamenti di scarpate, scavi e riporti, opere d'arte per attraversamento corsi d'acqua o per il superamento di tratti difficili;
- Sezioni e disegni con le caratteristiche delle opere d'arte in scala non inferiore a 1:100, utili a illustrare la tipologia di intervento o le caratteristiche costruttive delle opere.;
- Progetto di posa della segnaletica di orientamento e d'informazione, costituito dal repertorio dei segnali da installare (forme, dimensioni e layout), dal piano di posa della segnaletica verticale, con la relativa planimetria in scala adeguata e le schede monografiche dei singoli punti di posa;
- Fascicolo dell'opera.

Tutto il materiale dovrà essere delle migliori qualità, senza difetti e in ogni caso con qualità e pregi uguali o superiori a quanto è prescritto dal presente articolo.

I legnami da impiegare in opere stabili o provvisorie, di qualunque essenza essi siano, dovranno corrispondere a tutte le prescrizioni del D.M. 30/10/1912 e, per le conifere, alla classificazione UNI 8198 dell'aprile 1981 e dovranno essere scelti fra le migliori qualità della categoria prescritta e non presentare difetti incompatibili con l'uso a cui sono destinati. Essi dovranno risultare diritti, sani, di fibra pure diritta e compatta, senza nodi,



marciume, fenditure e qualsiasi altro difetto nocivo all'esecuzione, alla resistenza e alla durata dell'opera. Saranno scortecciati per tutta la lunghezza e regolarizzati alla superficie: la differenza fra i diametri medi delle estremità non dovrà oltrepassare il quarto del maggiore dei due diametri. I legnami grossolanamente squadrati ed a spigolo smussato avranno tutte le facce spianate, tollerandosi in corrispondenza di ogni spigolo l'alburno e lo smusso in misura non maggiore di 1/5 della minore dimensione trasversale dell'elemento. I legnami a spigolo vivo dovranno essere lavorati e squadrati a sega e dovranno avere le facce esattamente spianate, senza rientranze e risalti, con gli spigoli tirati a filo vivo, senza alburno né smussi di sorta.

Il trattamento delle malte dovrà essere eseguito con macchine impastatrici e, comunque, in luoghi e modi tali da garantire la rispondenza del materiale ai requisiti fissati. Tutti i componenti dovranno essere misurati, ad ogni impasto, a peso o volume; gli impasti dovranno essere preparati nelle quantità necessarie per l'impiego immediato e le parti eccedenti, non prontamente utilizzate, avviate a discarica.

Le calce aeree ed idrauliche dovranno rispondere ai requisiti di accettazione di cui alle norme vigenti. La calce grassa in zolle dovrà provenire da calcari puri, essere di recente e perfetta cottura, di colore uniforme, non bruciata, né vitrea, né pigra ad idratarsi ed infine di qualità tale che, mescolata con la sola quantità d'acqua dolce necessaria alla estinzione, si trasformi completamente in una pasta soda a grassello tenuissimo, senza lasciare residui maggiori del 5% dovuti a parti non bene decarburate, siliciose od altrimenti inerti. La calce viva in zolle dovrà essere, al momento dell'estinzione, perfettamente anidra e conservata in luogo asciutto. La calce grassa destinata alle murature dovrà essere spenta almeno quindici giorni prima dell'impiego, quella destinata agli intonaci almeno tre mesi prima. La calce idrata in polvere dovrà essere confezionata in imballaggi idonei contenenti tutte le informazioni necessarie riguardanti il prodotto e conservata in luogo asciutto. La pozzolana sarà ricavata da strati esenti da sostanze eterogenee, sarà di grana fine, asciutta ed accuratamente vagliata, con resistenza a pressione su malta normale a 28 giorni di 2,4 N/mm². (25 Kg/cm².) e residuo insolubile non superiore al 40% ad attacco acido basico.

I materiali ferrosi da impiegare nei lavori dovranno essere esenti da scorie, soffiature, brecciature, paglie o da qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura e simili. Essi dovranno essere conformi a tutte le condizioni previste dal D.M. 29 febbraio 1908, modificato dal D.P. 15 luglio 1925 e dalle vigenti norme UNI; dovranno, altresì, presentare, a seconda della loro qualità, i seguenti requisiti: i materiali ferrosi dovranno essere di prima qualità, privi di difetti, di screpolature, di bruciature e di altre soluzioni di continuità, perfettamente lavorabili a freddo e a caldo senza che ne derivino screpolature o alterazioni, dovranno, altresì, essere saldabili e non suscettibili di perdere la tempera. Per quanto riguarda i metalli vari: lo zinco, l'alluminio e tutti gli altri metalli o leghe metalliche da impiegare devono essere conformi alle vigenti norme UNI, delle migliori qualità, ben fusi o laminati a seconda della specie di lavori cui sono destinati e scevri da ogni impurità o difetto che ne vizi la forma o ne alteri la resistenza e la durata.

Le stampe saranno realizzate in quadricromia su supporto in materiale tipo alluBOND/diBOND spessore 3 mm





con lastre esterne in alluminio ed anima centrale in polietilene. Le lastre saranno tagliate a misura prive di bave e sagomate e preforate o meno a seconda dei dettagli progettuali. Tutti gli arredi e supporti in plastica dovranno essere marchiati PSV (Plastica Seconda Vita da raccolta differenziata dei rifiuti), conformi ai requisiti della Circolare 4 Agosto 2004 del Ministero dell'Ambiente in attuazione del D.M. 203/2003 (Green Public Procurement) e al DECRETO CAM del 05/02/2015 CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'ACQUISTO DI ARTICOLI PER L'ARREDO URBANO, pubblicato sulla G.U. del 02/03/2015 inoltre dovranno avere la CERTIFICAZIONE DI INVECCHIAMENTO ACCELERATO CON LAMPADA UV UNI EN ISO 4892-3:2006 Materie plastiche - Metodi di esposizione a sorgenti di luce di laboratorio - Parte 3: Lampade fluorescenti UV , soddisfare i requisiti di resistenza a flessione tipo EN 310:1993 per i pali montanti e stecche perlinato.

Le funi in acciaio da utilizzare dovranno soddisfare la norma EN 12385-4 ed essere fornite con certificazione di qualità e corrispondere alle specifiche tecniche indicate dal progetto. Tutte le componenti utilizzate per l'allestimento di ferrate o passaggi attrezzati dovranno essere in acciaio INOX AISI 304 o 316L con perni ad aderenza migliorata.

Le placchette di ancoraggio della fune dovranno essere in acciaio INOX 316L e dotate delle certificazioni CE EN 795:2012 – Ancoraggio di tipo A , EN 959:2007 – Chiodi da roccia, UIAA 123-2 ed posate con il relativo Hang Fix per rispondere alla normativa EN 959 ed essere dotato di asola e foro di fissaggio a parete.

Per piccoli passaggi attrezzati con gradini e corrimano si dovranno impiegare componenti realizzati in tondino di acciaio inox AISI 304 nervato del diametro di 18 mm nominale.

Il misto granulare di cava Il misto granulare è costituito da una miscela di aggregati lapidei di primo impiego, eventualmente corretta mediante l'aggiunta o la sottrazione di determinate frazioni granulometriche per migliorarne le proprietà fisicomeccaniche. L'aggregato grosso può essere costituito da elementi ottenuti dalla frantumazione di rocce di cava massive o di origine alluvionale, da elementi naturali a spigoli vivi o arrotondati.

Tali elementi possono essere di provenienza o natura petrografica diversa. L'aggregato fino deve essere costituito da elementi naturali o di frantumazione.

I materiali impiegati nelle opere da pittore dovranno essere sempre della migliore qualità. Tutti i prodotti dovranno trovarsi nei recipienti originali, sigillati, con le indicazioni del produttore, le informazioni sul contenuto, le modalità di conservazione ed uso e quant'altro richiesto per una completa definizione ed impiego dei materiali in oggetto.

Tutte le forniture dovranno inoltre essere conformi alla normativa vigente, alla normativa speciale (UNICHIM, ecc.) ed avere caratteristiche qualitative costanti confermate dai marchi di qualità. L'applicazione dovrà essere effettuata esclusivamente con prodotti pronti all'uso e preparati nei modi stabiliti dalle case produttrici; non sarà quindi consentito procedere, salvo altre prescrizioni, ad ulteriori miscele, con solventi o simili, che





non siano state specificatamente prescritte. Tutti i componenti base, i solventi, i diluenti e gli altri prodotti usati dalle case produttrici per la preparazione delle forniture, dalla mano d'opera per l'applicazione e gli eventuali metodi di prova, dovranno essere conformi alla normativa di settore. Ai fini delle miscele colorate sono considerate sostanze idonee i seguenti pigmenti: ossido di zinco, minio di piombo, biossido di titanio, i coloranti minerali, ecc.

La potatura, riquadratura e taglio deve avvenire con l'utilizzo di decespugliatore meccanico ed attrezzature manuali della vegetazione infestante e delle piante, alberi ed arbusti, che invadono anche parzialmente la sede dei sentieri e delle aree di sosta circostanti, con la ripulitura delle pendici di ciascun lato della pista, per una larghezza media complessiva di m.1,50 ed in ogni caso tale da garantire una luce libera minima di m.1,20 di larghezza e di m.2 di altezza. Nel caso di piccoli arbusti e piante (diametro inferiore a 5 cm) presenti sulla sede si dovrà provvedere alla loro ceduzione alla base con taglio netto effettuato preferibilmente con cesoie o forbicioni da potatura. Il materiale legnoso dovrà essere deprezzato ed accatastato ai lati del percorso al di fuori della sede mentre la ramaglia sminuzzata e distribuita ai lati in modo da non costituire cumuli e rischi di alimentazione di incendi. Nel caso di materiale di medie e grosse dimensioni di dovrà provvedere alla sua rimozione con esbosco e trasporto in discarica autorizzato ovvero al suo riutilizzo ove consentito. Il materiale erbaceo tagliato dovrà essere distribuito uniformemente sul terreno evitando cumuli.

La rimozione ed asportazione di arbusti, piante o rami caduti che invadono anche parzialmente la sede dei sentieri, delle aree di sosta e dei manufatti esistenti circostanti devono avvenire con abbattimenti puntuali e selettivi di specie arboree con problemi di stabilità conclamata o cresciuti sul sedime e non diversamente aggirabili. L'eventuale materiale erbaceo tagliato dovrà essere distribuito uniformemente sul terreno evitando cumuli.

Si deve provvedere alla rimozione ed asportazione di elementi di ostruzione e di impedimento al percorso che invadono anche parzialmente la sede dei sentieri, qualora si presentino liberi e non ancorati saldamente al terreno, tali da poter creare pericolo per l'escursionista, generare cadute o rotolare lungo il versante. I materiali possono essere recuperati e riutilizzati in loco per la costruzione di muretti a secco.

Il sedime del sentiero sarà oggetto di manutenzione generalizzata, ovvero comprendente la potatura di parti terminali di rami tendenti ad ingombrare il sentiero, il decespugliamento manuale o tramite decespugliatore portatile della vegetazione bassa e ingombrante per ottenere una luce libera non inferiore ai 120 cm e di altezza di 200 cm. L'intervento comprende la rimozione di sassi mobili, che verranno accantonati fuori dalla sede del sentiero ed il ripristino delle opere di sgrondo e drenaggio comprese la pulizia delle cunette in terra o legname con attrezzi manuali ed eventuali nuovi ridotti lavori di sistemazione idraulica effettuati a mano consistenti in piccoli ritombamenti di solchi da erosione e formazione di nuovi solchi aventi lunghezza massima di 2 m.





Nei tratti in cui è prevista la riapertura del sentiero lo stesso sarà ripristinato e sistemato nei tratti erosi e interessati da buche e ristagno eccessivo di acqua mediante ricarica con materiale idoneo reperito in loco e successivo livellamento del sedime del sentiero.

Devono essere eseguite operazioni di pulizia puntuale lungo i sentieri in cui si verifichi abbandono di rifiuti assimilabili a RSU.

Saranno predisposte canalette di scolo, per lo smaltimento delle acque piovane dalla sede dei percorsi, realizzate in pali di castagno di diametro di cm 15 circa posti trasversalmente rispetto al tracciato ed alla pendenza del percorso. Ogni canaletta sarà realizzata, previo scavo di circa 20 cm di larghezza per predisposizione del piano di posa per una lunghezza variabile in base alla larghezza del sentiero. Il palo sarà disposto con un'inclinazione di circa 30 gradi rispetto alla pendenza ma potrà variare in funzione del tipo di materiale di copertura e della pendenza stessa del sentiero e sarà ancorato al terreno con picchetti di tondino di ferro ad aderenza migliorata di lunghezza 50 cm diametro 16 mm disposti accoppiati e con inclinazione alternata nella misura di una coppia ogni metro di sviluppo della taglia acque con un minimo di due.

Il ripristino e la sistemazione delle canalette per il naturale deflusso delle acque meteoriche dovrà avvenire mediante l'asporto del materiale di accumulo, vegetale e detriti, la ricarica con materiale idoneo del fondo stradale nel caso di buche o avvallamenti, o la integrazione con l'uso di pietrame piatto ammorsato ed allettato nel terreno su sottofondo in ghiaia e sabbia e la sostituzione del tondame di legno nel caso di rotture.

I lavori di ripristino dei gradini dovranno prevedere innanzitutto la rimozione della causa di scalzamento o svuotamento mediante la sistemazione di ciottoli e pietrame squadrato di medie dimensioni reperito in loco da fissare alla base e nei punti di uscita del materiale incoerente a tamponamento. Successivamente si dovrà completare il riempimento con ghiaia, sabbia e terreno reperiti in loco costipandoli opportunamente. Nel caso di parti lignee ammalorate, rotte o inclinate si dovrà provvedere alla loro eventuale sostituzione ovvero a riposizionare correttamente l'asse dei picchetti verticali rinnovando le legature. Nel caso di rifacimento dell'alzata si dovranno posare i picchetti di metallo all'interno dei pali di legno in modo da non avere parti sporgenti.

La realizzazione di gradini rompitratta dovranno essere costituiti da paletti in legno di castagno di diametro minimo di 12/15 , disposti orizzontalmente rispetto al sedime del sentiero e perpendicolari alla linea di pendenza per la creazione di alzata di cm.15/20 (altezza massima consentita in casi particolari 25 cm). I correnti orizzontali dovranno avere una lunghezza media di 1 metro e dovranno essere fissati a terra con tondini di ferro ad aderenza migliorata diametro mm 16 passanti in asse al tondame preventivamente forato e conficcati nel terreno per almeno 30 cm.

La realizzazione della staccionata dovrà essere realizzata in plastica riciclata 100%, formata da montanti



verticali di 150 cm del diametro di 15 cm infissi nel terreno per una profondità di 50 cm, posti ad una distanza di cm 125, collegati da due pali orizzontali di lunghezza massima 280 cm, del diametro di 8 cm, con anima metallica in acciaio di diametro 2,6 cm e spessore 2 mm. La posa dei pali in plastica riciclata avverrà dopo l'apertura delle buche a mano, con trivella o altro sistema idoneo, e l'eventuale realizzazione di plinti di fondazione 40X40 cm h 50 cm in funzione della natura del terreno; successivamente si provvederà alla sistemazione del terreno per rendere il lavoro finito a perfetta regola d'arte.

Sulle ferrate esistenti si procederà ad interventi localizzati di riposizionamento delle linee nei punti che risultano troppo lontani rispetto al baricentro dell'imbragatura dell'alpinista. In questi tratti saranno posizionati nuovi fittoni e si dovrà spostare la fune esistente sfilandola dai vecchi ed integrandone l'eventuale lunghezza con spezzoni di fune di analoghe caratteristiche. Le giunzioni dovranno essere realizzate in corrispondenza di un fittone con almeno tre morsetti serrafune in acciaio per la chiusura e sempre con cappuccio di protezione in acciaio della testa della fune. I fittoni da utilizzare dovranno essere in acciaio INOX AISI 316L con perno zigrinato ad aderenza migliorata di diametro non inferiore a 16 mm e di lunghezza variabile in relazione alla distanza del cavo rispetto alla parete ed in ogni caso lunghe almeno 300 mm e dovranno essere infissi per almeno 20 cm e dotati di un morsetto INOX AISI 316L per il fissaggio della fune e con carico di rottura minimo garantito kN 83,00. La posa dovrà avvenire mediante apertura di un foro di diametro 20 mm profondo 25 cm nella roccia in punti in cui appare solida ed integra priva di fessurazione solidale alla parete principale. Successivamente si procederà all'iniezione di resina epossidica bicomponente ad alta resistenza le cui caratteristiche di carico di rottura dovranno essere preventivamente certificate e rispettare le norme EN e DIN sulle linee vita. I fittoni dovranno essere posati ad un'interdistanza massima di 3/5 metri in relazione al grado di difficoltà del sentiero ed alla pendenza, utilizzando nei tratti verticali un'interdistanza massima di 3 metri e fittoni specifici per tratte verticali. I fittoni dovranno avere una lunghezza minima fuori terra di 10 cm e di almeno almeno 20 cm inghisati in parete.

Ove è prevista la creazione di corrimano di sicurezza con catene, questi saranno realizzati mediante la posa di catena di acciaio inox con maglia esterna 26x40 mm e diametro mm 8 fermata alla parete rocciosa tramite piastre tipo SPIT con asola fissate con chimico (resina epossidica) o con tassello tipo Fix per alpinismo entrambe in acciaio inox fissate ad un'interasse di circa 150 cm e diametro mm 16. L'altezza di posa dovrà essere indicativamente di 110 cm. La catena sarà fissata alle piastre con grilli o moschettoni a chiusura con filetto entrambi in acciaio INOX e carico di rottura superiore a quello della catena e conformi alle norme EN per le linee vita. Per la realizzazione di brevi passaggi attrezzati con gradini e corrimano si utilizzeranno componenti realizzati in tondino di acciaio inox AISI 304 nervato del diametro di 18 mm nominale issati alla roccia con chimico (resina epossidica) mediante predisposizione di fori di diametro 20 mm profondi 25 in modo da garantire un ancoraggio all'interno della parte di almeno 20 cm.

Nei punti di smottamento o erosione della sede si prevede la realizzazione di palizzate in pali di castagno,





disposte sul lato a valle parallelamente all'asse del sentiero. La palizzata deve essere realizzata in pali di castagno scortecciati dal diametro di 15-18 cm. e di lunghezza 1,5-2,0 m., infissi nel terreno per 2/3 della lunghezza e posti ad interasse di 1,5 m. Operativamente saranno realizzati attraverso la posa in opera di pali trasversali alla linea di pendenza, dal diametro 12-15 cm e sovrapposti a realizzare un'opera di sostegno controterra di altezza almeno 45-50 cm., legati e fermati a valle ai piloti in legno, con filo di acciaio zincato spessore 3 mm; , compreso eventuale scavo, il rinterro con terreno recuperato in sito, la ferramenta e ogni altro onere necessario per realizzare il lavoro a perfetta regola d'arte.

Articolo 40

Are di interesse ambientale: geositi di rilevanza provinciale

I geositi consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione Campania.

I geositi costituiscono componenti naturali da tutelare per il loro intrinseco valore e da valorizzare per consentire approfondimento della loro conoscenza e alla diffusione della stessa. Il PUC, perseguendo gli obiettivi ivi indicati, ha definito specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione.

Nel territorio comunale di Vallesaccarda è stato individuato il geosito denominato Serro del Toro, inserito nel sistema provinciale dei geositi.

Il PUC ha individuato il geosito, al fine di mettere in atto in tale area tutte le forme di studio, di valorizzazione e diffusione delle conoscenze (cartellonistica, attività di educazione ambientale, itinerari didattici, pubblicitaria, ecc.) e di conservazione sotto idonee forme (archivi dedicati, banche dati ecc.) dei dati conoscitivi via via acquisiti (dati riferiti al geosito derivanti da carotaggi, penetrometrie, descrizioni di sezioni, progetti, cartografie, foto aeree, ecc.).

Il Comune, di concerto con la Provincia ed eventuali altri enti interessati, mediante la sottoscrizione di accordi e nell'ambito di intese di coordinamento della pianificazione, promuove forme di gestione adeguate alle caratteristiche di detta area finalizzate a favorire la fruizione sostenibile, anche mediante la costituzione di una rete di centri di educazione ambientale

Gli interventi edilizi sull' area interessata da tali componenti naturali non sono ammessi ma sono limitati a quelli eventualmente necessari per ragioni di pubblico interesse o di somma urgenza. Scavi od arature dei terreni di profondità maggiore di 100 cm dovranno essere preventivamente autorizzati. Sono comunque esclusi interventi che possono incidere negativamente sulla qualità ambientale delle stesse componenti naturali.





CAPO VII – STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI E DI PROGETTO

Articolo 41

Attrezzature da Standard (D.M. 1444/68) esistenti e di progetto

Le aree disciplinate dal presente articolo sono tutte quelle aree destinate ad attrezzature relative alle aree equivalenti alle zone A, B e C di cui al D.M. 1444/68.

Le attrezzature da standard esistenti, ai sensi del DM 1444/1968 si raggruppano in:

- attrezzature per l'istruzione esistenti, ovvero asili nido, scuole materne, elementari e medie;
- attrezzature di interesse comune esistenti, ovvero attrezzature, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per mercati su aree pubbliche e mercati pubblici;
- edifici di culto esistenti di cui alla L.R. 9/1990;
- verde attrezzato e sportivo esistente;
- parcheggi pubblici esistenti e di progetto.

L'amministrazione comunale può proporre variazioni alle tipologie di attrezzature da standard previste. Tale variazione deve essere motivata da una approfondita relazione istruttoria da parte dell'UTC tesa a dimostrare il vantaggio per l'interesse pubblico alla realizzazione delle attrezzature di natura diversa da quelle previste. Sono escluse da tali variazioni gli edifici di culto.

Il settore privato può essere chiamato, secondo forme e modalità diverse, a svolgere un ruolo attivo a fianco del settore pubblico nel finanziamento di una infrastruttura pubblica o di pubblica utilità. Questo ruolo si svolge principalmente nel sostenere direttamente i costi di realizzazione e di gestione. I ricavi da utenza o derivanti dall'insediamento di altre attività complementari (bar, servizi sportivi etc...) garantiranno la fattibilità economica degli interventi.

Su istanza del proprietario delle aree, o di una Società proponente da esso specificamente delegata, l'amministrazione comunale rilascia il titolo abilitativo e tutte le altre autorizzazioni relative alla realizzazione e gestione di qualsiasi delle attrezzature - standard previste dal piano, previa predisposizione e sottoscrizione di una convenzione che regola gli obblighi di realizzazione e di gestione, gli eventuali prezzi di utenza e i servizi minimi da garantire.

L'amministrazione potrà altresì procedere all'affidamento di concessioni con procedure concorrenziali per tutti i progetti pubblici dotati di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza, in alternativa a quanto previsto al comma 5. Nell'ambito di tale procedura concorrenziale i rischi connessi alla





costruzione e gestione dell'infrastruttura siano chiaramente identificati, valutati e posti in capo al miglior soggetto che risulta in grado di farsene carico. Nell'ambito di tali procedure di affidamento la presenza del proprietario delle aree nella Società proponente, ovvero la presenza di accordi per l'acquisizione delle aree preventivamente sottoscritti tra il proprietario delle aree e la stessa Società proponente garantirà un diritto di prelazione e precedenza per l'attuazione degli interventi.

L'Amministrazione Comunale, ad ogni modo, al fine di realizzare gli standards previsti ha la facoltà di procedere secondo l'istituto dell'esproprio.

Articolo 42

Attrezzature per l'istruzione

Le aree destinate ad attrezzature per l'istruzione sono quelle dove insistono asili nido, scuole materne, elementari e medie.

Le attrezzature di tale tipologia già esistenti sono:

- Scuola dell'Infanzia e Primaria situata lungo la Strada Provinciale 144 con una superficie complessiva pari a 1.365,40 mq;
- Scuola secondaria di I grado situata in Via della Repubblica con una superficie pari a 2.536,20 mq.

Articolo 43

Attrezzature di interesse comune

Le aree destinate ad attrezzature d'interesse comune sono quelle dove sono previsti attrezzature, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per mercati su aree pubbliche e mercati pubblici.

Le aree già destinate ad attrezzature di interesse comune sono:

- Centro Polifunzionale con una superficie pari a 1.414,15 mq.

Articolo 44

Edifici di culto

Gli Edifici di culto sono quegli edifici e spazi aperti dove si svolgono attività di tipo religioso. Sono da



considerarsi anch'essi attrezzature di interesse comune, normate anche dalla L.R. 9/1990 che ne prescrive le quantità minime inderogabili.

Le aree già destinate a edifici religiosi sono:

- Chiesa della SS Immacolata con una superficie pari a circa 356 mq;
- Chiesa Evangelica con una superficie pari a circa 85 mq.

Articolo 45

Verde attrezzato e sportivo

Le aree destinate a spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport sono quelle dove insistono o sono previsti sistemazioni a verde, in forma di giardino o parco, per il gioco o lo sport ma anche spazi aperti attrezzati di relazione

Sono già presenti nel Comune di Vallesaccarda i seguenti spazi verdi e destinati allo sport:

- Struttura sportiva situata in Via della Repubblica con una superficie pari a 10.069,93 mq;
- Impianto sportivo con una superficie pari a 853 mq;
- Parco Giochi con una superficie pari a 1033 mq
- Piazza Michele Adessa con una superficie pari a 891,73 mq;
- Piazzetta in Via Cesta con una superficie pari a 144,25 mq;
- Aree verdi con una superficie complessiva pari a 642,34 mq.

Il PUC prevede la realizzazione di nuove aree a verde attrezzato e sportive, in particolare:

- Un'area all'interno del tessuto storico da destinare a verde attrezzato con una superficie pari a 208,46 mq;
- Un'area da destinare ad attrezzature sportive adiacente a quello già esistente, con una superficie pari a 788,87 mq.

Per le aree a verde attrezzato e per quelle sportive sono prescritti i seguenti indici e rapporti:

If = 1,5 mc/mq; Rcf = 0,40 mq/mq; H max = 6 mt.



Articolo 46

Parcheggi pubblici

76

Sono parcheggi pubblici le aree specificamente attrezzate alla sosta degli autoveicoli al di fuori delle sedi stradali.

Il sistema di parcheggi esistenti nel Comune di Vallesaccarda è articolato nelle seguenti aree:

- Parcheggio pubblico lungo Contrada Filano con una superficie di 458 mq;
- Parcheggio pubblico in Via Francesco Tedesco con una superficie di 126 mq;
- Parcheggio pubblico in Via Mancini con una superficie di 183 mq;
- Parcheggi pubblici lungo la Strada Provinciale 144 con una superficie complessiva pari a 1.280,3 mq.

Il PUC prevede il completamento del sistema di parcheggi con la realizzazione delle nuove seguenti aree:

- N. 2 (due) aree di parcheggio pubblico lungo Via della Repubblica con superfici pari a 626,93 mq ed a 778,07 mq;
- Parcheggio pubblico a ridosso dell'area destinata a Piano per l'edilizia economica e popolare.

Per le aree destinate a parcheggio dovranno essere utilizzate pavimentazioni che garantiscano la permeabilità all'acqua. In ogni caso non possono essere realizzate superfici asfaltate. Dovranno predisporre la conservazione delle essenze arboree preesistenti e la piantumazione con essenze arboree di prima o seconda grandezza in misura non inferiore a n. 1 individui per ogni 4 posti-auto; lungo il perimetro dei parcheggi dovrà prevedersi, ove possibile una fascia arbustiva di larghezza costante non inferiore a 1.5 m. Tutti i parcheggi dovranno essere provvisti di adeguati posti per persone disabili (D.P.R. 503/96). Sono da evitare quelle essenze arboree la cui resina può produrre danni ai veicoli sostanti e il cui andamento delle chiome può intralciare la sosta dei veicoli. L'illuminazione è da realizzarsi ai sensi della L.R. 12/2002 e con sistemi illuminanti a basso impatto a luce radente, evitando quindi le tipologie a palo.

Articolo 47

Zone F - Attrezzature di interesse generale esistenti e di progetto

Il PUC include in tali aree quelle parti di territorio comunale destinate o da destinare ad attrezzature di interesse generale. In particolare, si tratta delle seguenti attrezzature:

Zona F1: Impianto di distribuzione carburante esistente; Zona F2: Istituto alberghiero esistente; Zona F3: Centro sociale esistente; Zona F4: Centro di raccolta rifiuti esistente; Zona F5: Cimitero; Zona F6: Ampliamento del Cimitero; Zona F7: Attrezzature sportive di interesse sovracomunale (Impianto natatorio); Zona F8:





Serbatoio "Alto Calore".

I complessi edilizi e impiantistici delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico compresi nella Zona F, ad oggi esistenti, possono essere sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione edilizia. Mediante la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione edilizia i complessi edilizi e impiantistici possono essere adeguati alle normative specifiche vigenti e/o sopravvenute anche con l'eventuale conseguente incremento volumetrico.

In particolare, per la *Zona F1 – Impianto di distribuzione carburante esistente* il PUC non consente la localizzazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti. Quello attualmente esistente potrà essere sottoposto a manutenzione come definita dalla Legge Regionale in materia.

Ai sensi dell'articolo 14 (Smantellamento e rimozione) del Regolamento del 20 gennaio 2012, n. 1 (Regolamento di attuazione della legge regionale 29 marzo 2006, n.6 "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti"), nel caso di smantellamento e rimozione dell'impianto, è richiesta l'autorizzazione edilizia allo smantellamento. L'autorizzazione allo smantellamento ed alla rimozione prevede:

- a) la cessazione delle attività complementari dell'impianto;
- b) il ripristino dell'area nella situazione originale mediante l'adeguamento alle previsioni del PUC;
- c) la rimozione di tutte le attrezzature costituenti l'impianto sopra e sottosuolo, secondo la normativa vigente;
- d) la eventuale bonifica del suolo, se necessario, con presentazione di idonea documentazione attestante l'assenza di episodi, anche pregressi, di inquinamento del suolo.

Per la *Zona F4 – Centro Comunale di Raccolta dei rifiuti urbani esistente* sono previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il Centro di Raccolta ha la funzione primaria di assicurare il conferimento dei flussi delle varie frazioni di rifiuti urbani che per la loro natura, pericolosità o dimensioni, ovvero per motivazioni economiche o di strutturazione del servizio, non sono compatibili con le raccolte domiciliari, le raccolte con contenitore stradale o su chiamata. La gestione dei rifiuti deve essere svolta nel rispetto dei seguenti criteri generali:

- deve essere garantito il rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
- le operazioni da effettuarsi non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, o inconvenienti da rumori e odori né danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- deve essere rispettato il decoro urbano.



All'interno del perimetro del Centro di Raccolta, le aree dedicate al conferimento dei rifiuti ed al transito dei mezzi (mezzi degli utenti e automezzi di servizio) devono essere realizzate in modo da impedire qualsiasi contaminazione del suolo e delle acque sotterranee a seguito di dispersioni accidentali di rifiuti liquidi.

La pavimentazione delle aree nelle zone di scarico e deposito dei rifiuti, deve essere impermeabilizzata e tale da sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari.

La restante parte dell'area potrà essere pavimentata con conglomerato bituminoso.

La pavimentazione sarà dotata di idonee pendenze al fine di evitare la formazione di ristagni d'acqua e consentire il convogliamento delle acque verso le caditoie di raccolta. Al fine di evitare l'accesso al di fuori di orari di apertura, di scongiurare l'intrusione di animali o persone ed il conferimento da parte di utenti non autorizzati, l'intera area dovrà essere provvista di recinzione di altezza non inferiore a 2 m e ogni ingresso dovrà essere chiuso con cancello.

Ai fini sia dell'integrazione paesaggistica e naturalistica, che della costituzione di un'idonea barriera frangivento, è necessario mantenere una fascia di vegetazione preferibilmente costituita da specie arbustive ed arboree autoctone, ovvero schermi mobili.

Le aree funzionali all'interno sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area ricezione, destinata alle operazioni di identificazione dell'utenza ed alle eventuali operazioni di pesatura/misura dei conferimenti;
- area destinata alla raccolta delle frazioni secche e della frazione lignocellulosica;
- locale chiuso attrezzato, o area coperta con tettoia, destinato alla raccolta dei rifiuti pericolosi e dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido; a
- area, preferibilmente coperta, destinata alla raccolta dei RAEE in cassoni;
- area per la raccolta degli ingombranti.

E' necessario posizionare sotto tettoia o all'interno di contenitori chiusi tutte le frazioni di rifiuto il cui processo di recupero può risultare compromesso dall'azione degli agenti atmosferici (carta e cartone) o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o per l'ambiente. In fase di progettazione, si devono mantenere distinte l'area dedicata al conferimento da parte dell'utenza dalle aree di manovra di mezzi e attrezzature utilizzati dal gestore per l'allontanamento e l'avvio a destino dei rifiuti raccolti. Pertanto, si deve procedere ad una precisa individuazione e delimitazione dei percorsi accessibili all'utenza.





All'interno del Centro di Raccolta è presente uno spazio coperto con tettoia, attrezzato, con contenitori a tenuta per i rifiuti urbani pericolosi e i rifiuti non pericolosi allo stato liquido. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. I rifiuti liquidi devono essere depositati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antiriboccamento e contenimento, al coperto. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose. Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie impermeabilizzata e dotata di opportuna pendenza, in modo da convogliare eventuali sversamenti accidentali ad un pozzetto di raccolta dedicato, a tenuta stagna; in alternativa ciascun contenitore destinato al conferimento dei rifiuti liquidi pericolosi deve avere una vasca di contenimento con capacità pari ad almeno 1/3 di quella del contenitore. I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. Il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 95/1992 e succ. mod., e al DM 392/1996. Stoccaggio RAEE. Per i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), lo stoccaggio deve essere realizzato su un'area con superficie impermeabilizzata e con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta. Tale area, dotata di copertura resistente alle intemperie, sarà suddivisa in settori o provvista di adeguati contenitori per le principali categorie di materiali. È necessario adottare idonee procedure per evitare di accatastare rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per la integrità delle stesse apparecchiature. I RAEE dovranno essere depositati almeno secondo i raggruppamenti di cui all'Allegato 1 del DM 185/2007: - raggruppamento 1 freddo e clima; 13 - raggruppamento 2 altri bianchi; - raggruppamento 3 TV e monitor; - raggruppamento 4 componenti elettronici; - raggruppamento 5 sorgenti luminose.

Il PUC per le *Zone F5: Cimitero ed F6: Ampliamento del Cimitero* prevede il rinvio al Piano Regolatore Cimiteriale redatto ai sensi del D.P.R. n° 285 del 10/9/1990 e s.m.i. e alla normativa regionale della Campania. Il Piano Regolatore Cimiteriale si applica sulle strutture cimiteriali esistenti (Zona F5) nonché sulle aree in ampliamento (Zona F6), comprese le aree all'interno della fascia di rispetto del cimitero. Qualsiasi intervento di trasformazione edilizia ed urbanistica all'interno delle aree come sopra definite dovrà essere soggetto alle indicazioni e alle prescrizioni contenute nelle norme del Piano Regolatore Cimiteriale, negli elaborati di Piano





nonché nel Regolamento comunale di polizia mortuaria.

Il Piano Regolatore Cimiteriale viene attuato mediante:

- iniziativa pubblica per quanto riguarda l'ampliamento, la ristrutturazione, la realizzazione di servizi ed impianti tecnici.
- il conforme uso delle aree, dei campi, dei manufatti e delle costruzioni esistenti;
- elaborazione di piani attuativi di dettaglio;
- la conforme realizzazione di nuovi interventi edilizi sia da parte pubblica che privata su terreni in concessione;
- la realizzazione dell'ampliamento del cimitero indicato dal Piano, con formazione della nuova recinzione;
- l'attuazione di regolari e programmate operazioni atte a garantire le rotazioni minime previste dalla normativa;
- l'attuazione di specifici interventi di valorizzazione e recupero degli immobili esistenti nonché di risanamento e di adeguamento funzionale;
- l'esecuzione di opere finalizzate all'eliminazione di barriere architettoniche;
- il mantenimento delle superfici erbate, l'arricchimento del verde con l'introduzione di adeguate essenze arboree ed arbustive;
- l'esecuzione di adeguati e puntuali interventi di manutenzione su aree e costruzioni da parte del Comune e dei privati secondo le rispettive competenze.

Gli interventi soggetti a specifico progetto dovranno tenere conto, soprattutto per gli ampliamenti, di quanto indicato nella relazione geologica allegata al Piano Cimiteriale.

Gli interventi di manutenzione ordinaria degli spazi, aree e servizi si effettuano con soggetti privati e/o in economia a mezzo del personale Comunale addetto al cimitero.

Le costruzioni private nel cimitero sono consentite solo nelle aree appositamente riservate alla concessione in uso per la costruzione di tombe o cappelle private.

Gli interventi privati sono soggetti alle procedure ed alla normativa edilizia fatto salvo l'obbligo del rispetto delle precise norme del presente piano e di quelle in materia igienico sanitaria, costruzioni in cemento armato, norme in materia di sicurezza degli impianti e dei cantieri.

Il PUC prevede per la Zona F7 – *Attrezzature sportive di interesse sovracomunale (Impianto natatorio)* il recepimento del progetto approvato dell'Amministrazione Comunale del complesso natatorio semi olimpionico coperto integrato con attività ludico-ricreative e di salute-benessere condividendone i relativi parametri ed indici utilizzati.



CAPO VIII – FASCE DI RISPETTO

Articolo 48

Principi generali

81

Il PUC definisce come fasce di rispetto tutte quelle aree, anche a prescindere dalla specifica rappresentazione negli elaborati di piano, nelle quali l'utilizzazione del suolo è limitata da vincoli di inedificabilità ai sensi delle normative nazionali vigenti.

Il piano individua le seguenti fasce di rispetto:

- fascia di rispetto cimiteriale;
- fascia di rispetto stradale ed autostradale.

Negli articoli successivi vengono individuate le linee generali della disciplina urbanistica e di intervento da applicare.

Nelle fasce di rispetto non sono consentite nuove costruzioni residenziali, produttive, commerciali e agricole, mentre sono ammessi in generale percorsi pedonali e ciclabili, piantumazione e sistemazioni a verde e la prosecuzione delle attività agricole, nonché le altre specifiche di cui agli articoli successivi.

Articolo 49

Fascia di rispetto cimiteriale

La fascia di rispetto cimiteriale si sviluppa a partire dal confine della zona direttamente impegnata dal sedime del cimitero per una distanza pari a 50 m.

Tale area è soggetta a vincolo di inedificabilità secondo le normative nazionali e regionali vigenti e al suo interno è consentita esclusivamente:

- la realizzazione di chioschi per la vendita di fiori in regime precario, in assenza di specifiche attrezzature fisse. L'autorizzazione per i chioschi è limitata nel tempo e viene concessa previa definizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di un progetto tipo;
- l'attività colturale agricola senza la costruzione di impianti;
- la sistemazione di spazi a verde privati e pubblico;





- la realizzazione di parcheggi pubblici o d'uso pubblico.

Per gli eventuali edifici esistenti sono consentiti interventi edilizi diretti quali restauro architettonico, risanamento conservativo e ripristino tecnologico, manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia.

Per gli eventuali edifici esistenti sono ammesse le destinazioni d'uso originarie o presenti all'entrata di adozione del presente strumento urbanistico.

Articolo 50

Fascia di rispetto stradale e autostradale

Per le strade esterne al centro abitato, in rapporto alla classificazione di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 285 del 30.4.1992 "Nuovo Codice della Strada", valgono le fasce di rispetto con le prescrizioni e la profondità, misurata da ciascuno dei cigli della strada, definite dagli artt. 26 e 27 (artt. 16 e 17 del Codice della Strada) del D.P.R. n. 495 del 16.12.1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada".

Per le strade interne al centro abitato e nelle aree specificamente destinate dal presente piano all'insediamento prevalentemente residenziale e ai servizi connessi, in rapporto alla classificazione di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 285 del 30.4.1992 "Nuovo Codice della Strada", valgono le fasce di rispetto con le prescrizioni e la profondità, misurata da ciascuno dei cigli della strada, definite dall'art. 28 (art. 18 del Codice della Strada) del D.P.R. n. 495 del 16.12.1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada".

Nello specifico, le fasce di rispetto stradale e autostradali sono le fasce disposte lateralmente alla strada statale (per una distanza di 30 m fuori dal centro abitato e 10 m all'interno del centro abitato) ed all'autostrada (per una distanza di 60 m).

Le aree comprese entro tali fasce sono inedificabili ma concorrono al computo volumetrico ai fini edificatori.

Per gli eventuali edifici esistenti sono consentiti interventi edilizi diretti mediante restauro architettonico, risanamento conservativo e ripristino tecnologico, manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia.

Per gli eventuali edifici esistenti sono ammesse le destinazioni d'uso originarie o presenti all'entrata di adozione del presente strumento urbanistico.

Nelle aree comprese nelle fasce in oggetto o marginali a strade locali, nelle quali siano presenti vegetazioni spontanee o sistemazioni a verde, sono ammissibili esclusivamente, oltre alle trasformazioni previste dalle



disposizioni generali della zona E, gli interventi atti a garantire la conservazione, il ripristino e la valorizzazione delle tracce e dei segni sul territorio che testimonino precedenti assetti morfologici e proprietari.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto, possono essere assoggettate ad esproprio essendo al servizio della viabilità e delle relative pertinenze, ivi comprese piste ciclabili, percorsi pedonali, barriere acustiche, sistemazioni a verde, viali e parcheggi alberati etc.

Nelle fasce di rispetto delle strade sono consentiti:

- le recinzioni in conformità alle norme del Codice della Strada;
- gli impianti di distribuzione carburanti secondo quanto stabilito dalle vigenti norme statali e regionali;
- le cabine elettriche, gli impianti e i volumi tecnici limitatamente all'interrato;
- le opere impiantistiche di altezza non superiore a m 1,50;
- le rampe di accesso e le sistemazioni delle aree private a verde o a parcheggio alberato, in ogni caso eseguite con materiali che non impermeabilizzino i suoli.

Fuori dal territorio urbanizzato, nelle fasce di rispetto stradale non sono ammessi depositi e/o esposizioni di merci, anche se a cielo aperto.

All'interno del centro abitato e delle zone edificabili o trasformabili le pertinenze stradali vanno piantumate con alberature di alto fusto. In particolare:

- vanno conservate le caratteristiche dei viali alberati esistenti;
- vanno progettate e realizzate le alberature lungo le strade esistenti senza alberature;
- lungo le strade di progetto va prevista l'alberatura con piante di alto fusto su ambo i lati.

Per le fasce di rispetto delle strade valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

- a. i tracciati delle infrastrutture comprese nelle fasce di rispetto e indicati nelle tavole di piano possono essere modificati senza che ciò comporti varianti al P.U.C.;
- b. all'esterno del centro abitato è obbligatorio l'impianto di barriere vegetali o di fasce verdi polifunzionali al fine di eliminare o ridurre, nei limiti fissati dalle specifiche norme legislative e regolamentari ogni forma di inquinamento, in particolar modo verso le parti del tessuto urbano distanti meno di 150 metri. I sesti d'impianto possono variare a seconda delle funzioni e delle specie introdotte. Le barriere vegetali antirumore e antipolveri devono essere costituite da specie arboree di 1a, 2a e 3a grandezza e da idonee specie arbustive tenendo opportunamente conto della morfologia del terreno e della tipologia costruttiva dell'infrastruttura (in piano, su terrapieno o pensile);





- c. gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto possono essere assoggettati a ristrutturazione edilizia senza demolizione integrale e ad ampliamento, laddove assentibile, sul lato opposto rispetto all'infrastruttura, nel rispetto delle norme di zona.

Nelle fasce di rispetto comprese nella zona agricola E sono ammessi altresì, fatte salve le limitazioni relative agli edifici o manufatti di particolare interesse documentario di cui alla L.R. Campania N. 26/02:

- gli interventi di demolizione con ricostruzione interamente al di fuori delle fasce stesse. In tal caso la ricostruzione avviene a parità di superficie utile e di volume preesistenti, nel rispetto della vigente specifica legislazione regionale, ed è subordinata alla progettazione della riqualificazione ambientale della fascia di rispetto;
- per gli edifici rurali, purché direttamente utilizzati per la conduzione del fondo opportunamente documentata e sempre che i proprietari o aventi titolo siano provvisti dei requisiti fissati dall'art. 1.8 dell'Allegato alla L.R. n. 14/82, è consentito un aumento di volume massimo pari al 10% per l'adeguamento igienico e tecnologico. Detto ampliamento può essere concesso una sola volta e deve essere realizzato dal lato opposto rispetto alla strada.

Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture e dei corpi idrici è ammessa la realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali, in conformità al D.M. LL.PP. 30.11.1999 e in ottemperanza all'obbligo stabilito dalla legge 1.8.2003 N. 214.

Articolo 51

Fascia di rispetto dalle discariche e impianti di depurazione delle acque

La fascia di rispetto inedificabile è profonda 100 metri dal perimetro dell'impianto. In tale fascia sono ammesse unicamente le piantumazioni e le sistemazioni a verde nonché i parcheggi di servizio agli impianti.

Articolo 52

Fascia di rispetto degli acquedotti e dei pozzi di captazione delle acque

Ai sensi degli artt. 5 e 6 del DPR 236/86 una fascia di 20 metri dalle opere di presa dev'essere adibita esclusivamente alle opere stesse e alle costruzioni di servizio. La fascia deve essere recintata e provvista di canalizzazione per le acque meteoriche.

Le fasce latitanti le condotte idriche, per una profondità di 5 metri per lato, sono assoggettate al regime stabilito dal D.P.R. N. 238/88 e ss.mm.ii.



Le fasce circostanti i pozzi di captazione sparsi in esercizio sono soggette, per la profondità di 200 metri, al regime stabilito dal citato D.P.R. N. 238/88 e ss.mm.ii.

Articolo 53

Fascia di rispetto dei canali e dei fossi

In dette fasce sono vietati:

- la nuova edificazione;
- la realizzazione, entro 10 metri, ovvero 50 per le acque pubbliche di cui alle vigenti disposizioni legislative, dai cigli dei canali e dei fossi, di qualsiasi manufatto edilizio puntuale non relativo alla gestione delle dinamiche idrauliche; il deposito permanente o temporaneo di qualsiasi materiale;
- l'alterazione dello stato, della forma, delle dimensioni, della resistenza e della convenienza all'uso degli argini dei canali e dei fossi nonché dei loro accessori;
- l'ingombro totale o parziale dei canali e dei fossi e gli interventi che ostacolino in qualsiasi modo il naturale e libero deflusso delle acque.

Articolo 54

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

Per i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11.12.1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, si applicano le disposizioni di cui al D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii in materia di vincolo autorizzativo, ferme restando le esclusioni previste dall'art.142, commi 2 e 3, del medesimo D. Lgs. 42/2004.

Articolo 55

Fascia di rispetto delle sorgenti

Ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee





destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in **zone di tutela assoluta e zone di rispetto**, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le **zone di protezione**.

A) Zona di tutela assoluta.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni; essa deve avere un'estensione in caso di acque sotterranee e, ove possibile per le acque superficiali, di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

B) Zona di rispetto

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazione d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zone di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;
- h) gestioni di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;





l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

m) pozzi perdenti;

n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli affluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Per gli insediamenti o le attività di cui innanzi, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.

C) Zone di protezione

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni della Regione per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure concernenti la destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

La Regione, al fine della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, individua e disciplina, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

a) aree di ricarica della falda;

b) emergenze naturali ed artificiali della falda;

c) zone di riserva.

In assenza della delimitazione regionale della zona di rispetto, nelle porzioni di territorio circostanti le risorse idriche sotterranee captate è vietato in un raggio di duecento metri dal punto di captazione o derivazione l'insediamento dei centri di pericolo e delle attività elencate all'articolo 94, comma 4, del D. Lgs. 03.04.2006, n.152.



CAPO IX – IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Articolo 56

Sistema Informativo Territoriale

88

Il PUC è dotato di un Sistema Informativo Territoriale all'interno del quale sono comprese tutte le banche dati e gli elementi vettoriali di interesse territoriale e comunale. Il SIT è lo strumento di gestione del PUC e rappresenta l'ausilio all'UTC per il monitoraggio delle azioni di tutela, riqualificazione e trasformazione previste dal PUC stesso.

La struttura dei dati è tale da consentire l'interoperabilità con l'ufficio SIAT della Provincia di Avellino e con l'ufficio SIT della Regione Campania.

I formati per lo scambio dei dati topografici delle Carte Tecniche Numeriche e delle Carte Tematiche prodotte sono conformi alle specifiche tecniche dettate dal SIAT e dal SIT della Regione Campania e i geodati tematici sono stati raggruppati e suddivisi in modo logico in vari strati informativi. I geodati dovranno sempre essere gestiti tramite l'utilizzo di codici alfanumerici. Gli attributi aggiuntivi dovranno essere racchiusi separatamente in una o più tabelle relazionate tra loro.

I geodati sono stati georeferenziati utilizzando come Base Dati Geografica di Riferimento la CTR 1:5000 della Campania e, come Sistema Cartografico di Riferimento l'UTM WGS84 fuso 33 Nord.





PARTE III – PRESCRIZIONI, NORME TRANSITORIE E FINALI

CAPO X – ULTERIORI PRESCRIZIONI

Articolo 57

Prescrizioni derivanti dallo studio geologico – tecnico

Agli Elaborati dello Studio Geologico allegato al Piano sono riportare le perimetrazioni delle aree stabili, delle aree potenzialmente suscettibili, delle aree suscettibili, delle aree potenzialmente instabili, delle aree instabili, delle aree instabili per eventi ad cinematica veloce e delle aree alluvionabili.

Per taluna delle suddette aree la Relazione Geologica allegata allo studio Geologico prevede particolari prescrizioni e limitazione, che diventano parte integrante della presente normativa. In ogni caso le suddette prescrizioni sono sempre prevalenti rispetto alle presenti NTA.

Articolo 58

Prescrizioni derivanti dal PAI dell'ABI Liri – Garigliano e Volturno

Il PUC, in merito alle problematiche concernenti l'assetto idrogeologico del territorio comunale, recepisce le disposizioni prescritte dal "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico" dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno e riporta le aree segnate sia da rischio e da attenzione relativa ai fenomeni franosi, sovrapposte alla previsione del PUC.

Il PUC fa proprie le prescrizioni contenute nelle NTA del "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico" dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno circa le aree ad alta attenzione, le aree di attenzione potenzialmente alta, le aree di media –alta attenzione, le aree di media attenzione, le aree di attenzione moderata, le aree di rischio medio e le aree di rischio moderato e le aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi. In ogni caso le suddette prescrizioni sono da considerarsi sempre prevalenti rispetto alle presenti NTA.

In ogni caso tutti gli interventi edilizi devono rispondere devono essere, tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni dei terreni;





- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità né localmente, né nei territori a valle o a monte;
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudicare le sistemazioni definitive dei terreni né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto raccomandato, ogni qualvolta possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Articolo 59

Prescrizioni derivanti da possibile interesse archeologico

Per le opere sottoposte all'attuazione del D. Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25, ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*. Tali prescrizioni sono estese, in ottemperanza all'art. 36 bis del PTCP di Avellino, anche alle opere realizzate da privati che prevedano scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo per cui va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente.



Articolo 60

Impianti tecnologici

91

Su tutto il territorio comunale, indipendentemente dalle destinazioni d'uso delle zone stabilite dallo strumento urbanistico generale vigente e dalle relative prescrizioni normative, è consentita l'installazione di impianti tecnologici di interesse collettivo e di infrastrutture energetiche e di comunicazioni (cavi e condotti a rete necessari per la distribuzione dei servizi canalizzati pubblici telefonici, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, fognatura, acquedotto) necessarie all'attraversamento, allacciamento e/o distribuzione di tali infrastrutture, nonché dei relativi manufatti per l'esercizio degli stessi.

Il Comune potrà proporre eventuali ubicazioni diverse da quella richiesta, ed il titolo abilitativo per l'esecuzione delle opere potrà essere condizionato dall'osservanza di particolari adempimenti, modalità o limitazioni che assicurino la massima compatibilità delle opere con le caratteristiche delle aree interessate.

Nelle aree ricadenti nel sistema ambientale e rurale, il progetto deve essere accompagnato da: - descrizione delle opere progettate con riferimento alle aree interessate; - descrizione dei lavori necessari alla realizzazione del progetto, con particolare riferimento ad aree da occupare, opere provvisorie, tempi e modalità di attuazione, ecc.; - analisi delle componenti naturali e ambientali dei territori interessati; - valutazione degli effetti prodotti o indotti sulle diverse componenti naturali ed ambientali (vegetazionali, faunistici, ecc.); - descrizione degli accorgimenti e delle misure da adottare per annullare gli effetti negativi prodotti o indotti dalla realizzazione del progetto.

Per gli impianti tecnici di interesse generale per l'erogazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, in contrasto con le destinazioni di piano, sono consentiti interventi motivati da esigenze funzionali riconosciute dall'Amministrazione Comunale per l'adeguamento funzionale e lo svolgimento dell'attività in atto.

La determinazione effettiva delle distanze di eventuali fasce di rispetto da impianti tecnologici (quali ad esempio elettrodotti, gasdotti, oleodotti ed acquedotti) sono e saranno calcolate, nel rispetto delle vigenti normative ed in base alle caratteristiche specifiche di ogni singolo impianto, dall'Ente gestore. Le aree ricomprese all'interno di questi ambiti di rispetto restano computabili ai fini edificatori.

Articolo 61

Sorgenti di campi elettromagnetici e ponti radio

Le antenne e gli impianti per le trasmissioni radiotelevisive e per la telefonia mobile potranno essere collocati nelle aree individuate nei piani di localizzazione approvati con deliberazione del Consiglio comunale. Tali piani





non possono individuare aree per l'istallazione di Antenne nell'ambito del nucleo storico e nell'ambito delle aree vincolate. In ogni caso gli impianti di telecomunicazioni per telefonia cellulare devono produrre un livello di campo radioelettrico misurabile in corrispondenza delle aree accessibili alle persone, non superiore a 1 V/m per ogni impianto e devono rispettare una distanza di almeno 100 m dal perimetro esterno delle aree destinate ad asili, scuole di ogni ordine e grado, case di cura e di riposo, altre sedi di convivenza, in corrispondenza delle quali non dovrà produrre un livello di campo elettrico misurabile superiore a 0,5 V/m.

Gli impianti esistenti in contrasto con il comma precedente andranno de localizzati entro 90 giorni dall'approvazione del PUC.

Gli impianti di cui al presente articolo nella loro progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio sono soggetti al rispetto, oltre che alle disposizioni generali in materia, alle seguenti specifiche disposizioni:

- Legge n°36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra i 100 kHz e 300 GHz";
- Decreto Legislativo n°259 del 1° agosto 2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche";
- Decreto legge n°315 del 14 novembre 2003 "Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica"
- Legge n°5 del 14 gennaio 2004, "Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 14 novembre 2003, n°315"
- Legge Regionale 24 novembre 2001 n°14 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per Teleradiocomunicazioni";
- Delibera G.R. Campania n°2006 del 30 maggio 2003 "Linee guida per l'applicazione della L.R. n°14/2001: modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n°3202/2002"; - Delibera G.R. Campania n°3864 del 30 dicembre 2003 "L.R. 14/01: Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni;

In ogni caso tutti gli impianti di cui al presente articolo sono dovranno essere progettati perseguendo obiettivi di qualità e in modo da assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché in modo da assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio, nel rispetto della normativa vigente.

Il soggetto gestore del servizio di telefonia mobile a tal fine dovrà impegnarsi:





- a) a fornire al Comune, tramite l'ufficio competente, la mappa dei siti attualmente operativi ed il programma di sviluppo della rete del servizio di telefonia mobile, comprensivo sia dei siti di insediamento per i quali l'istanza di autorizzazione all'installazione di impianti di telefonia cellulare è in corso di istruttoria, sia delle aree di interesse per l'installazione di nuovi impianti non ancora definiti in siti puntuali;
- b) a concertare con il Comune programmi adeguati di sviluppo della rete nel rispetto dei livelli di esposizione della popolazione stabiliti dalla legge adottando tutti gli accorgimenti volti a limitare l'impatto delle stazioni radio base, con particolare attenzione all'ambiente storico, in ragione degli avanzamenti tecnologici;
- c) a tenere conto, nella elaborazione del piano di sviluppo della rete, della eventuale presenza, nell'area di interesse, di siti di proprietà pubblica ai fini delle installazioni, ove tecnicamente possibile;
- d) ad individuare, anche su indicazione del Comune, gli impianti esistenti più impattanti che necessitano di essere riqualificati mediante sostituzione con impianti meno invasivi o con la riallocazione in siti alternativi;
- e) a sostenere, attraverso l'istituzione di tavoli di concertazione, il Comune nella realizzazione di attività finalizzate all'attuazione di campagne di informazione sui rischi eventuali connessi all'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici emessi dagli impianti di stazioni radio base e simili, e sugli accorgimenti adottati per garantire la salute dei cittadini e la costante informazione alle popolazioni interessate, anche attraverso il finanziamento di mezzi e collaborazioni che si rendessero necessarie;
- f) a condividere i siti con altri gestori su richiesta del Comune laddove tecnicamente possibile;
- g) a corrispondere al Comune eventuali oneri per il "degrado del corpo stradale", da destinare agli interventi di manutenzione resisi necessari a seguito degli scavi effettuati dalle società per le operazioni di installazione della rete di comunicazione radio mobile;
- h) a stipulare con il Comune contratti di locazione in merito ad installazioni di impianti realizzati su aree pubbliche.

Il Comune a sua volta si impegna:

- a) a fornire, su richiesta dei gestori, tutte le informazioni utili ai fini dell'elaborazione del programma di sviluppo della rete;
- b) a mettere a disposizione, ove possibile, aree ed immobili pubblici per l'installazione degli impianti di telefonia cellulare, al fine di favorirne la migliore collocazione sul territorio comunale, con particolare riferimento alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nel rispetto dei valori stabiliti dalla legge n°36/2001 e dal DPCM 8 luglio 2003;





c) a verificare congiuntamente ai gestori, qualora emerga l'oggettiva impossibilità di utilizzo dei siti indicati dal programma di sviluppo della rete (per ragioni di carattere tecnico, sanitario, urbanistico-edilizio, etc.), le alternative di localizzazione, nel rispetto dei vincoli dimensionali tecnici della rete stessa.

Articolo 62

Presenze e vincoli archeologici

Nelle aree interessate da ritrovamenti archeologici non vincolate, ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporta scavi meccanici, movimenti terra, modifiche agrarie profonde e interventi comunque oggetto di titolo abilitativo, deve essere preventivamente segnalata dai proprietari dell'immobile, o aventi titolo, alla Soprintendenza competente che potrà subordinare gli eventuali interventi all'esecuzione di ricerche preliminari, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione. Copia della segnalazione, contenente gli estremi dell'avvenuto deposito, deve essere prodotta al comune ai fini del rilascio dei titoli abilitativi.

Le aree interessate da ritrovamenti archeologici vincolate ai sensi della normativa vigente, sono normate dalle disposizioni contenute dal D. Lgs. 42/2004, prevalenti rispetto a qualsiasi previsione di Piano.

Sono assoggettate alle disposizioni del presente articolo tutte le aree successivamente perimetrate dalla competente Soprintendenza, ai sensi di legge, interessate da presenze archeologiche o vincolo archeologico. Tali nuove perimetrazioni non costituiscono variante al PUC.





CAPO XI – NORME TRANSITORIE E FINALI

Articolo 63

Legittimità delle autorizzazioni. Permessi di costruire in sanatoria

Ove necessarie ai sensi della vigente legislazione, le autorizzazioni degli interventi prescritti o ammessi dalle presenti norme sugli edifici e sui manufatti esistenti nelle diverse zone omogenee sono rilasciabili per i soli edifici e/o manufatti legittimamente realizzati o sanati in conformità alle leggi nn. 47/85, 724/94 e 326/03.

Articolo 64

Concessioni e autorizzazioni rilasciate alla data di adozione del P.U.C.

Possono essere realizzati i progetti che, alla data di adozione del presente P.U.C., abbiano ottenuto il Permesso di costruire o per i quali sia stata presentata la DIA o la SCIA nei modi di legge, sempre che sia avvenuto il pagamento degli oneri relativi, se dovuto, e che non sia decorso inutilmente il tempo per l'inizio dei lavori.

Articolo 65

Edilizia abusiva

Gli edifici la cui volumetria è stata realizzata in assenza di titolo abilitativo adeguato e che sulla base della documentazione comunale dovessero risultare non sanabili, nel rispetto delle leggi vigenti, saranno acquisiti al patrimonio disponibile dell'Amministrazione Comunale o abbattuti, anche in deroga a quanto stabilito dal PUC.

Articolo 66

Aree e costruzioni in contrasto con il PUC

L'utilizzazione di aree in contrasto con le previsioni o le prescrizioni del PUC ma che risulti essere stata in atto alla data di adozione dello stesso, può – se legittimamente realizzata – essere mantenuta sino





all'approvazione dell'atto amministrativo che dia attuazione al PUC; sino a tale momento, possono anche essere realizzati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari a consentire la suddetta utilizzazione.

Per le costruzioni, che contrastano con le previsioni o le prescrizioni del PUC, ma che risultino legittimamente realizzate ed esistenti alla data di adozione del piano, sono consentiti – a condizione che sia mantenuta la destinazione d'uso in atto alla medesima data, ovvero siano introdotte destinazioni d'uso ammesse dal PUC - gli interventi di ristrutturazione edilizia nei seguenti casi:

1. se gli interventi stessi siano relativi a costruzioni poste su terreni soggetti a rispetto stradale o cimiteriale;
2. se il contrasto riguardi:
 - a. le distanze;
 - b. l'altezza;
 - c. il rapporto di copertura (sempre che lo stesso sia contenuto in misura non superiore al 20% in più rispetto a quello massimo eventualmente stabilito dal PUC);
 - d. l'indice di fabbricabilità (sempre che la costruzione esistente realizzi un indice, che non superi di oltre la metà quello eventualmente stabilito dal PUC).

Articolo 67

Difformità tra elaborati di piano

Nei casi di contrasto tra elaborati grafici del PUC a scala diversa, prevalgono le indicazioni contenute nell'elaborato a scala di maggior dettaglio. [Qualora le eventuali contraddizioni o difformità riguardino singole prescrizioni normative all'interno della normativa tecnica, deve essere ritenuta valida la prescrizione più restrittiva].

Nei casi di contrasto tra le disposizioni delle presenti NTA e le indicazioni grafiche del PUC, prevalgono le prime sulle seconde.



Articolo 68

Deroghe al PUC

97

Le prescrizioni e le previsioni del PUC possono essere derogate solo nei casi previsti e con le procedure stabilite dalla legge.

Articolo 69

Varianti al PUC

Il PUC può essere modificato mediante:

- approvazione di variante, come disposto dalla LR 16/2004 e ss.mm.ii.;
- stipula di accordo di programma, ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. 267/2000 come specificato e integrato dalla LR 16/2004;
- procedura di localizzazione e approvazione di opere pubbliche o di interesse pubblico realizzate da soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla legislazione statale o regionale vigente.





ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI





Premessa

L'art. 25 della legge regionale 22.12.2004, *Norme sul governo del territorio*, istituisce gli Atti di programmazione con i seguenti contenuti e procedimenti:

1. Con delibera di Consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;

b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;

c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;

d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

3. Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n. 19, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

4. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

5. Gli atti di programmazione di cui al comma 1 stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

6. Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, così come previsto dalla normativa nazionale vigente, si coordina con le previsioni di cui al presente articolo.

7. Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.



Sintesi degli obiettivi e delle strategie del PUC di Vallesaccarda

La pianificazione comunale è stata strutturata attraverso la definizione di obiettivi generali finalizzati principalmente al perseguimento della sicurezza e tutela del territorio ed alla riqualificazione urbana nel pieno rispetto delle indicazioni derivanti dal PTCP di Avellino. Nello specifico il PUC di Vallesaccarda persegue i seguenti obiettivi:

- tutela ed integrità fisica, culturale ed ambientale del centro storico, attuata attraverso interventi mirati al mantenimento dei valori storici documentari, dei caratteri tipologici e morfologici, implementando la dotazione e l'articolazione di servizi e attrezzature;
- ridefinizione dell'assetto urbano, attuato grazie ad un processo di completamento delle parti urbane in fase di consolidamento;
- potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature con l'adeguamento della rete viaria comunale alle nuove esigenze sopraggiunte con particolare attenzione agli assi viari di collegamento tra il centro e le frazioni;
- mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario, conservandone i valori tipici, promuovendo l'agricoltura di qualità e tutelando gli elementi tipici del patrimonio arboreo;
- promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'utilizzo e la diffusione di una cultura ecologica nel campo della progettazione e realizzazione dei manufatti edilizi, anche riqualificando gli spazi pubblici rendendoli meglio riconoscibili come luoghi di aggregazione.

Gli API per il PUC di Vallesaccarda

Gli Atti di programmazione degli interventi per il comune di Vallesaccarda sono articolati in modo da perseguire le seguenti finalità:

- definire l'ordine di priorità per l'attuazione degli interventi pubblici, indicandone le fonti di finanziamento;
- definire le modalità di partecipazione dei privati nella realizzazione di alcune opere pubbliche.
- definire le modalità da attuare per gli interventi di trasformazione e riqualificazione urbana previsti dal PUC;
- fornire una sintesi normativa degli interventi di tutela e valorizzazione, attuabili sul patrimonio edilizio esistente.

Le finalità descritte, così come previsto dalla stessa L.R 16/2004 hanno valore ricognitivo e non possono





rappresentare modifica dei contenuti del PUC e del RUEC.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi del comune di Vallesaccarda sono redatti in riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2020 – 2022 approvato dalla Giunta Comunale con atto n. 78 del 28/11/2019.

Vengono definite le disposizioni attuative stabilite per la fase programmatica del PUC valide per ciascuna zona o gruppo di zone omogenee. Per ognuna di esse, si definiscono i criteri di riferimento per le priorità di realizzazione e per la disciplina degli interventi nell'arco del triennio di riferimento (2020 - 2022) anche sotto l'aspetto temporale mentre nell'ultima parte dei presenti Atti di Programmazione degli Interventi viene definito il quadro complessivo dei contenuti per ciascuna zona individuata dal Piano Programmatico del PUC ai sensi dell'art.25, comma 2, lett. a) e b), della L.R. n.16/2004, individuando anche sotto l'aspetto temporale, i relativi interventi urbanistici preventivi e le opere di urbanizzazione nonché gli oneri finanziari e le risorse da reperire con le rispettive fonti.

Modalità attuative del PUC

L'attuazione del PUC avviene, ai sensi della L.R. n. 16/2004, mediante due tipologie di intervento:

- a) interventi edilizi diretti (attuazione diretta), ovvero quegli interventi realizzabili sulla base del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente;
- b) interventi edilizi indiretti (attuazione indiretta), di iniziativa pubblica o privata, ovvero quegli interventi subordinati dal PUC all'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo (Piano Urbanistico Attuativo, PUA).

Per quanto concerne gli interventi edilizi diretti, questi sono consentiti in tutte quelle aree nelle quali il PUC non prescrive l'obbligo della preventiva approvazione di un Piano urbanistico attuativo (PUA).

Gli interventi edilizi indiretti riguardano invece le seguenti parti di territorio perimetrale dal piano come:

Zona A – Tessuto storico

Zona B.2 – Tessuto compatto da sottoporre a recupero urbano

per le quali nell'arco del triennio oggetto degli Atti di Programmazione degli interventi è prevista l'attuazione da parte di soggetti aventi titolo.



Attuazione degli interventi di iniziativa privata

Le disposizioni generali stabilite per questi tipi di interventi, sono riferite all'attuazione degli stessi nelle varie zone omogenee individuate dal piano con riferimento al contesto del quadro normativo e programmatico di riferimento. Per tali aree, in considerazione del tipo di intervento, diretto e di iniziativa privata, dal punto di vista dei tempi di attuazione, quanto programmato dal PUC potrà avvenire nel triennio di riferimento dei presenti API già a partire dal primo anno proseguendo poi negli anni successivi.

Attuazione degli interventi di iniziativa pubblica

Aree per attrezzature e servizi di interesse comune e standard

Le attrezzature e i servizi di interesse pubblico oggetto di interventi sono inclusi dal Piano Programmatico nelle seguenti zone:

- Verde attrezzato e per lo sport di progetto
- Parcheggi pubblici progetto;
- Impianto natatorio;
- Ampliamento del cimitero.

L'attuazione degli interventi in queste aree programmate sarà proposta, come quadro temporale, in parte dal primo anno del triennio di riferimento dei presenti API e poi a seguire negli anni successivi.

Per quanto riguarda la realizzazione delle attrezzature pubbliche si dovrà attingere prevalentemente a fondi pubblici e conseguentemente, almeno per il primo triennio, assume particolare rilevanza il Piano Triennale delle Opere Pubbliche. L'amministrazione potrà tuttavia introdurre alcuni meccanismi di partecipazione dei privati alla realizzazione delle attrezzature pubbliche, coinvolgendo quest'ultimi nell'attuazione e successiva gestione di opere che riguardano la realizzazione di aree per il verde, per lo sport e per attrezzature di interesse comune, in modo tale da aumentare la capacità complessiva di spesa.

Interventi sulla Viabilità

Al Piano Triennale delle Opere pubbliche fanno riferimento la realizzazione degli interventi di adeguamento e nuova realizzazione della viabilità.

Il PUC individua per la viabilità i seguenti interventi di progetto:





- strade esistenti di collegamento con i borghi rurali, per le quali si prevede la valorizzazione e la riqualificazione.
- sentieristica esistente da valorizzare e riqualificare secondo le direttive impartite all'interno delle NTA;
- strade di progetto, ovvero tronchi ex novo da realizzare tramite procedure di esproprio.

Progetti cardine

Il PUC si avvale, al fine di attuare le previsioni del piano in particolari ambiti del territorio comunale, dei Progetti Cardine, come strumenti di coordinamento di diverse iniziative pubbliche o private, volte alla realizzazione di attrezzature pubbliche. Essi sono:

- Parco Fluviale del Fiumarella;
- Recupero di Villa Trevici e Mulino nel borgo rurale di Taverna delle Noci;
- Recupero di Masseria del Prete.

Fattibilità finanziaria degli interventi programmati e partecipazione dei privati nella realizzazione di interventi pubblici

I costi relativi alla realizzazione degli interventi programmati dal PUC saranno coperti in parte con risorse interne all'Amministrazione ed attinti da finanziamenti in corso e programmati nel piano triennale OO.P.P. - che si riporta in Allegato - ed in parte dagli introiti derivanti dai contributi provenienti da interventi privati (oneri di urbanizzazione). Saranno inoltre valutate anche possibilità derivanti da eventuali altre fonti di finanziamento quali programmi e piani comunitari Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), Fse (Fondo sociale europeo), FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate) o altri finanziamenti statali e di altri Enti territoriali che potranno integrare ed aggiornare gli Atti di Programmazione nei successivi anni.

Per quanto riguarda la realizzazione delle attrezzature pubbliche si dovrà attingere prevalentemente a fondi pubblici e conseguentemente, almeno per il primo triennio, assume particolare rilevanza il Piano Triennale delle Opere Pubbliche. L'amministrazione potrà tuttavia introdurre alcuni meccanismi di partecipazione dei privati alla realizzazione delle attrezzature pubbliche, coinvolgendo quest'ultimi nell'attuazione e successiva gestione di opere che riguardano la realizzazione di parcheggi, aree per il verde, per lo sport e per attrezzature di interesse comune, in modo tale da aumentare la capacità complessiva di spesa.





Piano triennale delle Opere Pubbliche

Il Piano Triennale OO.PP. del comune di Vallesaccarda per gli anni 2020 – 2022, ai sensi dell'art. 126 e 128 D. Lgs. 163 del 12/04/2006 è stato approvato dalla Giunta Comunale con atto n. 78 del 28/11/2019. A tale programma, già ufficialmente trasmesso agli organi competenti, si fa riferimento in questi Atti di programmazione, al fine di fornire un quadro aggiornato della capacità finanziaria del Comune di Vallesaccarda. In ogni caso, per quanto vincolante, il Piano Triennale viene progressivamente aggiornato in sede di programmazione annuale, con particolare riferimento alla partecipazione da parte dell'Amministrazione comunale, a bandi pubblici per finanziamenti o al sopravvenire di nuovi canali di finanziamento nazionali ed europei. L'impegno di spesa complessivo, valutato nel rispetto dei vincoli relativi alla legge 122/2010 "Patto di Stabilità", è pari per ciascun anno a:

- Primo Anno (2020): €. 26.092.311,30
- Secondo Anno (2021): €. 16.292.877,84
- Terzo Anno (2022): €. 11.317.150,58

Per un importo complessivo di € 53.702.339,72

Le opere programmate dall'Amministrazione comunale per il prossimo triennio sono riportate nella tabella allegata alla delibera di approvazione del Piano Triennale dove sono indicati i principali interventi ritenuti prioritari dall'Amministrazione comunale di Vallesaccarda.

MACROAREA PUC	Ann. nella quale si prevede di dare avvio alla proc. di affid.	Descrizione dell'intervento	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO				
			2020	2021	2022	Costi su annualità successive	Importo complessivo
RIQUALIFICAZIONE	2019	SISTEMAZIONE E RIPRISTINO FUNZIONALE STRADA VICINALE BARACCA-DIFESA	452.998,74	0,00	0,00	0,00	452.998,74
RIQUALIFICAZIONE	2019	LAVORI DI SISTEMAZIONE E RIPRISTINO FUNZIONALE DELLA STRADA RURALE UOMO MORTO	0,00	0,00	520.000,00	0,00	520.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	LAVORI DI SISTEMAZIONE E RIPRISTINO FUNZIONALE DELLA STRADA RURALE CASA CIARLA- COCCARO	0,00	0,00	490.000,00	0,00	490.000,00





Norme Tecniche di Attuazione con Atti di programmazione degli interventi Comunale Vallesaccarda (AV)

RIQUALIFICAZIONE	2019	DISAGIO LOCALE E RECUPERO IMMOBILE ADIACENTE ALLA SEDE COMUNALE	0,00	0,00	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	SISTEMAZIONE DELLA STRADA RURALE VIA APPIA	0,00	0,00	520.000,00	0,00	520.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI IN FRANA DELLE SPONDE DEL FIUME FIUMARELLA E RELATIVE ASTE TORRENTIZIE	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00	0,00	4.000.000,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE A SERVIZIO DELLE CONTRADE E BORGATE COMUNALI DI VALLESACCARDA	420.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00	1.420.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'INVASO SPAZIALE ALLA LOCALITA' CASETTE	500.000,00	849.616,20	0,00	0,00	1.349.616,20
RIQUALIFICAZIONE	2019	ADEGUAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO SPORTIVO COMUNALE FRANCESCO CIPRIANO	1.000.000,00	400.000,00	0,00	0,00	1.400.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA STORICA M.ADDESA E SISTEMAZIONE DELLE STRADE LIMITROFE DIVERTICOLI	500.000,00	0,00	0,00	0,00	500.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE ,ADEGUAMENTO ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA	415.000,00	400.000,00	0,00	0,00	815.000,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO TERRITORIALE	500.000,00	0,00	0,00	0,00	500.000,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	LAVORI DI INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA INTEGRATA	92.243,88	0,00	0,00	0,00	92.243,88
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	LAVORI DI RECUPERO DELLE FONTANE STORICHE DEL TERRITORIO	237.158,70	0,00	0,00	0,00	237.158,70
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	LAVORI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE DEL CENTRO ABITATO DI VALLESACCARDA	600.000,00	375.000,00	0,00	0,00	975.000,00



Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO RETE IDRICA NELL'AMBITO COMUNALE	4.000.000,00	2.545.297,00	4.600.000,00	0,00	11.145.297,00
TRASFORMAZIONE	2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RISTRUTTURAZIONE AREE INTERNE DEL CIMITERO- 2° LOTTO	24.324,00	0,00	0,00	0,00	24.324,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	INTERVENTI INTEGRATI DI RISPARMIO ENERGETICO FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COGENERAZIONE ALIMENTATO A BIOMASSA E SISTEMA DI DISTRIBUZIONE INTELLENTE DELL'ENERGIA (SMART GRID)	500.000,00	0,00	0,00	0,00	500.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI VIA SAN GIUSEPPE ,VIA S.MANCINI E VIA SAN LORENZO	150.000,00	0,00	0,00	0,00	150.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO DELLA SCUOLA MEDIA/ELEMENTAR E E DELL'ISTITUTO ALBERGHIERO	1.000.000,00	339.130,80	0,00	0,00	1.339.130,80
RIQUALIFICAZIONE	2019	COMPLETAMENTO ED AMPLIAMENTO DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO DEL COMUNE DI VALLESACCARDA	550.000,00	0,00	0,00	0,00	550.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	RICOSTRUZIONE ED AMPLIAMENTO SCUOLA MATERNA ED ASILO NIDO INTERCOMUNALE	1.000.000,00	1.000.000,00	2.750.000,00	0,00	4.750.000,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2019	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO EDIFICI SCUOLA MEDIA E ISTITUTO ALBERGHIERO	1.499.815,00	0,00	0,00	0,00	1.499.815,00
RIQUALIFICAZIONE	2019	SISTEMAZIONE, ADEGUAMENTO E RIPRISTINO STRADA COMUNALE S. GIUSEPPE	547.291,30	0,00	0,00	0,00	547.291,30
TRASFORMAZIONE	2020	STRADA URBANA VIA CASA CIARLA-CENTRO SOCIALE	444.414,81	0,00	0,00	0,00	444.414,81
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2020	RETE IDRICA LOCALITÀ MATTINE	275.000,00	0,00	0,00	0,00	275.000,00





Norme Tecniche di Attuazione con Atti di programmazione degli interventi Comunale Vallesaccarda (AV)

RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO FUNZIONALE INVASO SPAZIALE LARGO VIA DELLA REPUBBLICA	377.520,00	0,00	0,00	0,00	377.520,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO FUNZIONALE INVASO SPAZIALE LARGO MUNICIPIO	348.480,00	0,00	0,00	0,00	348.480,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO FUNZIONALE DEL SENTIERO RURALE COTUGNO-GUARDIOLA	111.936,00	0,00	0,00	0,00	111.936,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO FUNZIONALE DEL SENTIERO RURALE COCCARO-BASSOMANNO	110.220,00	0,00	0,00	0,00	110.220,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO FUNZIONALE DEL SENTIERO RURALE CASA CIARLA	111.540,00	0,00	0,00	0,00	111.540,00
TRASFORMAZIONE	2020	REALIZZAZIONE COMPLESSO NATATORIO SEMIOLIMPIONICO COPERTO INTEGRATO CON ATTIVITA' LUDICO RICREATIVE DI SALUTE E BENESSERE	5.500.000,00	0,00	0,00	0,00	5.500.000,00
TRASFORMAZIONE	2020	REALIZZAZIONE CENTRO DI RACCOLTA A SUPPORTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI	201.750,00	0,00	0,00	0,00	201.750,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	LAVORI DI RIPRISTINO FUNZIONALE E SISTEMAZIONE STRADA RURALE VASORIA	342.140,00	0,00	0,00	0,00	342.140,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	COSTRUZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO VIA TORELLO- VIA COCCARO	93.826,07	0,00	0,00	0,00	93.826,07
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2020	QUALIFICAZ E MANUTENZ. TERRITORIO COM.LE CON INCREMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA DEL BORGO CASSETTE	400.000,00	0,00	0,00	0,00	400.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	REALIZZAZIONE DI UN COMPRESORIO ESCURSIONISTICO INTEGRATO E IDEAZIONE DI UNA IPOVIA INTERCOMUNALE	291.012,00	0,00	0,00	0,00	291.012,00
RIQUALIFICAZIONE	2020	RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE DEL BORGO ANTICO SERRO D'ANNUNZIO	0,00	1.180.154,57	0,00	0,00	1.180.154,57
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2020	COSTRUZIONE RETE IDRICA LOCALITÀ SERRO FERRARO	0,00	269.179,00	0,00	0,00	269.179,00





Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2020	MITIGAZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO LUNGO LE STRADE SAN GIUSEPPE, VIA APPIA, VIA CASA CIARLA	0,00	999.000,00	0,00	0,00	999.000,00
RIQUALIFICAZIONE	2021	COSTRUZIONE STRADA RURALE CHE COLLEGA IL CENTRO ABITATO CON LOCALITÀ DIFESA	0,00	207.409,40	0,00	0,00	207.409,40
RIQUALIFICAZIONE	2021	COMPLETAMENTO FUNZIONALE DELLA STRADA RURALE TORELLO-COCCARO	0,00	0,00	267.300,00	0,00	267.300,00
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2021	COSTRUZIONE TRATTO FOGNATURA VIA VASORIA	0,00	0,00	169.850,58	0,00	169.850,58
Intervento a supporto dell'implementazione del PUC	2021	SISTEMAZIONE IDRAULICA FORESTALE DEL TORRENTE FIUMARELLA TRATTO BARACCA MEDIANTE OPERE DI REGIMAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO PER IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ	0,00	515.438,67	0,00	0,00	515.438,67
RIQUALIFICAZIONE	2021	MIGLIORAMENTO ARREDI E QUALITÀ URBANA IN LOC. S. GIUSEPPE, RICETTIVITÀ A BASSO IMPATTO AMBIENTALE, AREA CAMPER, ECC.	0,00	985.000,00	0,00	0,00	985.000,00

Opere programmate in riferimento alle previsioni del PUC

Nelle tavole grafiche allegate sono riportate, le opere in programma nonché i principali interventi relativi alle diverse zone perimetrate dal PUC, relativamente ai principali interventi ritenuti di interesse in rapporto alla natura e alla funzione del presente strumento.





ALLEGATI





ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

ALLEGATO 1 SCALA 1:5000

REDATTORI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
Dott. Arch. Pasquino Di Cecilia
Ph.D Arch. Cristoforo Pacella

SINDACO
Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE
Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Nicola Archidiacono

COLLABORAZIONE PER REDAZIONE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
Avv. Carmela Brancato

COLLABORAZIONE ALL'INFORMATIZZAZIONE SU PIATTAFORMA GIS DEGLI ELABORATI
Dott. Ing. Carmela Rinaldi

REDATTORI DELLO STUDIO GEOLOGICO
Dott. Geol. Vincenzo Troncone
Dott. Geol. Lorella Troncone

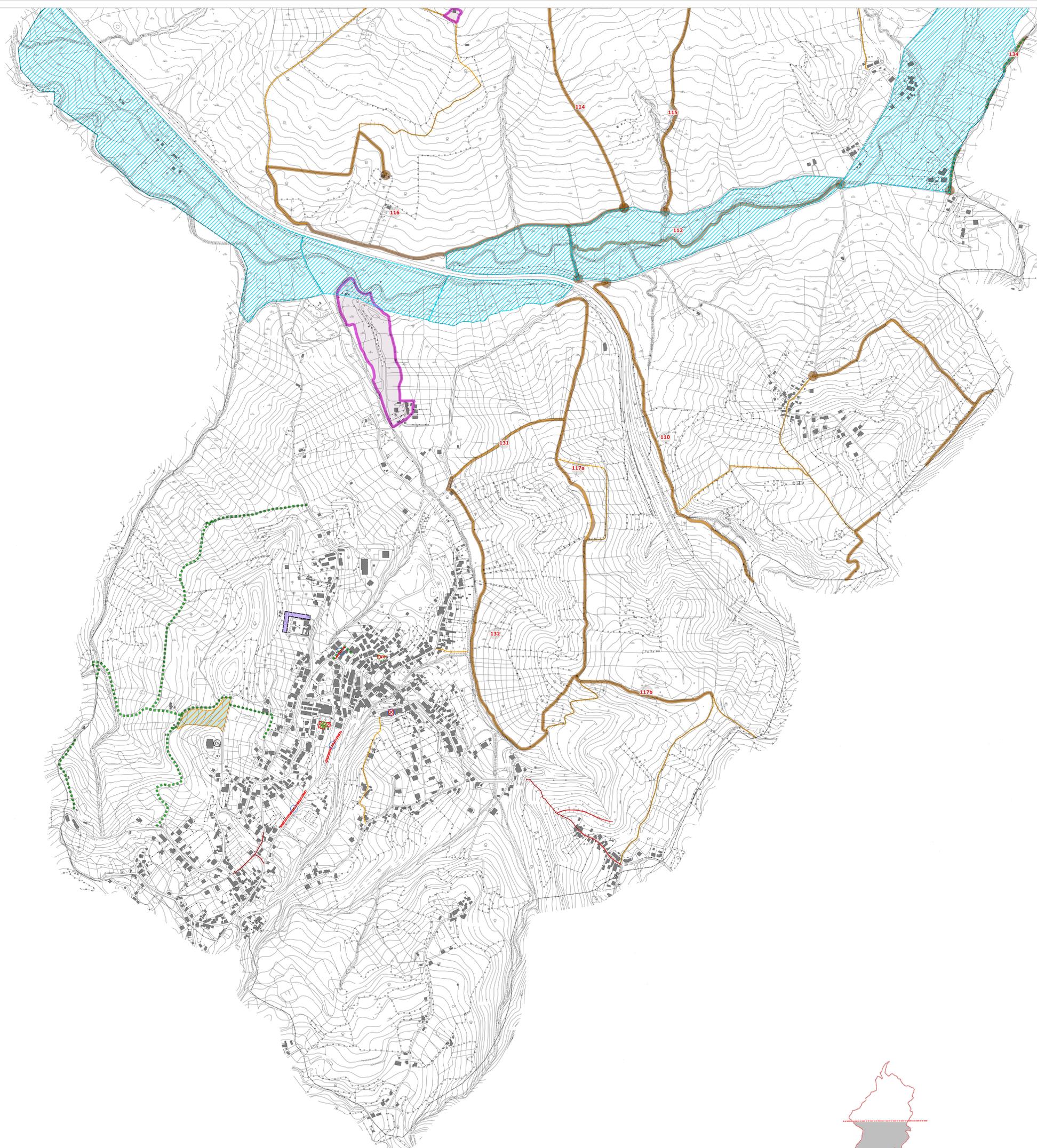
REDATTORE DELLO STUDIO AGRONOMICICO
Dott. Agr. Raffaele Forgione

REDATTORE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA
Dott. Ing. Luigi Iannicelli

ECOPLAN

LEGENDA

- LIMITI AMMINISTRATIVI**
Confini comunale Vallesaccarda
- MACROAREA DI RIQUALIFICAZIONE**
Strade Comunali da potenziare
Strade Comunali da riqualificare e valorizzare
Sistema degli ecopercorsi:
110) Frazione Cotugno-Ecosentiero (CALANCHI 1)
112) Ecosentiero
113) Civita superiore-San Giuseppe
114) Civita superiore-Ecosentiero (PARCO EOLICO)
115) Via Appia (ECOSENTIERO) Pineta Turdumiere
116) Ecosentiero-Pineta Matiline
117a) Arena bianca-ECOSENTIERO
117b) Arena bianca-SS918IS
131) Barracca-arena bianca
132) Serro pe'fifi-Crocevie
134) San Giuseppe-Borgo Ciccarella
- MACROAREA DI TRASFORMAZIONE**
Strade comunali di progetto
Zona F6 - Ampliamento cimitero
Zona F7 - Attrezzature sportive di interesse sovracomunale (Impianto natatorio)
- PROGETTI CARDINE**
ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE DA RIQUALIFICARE E VALORIZZARE
Mulino Taverna Noci
Masseria del Prete
Masseria Trevici
Parco fluviale
- STANDARD URBANISTICI**
Standard urbanistici di progetto
- PARCHEGGIO**
P Parcheggio
- VERDE E SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI**
A Attrezzature sportive
V Verde pubblico attrezzato





PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. CAMPANIA N°16/2004, ART.23
Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, art.3, art.28

ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

ALLEGATO 2

SCALA 1:5000

REDATTORI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
Dott. Arch. Pasqualino Di Cecilia
Ph.D Arch. Cristoforo Pacella

SINDACO
Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE
Arch. Franco Archidiacono

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Nicola Archidiacono

REDATTORE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
E DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Ph.D Arch. Cristoforo Pacella

COLLABORAZIONE PER REDAZIONE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
Avv. Carmela Brancato

COLLABORAZIONE ALL'INFORMATIZZAZIONE SU PIATTAFORMA GIS DEGLI ELABORATI
Dott. Ing. Carmela Rinaldi

REDATTORI DELLO STUDIO GEOLOGICO
Dott. Geol. Vincenzo Troncone
Dott. Geol. Lorella Troncone

REDATTORE DELLO STUDIO AGRONOMICICO
Dott. Agr. Raffaele Forgiione

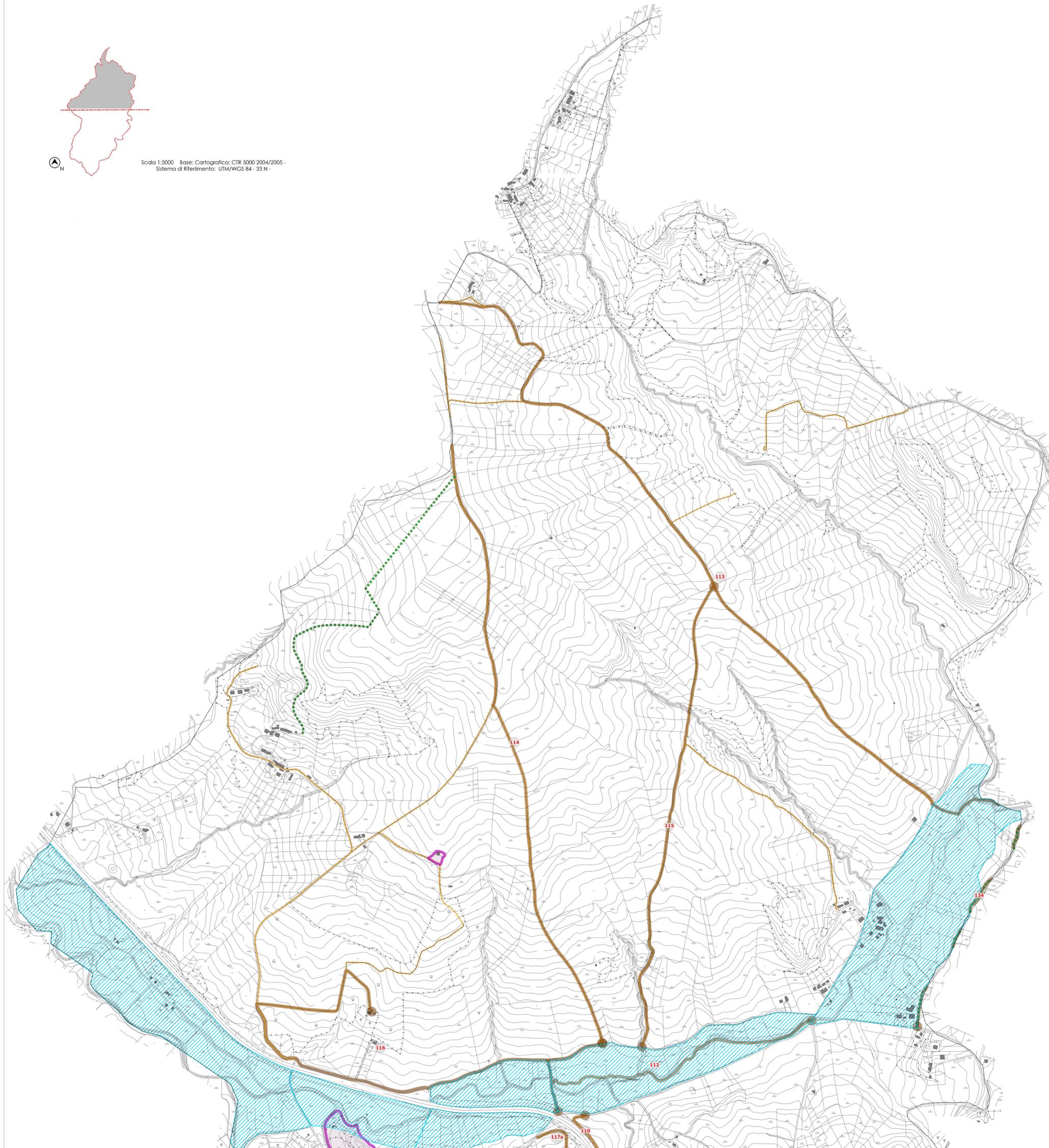
REDATTORE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA
Dott. Ing. Luigi Iannicello

ECOPLAN

Via Santa Lucia, 11 - Ploerno (PZ) - info@ecoplanurbanistica.it - divisione.progetti@ecoplanurbanistica.it - tel. 0971/991922 - fax 0971/31460957



Scala 1:5000 Base: Cartografica: CTR 5000 2004/2005 -
Sistema di Riferimento: UTM/WGS 84 - 33 N -



LEGENDA

LIMITI AMMINISTRATIVI

Confine comunale Vallesaccarda

MACROAREA DI RIQUALIFICAZIONE

Strade Comunali da potenziare

Strade Comunali da riqualificare e valorizzare

- Sistema degli ecopercorsi:
- 110) Frazione Cotugno-Ecosentiero (CALANCHI I)
 - 112) Ecosentiero
 - 113) Civita superiore-San Giuseppe
 - 114) Civita superiore-Ecosentiero (PARCO EOLICO)
 - 115) Via Appia (ECOSENTIERO) Pineta Turdumiere
 - 116) Ecosentiero-Pineta Mattine
 - 117a) Arena bianca-ECOSENTIERO
 - 117b) Arena bianca-SS91BIS
 - 131) Barracca-arena bianca
 - 132) Serro peliti-Crocevie
 - 134) San Giuseppe-Borgo Ciccarella

MACROAREA DI TRASFORMAZIONE

Strade comunali di progetto

Zona F6 - Ampliamento cimitero

Zona F7 - Attrezzature sportive di interesse sovracomunale
(Impianto natatorio)

PROGETTI CARDINE

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE DA RIQUALIFICARE E VALORIZZARE

- Mulino Taverna Noci
- Masseria del Prete
- Masseria Trevici

Parco fluviale

STANDARD URBANISTICI

Standard urbanistici di progetto

PARCHEGGIO

P Parcheggio

VERDE E SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI

Atrezzature sportive

Verde pubblico attrezzato